



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL VENETO

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE VENETO
2023

Memoria del Procuratore regionale
Ugo Montella

UDIENZA DEL 12 LUGLIO 2024



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

PROCURA REGIONALE
PRESSO LA SEZIONE GIURISDIZIONALE
PER IL VENETO

GIUDIZIO SUL RENDICONTO GENERALE DELLA
REGIONE VENETO

2023

Memoria del Procuratore regionale

Ugo Montella

MEMORIA

del Procuratore Regionale rappresentante il Pubblico Ministero presso la Corte dei conti, nel giudizio di regolarità del Rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2023.

Visti gli articoli 97, 100 comma 2 e 103 comma 2, 121 e 123 della Costituzione della Repubblica Italiana;

Visti gli articoli 20 e 57 dello Statuto della Regione del Veneto;

Visto il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 (*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*);

Visto l'art. 1 del D.L. n. 174/2012, convertito con modificazioni dall'art. 1 della L. n. 213/2012;

Visti gli articoli 40 e 72 del Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214; l'articolo 190 del Codice di procedura civile e gli articoli 4 e 26 del R.D. 13 agosto 1933, n. 1038, nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20 e la legge 20 dicembre 1996, n. 639;

Vista la legge regionale Veneto 29 novembre 2001, n. 39 "*Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione*", le cui disposizioni continuano a trovare applicazione per quanto compatibili con quelle dettate dal richiamato decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Ritenuto e considerato in

FATTO e DIRITTO

1. IL GIUDIZIO DI PARIFICA

Il Giudizio di Parifica innanzi alla Corte dei conti, costituisce la funzione che più avvicina e collega la Corte dei conti con l'ordine costituzionale o politico. Tale giudizio non è, pertanto, un momento formale e meramente celebrativo: in esso si ravvisa la "sostanza" del controllo esercitato dalla Corte dei conti.

Infatti, il giudizio di parifica risponde all'esigenza, costituzionalmente imposta, di accertamento del corretto impiego delle risorse finanziarie e quindi costituisce lo strumento

più idoneo ad esprimere la profonda sinergia tra le diverse funzioni affidate alla Corte dei conti, ponendosi al crocevia tra controllo e giurisdizione.

Nel giudizio di parificazione si manifesta con evidenza la funzione ausiliaria della Corte dei conti nei confronti delle Assemblee elettive. La natura ibrida del procedimento - caratterizzata da una attività certativa di controllo, con un segmento finale svolto in un contesto di natura giurisdizionale - è stata a suo tempo disegnata dal R.D. n. 1214/1934, ove appunto si prevede, per il giudizio di parificazione, un capo a sé stante (capo IV), distinto dall'attività di controllo (capo II) e da quella giurisdizionale (capo V).

Le Sezioni Riunite in sede controllo, nell'esercizio della funzione nomofilattica (deliberazione n. 5/2022/QMIG), hanno ricondotto ai medesimi principi la parifica dei rendiconti regionali: interpretazione confermata dalle Sezioni Riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione (cfr. *ex multis*, sentenza n. 44/2017/EL) e da ultimo dal Giudice delle leggi, che ha ricondotto detto giudizio al novero dei "controlli di legittimità-regolarità" (sentenza costituzionale n. 184/2022).

Ma il giudizio di parificazione non è rimasto fermo al momento della sua originaria previsione. In origine consisteva in un mero raffronto contabile tra i risultati del rendiconto, i dati esposti nei conti periodici e le autorizzazioni di spesa del bilancio di previsione. Con l'introduzione dei precetti dell'equilibrio e della sostenibilità delle finanze pubbliche (L. cost. 20 aprile 2012, n. 1), la copertura finanziaria e l'equilibrio di bilancio integrano oramai una "clausola generale" che costituisce diretto parametro di costituzionalità delle leggi e che si riflette sui controlli affidati alla Corte dei conti.

Con la trasformazione del bilancio in strumento di politica economica e finanziaria la funzione di riscontro mira a verificare gli scostamenti tra bilancio preventivo e consuntivo, estendendo il proprio orizzonte anche alla più complessa verifica di parametri economici e finanziari dinamicamente proiettati nel tempo, consentendo di evidenziare i progressi registrati, i traguardi raggiunti, le aree di attività che meritano un maggior impegno e l'individuazione di misure correttive.

Appare evidente quindi come la Corte, nell'esercizio di tale funzione, sia strumento di democrazia, in quanto nell'accertare i saldi della manovra finanziaria, rassicura la

collettività amministrata, sulla copertura, effettività e sostenibilità dell'impiego delle risorse pubbliche per il migliore soddisfacimento dei diritti costituzionali.

L'incisività del giudizio di parificazione rappresenta una opportunità per la Regione che, attraverso la pronuncia della competente Sezione regionale di controllo, acquisisce quindi elementi giuridici, ma anche economici e finanziari, utilizzabili per garantire non solo l'equilibrio di bilancio ma anche per perseguire la buona amministrazione.

La sostanziale importanza del controllo sul bilancio è allora intuibile: atteso che le risorse finanziarie sono insufficienti rispetto ai bisogni, che l'individuazione di quelli da soddisfare e la misura in cui soddisfarli è frutto di una scelta politica degli Amministratori e che le risorse usate per garantire servizi e risposte alle esigenze della collettività, derivano dalla contribuzione obbligatoria, ossia dalla fiscalità, indispensabile diviene una voce terza ed indipendente che dia conto del loro utilizzo e dei risultati raggiunti.

Il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo da arida esposizione di cifre, diviene, come affermato dalla Corte costituzionale (sent. n. 49 del 2018), espressione dei diritti fondamentali dei cittadini e delle modalità di soddisfazione.

La legittimità ed utilità della spesa, previa una programmazione seria e ponderata, è quindi alla base di una regolare e proficua gestione della cosa pubblica. E questo è proprio ciò che è chiamata a verificare la Corte dei conti *“che le scelte gestionali, sottese alle spese ed alle entrate, siano coerenti con il mantenimento dell'equilibrio finanziario dei conti, al fine di recuperare più significativi livelli di crescita e di garantire il rispetto del patto inter-generazionale nella ripartizione degli oneri”* (Sezioni Riunite in sede di controllo, 26 giugno 2019).

In tale contesto l'indicatore di maggiore importanza al quale occorre dedicare attenzione nell'esame del rendiconto, è quello del **risultato di amministrazione** al termine dell'esercizio, alla cui corretta determinazione - è bene sottolinearlo - è essenzialmente finalizzato l'odierno giudizio che si sostanzia in due momenti: il momento certatorio che si conclude con la *“deliberazione”*, atto conclusivo del giudizio di parifica, con la quale si dà atto della verifica di conformità dei risultati del rendiconto con le leggi di bilancio e con i dati contabili ed il momento valutativo, rappresentato nella *“relazione”* con la quale vengono esposte le *“osservazioni”* sulla conformità delle gestioni all'ordinamento e le

“proposte” su eventuali variazioni o riforme ritenute opportune ad assicurare l’equilibrio del bilancio ed a migliorare l’efficacia e l’efficienza della gestione.

Alla decisione di parifica, la Corte costituzionale, con sentenza n. 184 del 23.06.2022, ha attribuito la funzione di rendere intangibili le risultanze del rendiconto generale poi sottoposte all'approvazione dell'organo legislativo (art. 40 del r.d. 1214 del 1934) a fronte dell’accertata assenza di squilibri economico finanziari, dell’integrale copertura di spese e in assenza della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria.

Alla relazione - e alla dettagliata disamina di come la Sezione di controllo ha operato - l’attuale quadro ordinamentale riconnette da un lato la funzione di dare contezza dell’attività istruttoria svolta, degli ambiti di indagine in cui si è operato e delle conclusioni raggiunte, e, dall’altro, di motivare le valutazioni riportate.

L’attività di analisi/verifica posta in essere, è funzionale all’accertamento della veridicità ed attendibilità delle scritture contabili e dei saldi, della sostenibilità degli equilibri di bilancio futuri, con particolare riferimento all’art. 81 Cost. relativo all’obbligo di assicurare l’equilibrio tra le entrate e le spese del bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico, o di ricorrere all’indebitamento al verificarsi di eventi eccezionali.

Ed è in funzione del rispetto del principio previsto dall’art. 24 Cost., che la decisione finale viene assunta previo contraddittorio con le parti ed è impugnabile dinanzi alle Sezioni Riunite in speciale composizione.

Spetta al Presidente della Sezione di controllo indicare le fasi e le modalità del contraddittorio che va assicurato durante tutto l’iter procedurale, a partire dall’istruttoria e su tutti i temi sottoposti a verifica, ed al Collegio, a seguito dell’esito dell’interlocuzione con la Regione, circoscrivere l’ambito di indagine ai temi che riporta nella decisione finale e che richiama nella relazione esplicativa.

Nel contesto del citato contraddittorio tra le parti, alla Regione viene assicurata quindi una attività non meramente formale e celebrativa potendo essa partecipare e dedurre mediante produzione di memorie e documenti, così facendo valere le proprie ragioni.

A tale giudizio partecipa poi il Procuratore regionale, che garantisce rappresentanza e tutela allo Stato-Comunità, in un procedimento che quindi è un “giudizio”, non solo in senso formale, ma anche sostanziale, come si rileva dalla circostanza che la decisione sulla parifica del rendiconto è assunta dalla Sezione regionale di controllo “In nome del Popolo Italiano” e dalla circostanza che in tale sede la Corte è legittimata a sollevare questioni di legittimità costituzionale delle norme.

Il Procuratore regionale, nell’ambito di tale particolare giudizio, è chiamato a valutare, dal suo peculiare punto di osservazione, i dati contabili e gli elementi acquisiti nel corso dell’istruttoria curata dai colleghi magistrati del controllo, in contraddittorio con l’Ente Regione, per verificarne lo scostamento o meno dai parametri di legittimità e regolarità ed in modo da segnalare eventuali patologie economiche ed amministrative. In tale prospettiva il Procuratore si fa portatore di un interesse collettivo, quello della corretta spendita delle risorse pubbliche che non ha uno specifico portatore in grado di farlo valere processualmente in modo diretto.

L’Ufficio del Pubblico Ministero opera ogni analisi e approfondimento delle dinamiche di gestione sui documenti prodotti e sulle informazioni acquisite in sede istruttoria dalla Sezione di controllo, potendo anche sollecitare ulteriori spunti ai Magistrati della Sezione regionale, naturali interlocutori dell’Amministrazione e, ad oggi, unici titolari dei poteri istruttori.

2. I DATI CONTABILI

Con delibera n. 7, assunta nella seduta del 20 aprile 2024, la Giunta della Regione del Veneto (d’ora in avanti: Regione) ha approvato il rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2023, nelle sue componenti del conto del bilancio, dello stato patrimoniale e del conto economico - corredato dalla Relazione di gestione - ed ha presentato il relativo documento contabile alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, ai fini del controllo sulla gestione e per la prescritta Parificazione.

Il documento, corredato dai relativi quadri riassuntivi, elenchi, tabelle e dalla nota integrativa, ha accertato che l’esercizio si è chiuso con un risultato di amministrazione di esercizio di euro **1.971.609.279,52**.

Le entrate in conto competenza accertate, ammontano ad euro 16.867.819.640,40, in leggerissimo aumento rispetto a quelle dello scorso esercizio, di cui euro 14.584.793.990,13 sono state riscosse e versate, ed euro 2.283.025.650,27 sono rimaste da riscuotere. Si riscontra un deciso aumento della capacità di riscossione rispetto allo scorso esercizio.

Le spese in conto competenza impegnate risultano pari ad euro 16.431.423.286,26, in aumento rispetto a quelle di cui all'esercizio 2022, di cui euro 14.347.490.901,08 sono state pagate ed euro 2.083.932.385,18 sono rimaste da pagare.

LA SPESA REGIONALE PRO-CAPITE - In considerazione del fatto che la spesa complessivamente impegnata (al netto del Titolo 7 "*Uscite per conto terzi e partite di giro*") al 31.12.2023 è pari a euro 14.376.263.296,87, mentre la popolazione residente nella Regione Veneto è pari a 4.849.553 unità, la spesa effettiva regionale pro-capite, è pari a euro 2.964,45, di cui euro 2.441,67 afferenti al perimetro sanità (in calo di euro 247,89 rispetto al 2022) ed euro 522,78 a spese per il finanziamento di servizi ed altri interventi correnti nel territorio (in aumento di 169 euro rispetto al 2022).

In decisa riduzione è la spesa in conto capitale per abitante, pari a complessivi euro 140,08 rispetto ai 224,54 euro del 2022, di cui 34,88 euro (a fronte di 123,56 euro del 2022) è riferita agli investimenti per spesa del perimetro sanitario, e 105,20 euro a spese per il finanziamento di interventi nel territorio.

Nel 2023 quindi, mentre rimane sostanzialmente stabile la spesa corrente per abitante per servizi sanitari, risulta decisamente in calo quella per investimenti nel settore.

3. GLI EQUILIBRI DI BILANCIO - IL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2023 E LA RIDUZIONE PROGRESSIVA DEL DISAVANZO

L'indicatore di maggiore importanza al quale occorre dedicare attenzione nell'esame del rendiconto è quello del risultato di amministrazione al termine dell'esercizio, alla cui corretta determinazione - è bene sottolinearlo - è essenzialmente finalizzato l'odierno giudizio.

Il risultato di amministrazione è un saldo contabile che esprime in maniera sintetica l'intera gestione finanziaria dell'esercizio, costituito dal fondo cassa finale aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi, mantenuti nel conto del bilancio alla chiusura dell'esercizio.

Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023 della Regione Veneto è, come già detto, pari a **+ 1.971.6 milioni di euro** ¹.

Tra gli aspetti gestionali senza dubbio più positivi anche per il rendiconto 2023, ad avviso della Procura, merita di essere segnalato il *trend* di costante progressivo e significativo miglioramento del disavanzo complessivo conseguente ai risultati positivi di amministrazione registrati negli esercizi finanziari successivi al 2015, anno di decorrenza delle nuove regole disposte dal D.lgs. n. 118/2011 ai fini del calcolo del risultato medesimo.

Emerge, infatti, che da un risultato negativo di circa **316 milioni di euro** registrato alla fine dell'esercizio 2015, si è passati alla fine dell'esercizio 2023 ad un risultato positivo di circa **1.971 milioni di euro**, registrando pertanto nel periodo 2015-2022 un miglioramento di 2.287 milioni di euro.

Al riguardo è bene ricordare che la riduzione del disavanzo è coerente con la costituzionalizzazione dei principi di pareggio e di equilibrio di bilancio e con la necessità di orientare l'intera gestione della finanza pubblica alla difesa di quei principi di equità intergenerazionale e di stabilità finanziaria, minacciati dall'accumulazione di un elevato volume di debito.

Si auspica quindi che la Regione Veneto perseveri nel mantenere un costante impegno gestionale per conseguire risultati di esercizio ulteriormente positivi al fine di un totale

¹ Il risultato d'amministrazione al 31.12.2023 pari ad € + **1.971.609.279,52** è così determinato: FONDO DI CASSA AL 31.12.2022 € + 1.288.746.214,05; RESIDUI ATTIVI € + 5.117.758.569,21; RESIDUI PASSIVI € - 4.060.810.195,52; FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI € - 63.039.354,00; FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE € - 433.658.711,25.

riassorbimento del disavanzo.

A fronte del suddetto risultato di amministrazione, al fine di determinare l'effettiva disponibilità dello stesso, vanno però considerate anche le quote accantonate (pari a circa 2.747,9 milioni di euro) e le quote vincolate (pari a circa 560,3 milioni di euro). Per cui, tenuto conto di ciò, **la parte disponibile risulta pari ad euro - 1.336.685.330,49.**

Tale valore corrisponde per:

- euro 1.243.597.838,82 al Fondo anticipazioni di liquidità (D.L. 35/2013);
- euro 93.087.491,67 a debito autorizzato e non contratto ².

In relazione alle componenti più significative del risultato d'amministrazione, per quanto d'interesse della Procura, si evidenzia che la quota accantonata dell'avanzo di amministrazione è, tra le altre, composta dalla voce *Fondo crediti di dubbia esigibilità*. A tale riguardo, con particolare riferimento ai crediti garantiti con fideiussione, si sottolinea la necessità di verificare costantemente la persistente validità di tutte le fideiussioni in essere, onde evitare fideiussioni rilasciate a favore della Regione da parte di soggetti non più esistenti o falliti.

In sintesi, si evidenzia, ancora una volta, come la definizione degli obiettivi, nonché l'individuazione delle risorse connesse alla prospettiva finanziaria, assumono un ruolo di inevitabile rilevanza, sia sul piano del rispetto dei vincoli di bilancio, sia sul piano del coordinamento in modo costruttivo di piani e politiche, per una migliore predisposizione di attività e risorse indispensabili per la realizzazione degli scopi sociali.

4. L'INDEBITAMENTO

La normativa vigente impone alle Regioni di poter ricorrere all'indebitamento esclusivamente per finanziare spese di investimento con le modalità e nei limiti previsti dall'art. 10 della legge n. 243/2012 al fine di subordinare il ricorso all'indebitamento a particolari limiti e procedure per concorrere solidalmente al rispetto degli obiettivi previsti a livello europeo. Segnatamente

² Con riferimento all'istituto del cd. **“debito autorizzato e non contratto” (Danc)** si precisa che la legge n. 145/2018 (art. 1, co. 937 e 938) ha reintrodotto la possibilità di autorizzare, con la legge di bilancio, il ricorso a mutui per spese di investimento senza poi addivenire all'effettiva contrazione degli stessi, laddove nel corso della gestione la disponibilità di cassa (derivanti da un *surplus* di entrate rispetto alle previsioni) si sia dimostrata sufficiente a sostenere le spese originariamente finanziate dai mutui stessi.

l'art. 62, co. 6, D.lgs. n. 118/2011, prevede limiti qualitativi (divieto di contrarre mutui o altre forme di indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento) e quantitativi alla capacità delle Regioni di contrarre indebitamento.

La consistenza del debito della Regione Veneto ad inizio 2023, escluse le anticipazioni di liquidità contratte ai sensi dell'art. 3 del d.l. 35/2013, ammontava ad euro 1.190.350.313,00.

Nel corso del 2023 è stata richiesta l'ultima erogazione pari ad euro 19.223.147,00 a valere sul Contratto di Mutuo Rep. n. 7751/2021 stipulato con BNL S.p.A. ai sensi dell'art. 4 della l.r. 41/2020. Lo *stock* del debito al 31 dicembre 2023 è pari quindi ad euro 1.132.825.366 e in esso è considerato anche il debito residuo comprensivo di IVA (pari ad euro 23.088.574) relativo alla locazione finanziaria per l'Acquisto del Compendio immobiliare denominato "*Ex Palazzo Compartimentale FF.SS.*".

Il totale complessivo, con le due anticipazioni di liquidità contratte ai sensi dell'art. 3 del d.l. n. 35/2013 dalla Regione Veneto nel 2013 e nel 2014 con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per il settore della sanità, è pari ad euro **2.335.308.674,00**.

Prendendo in considerazione l'indebitamento a carico del bilancio regionale, contratto a copertura di spese di investimento, va osservato che si era assistito, dal 2007, ad una tendenziale riduzione dello *stock* di debito; a partire dall'esercizio 2018, tuttavia, si è rilevata un'inversione del *trend* al fine di realizzare la Superstrada Pedemontana Veneta (art. 5-bis della l.r. 30/12/2016, n. 32), per 300 milioni (di cui 140 milioni di euro nel 2018 e 160 milioni di euro nel 2019).

La dinamica riduttiva è stata riavviata nel 2020, allorquando si è assistito ad una nuova riduzione del debito in generale; è necessario tuttavia evidenziare che sino al 2021 l'analisi dei dati indicava un incremento nell'assunzione di mutui per la copertura di spese d'investimento attinenti alla realizzazione di piani di sviluppo a carico della Regione, il cui fabbisogno nel 2021 è risultato pari a 48 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 63 milioni di euro del 2020, ma comunque in forte espansione in relazione al triennio precedente (in cui era rispettivamente pari a 33 milioni di euro nel 2019, a 40 milioni di euro nel 2018 ed a 34 milioni di euro nel 2017).

Nell'esercizio 2023, invece, non essendo stati assunti nuovi mutui e prestiti e non essendosi resa necessaria l'assunzione di prestiti a copertura di disavanzo da debito autorizzato e non

contratto, il Titolo 6 delle Entrate presenta un valore di accertamenti e di riscossioni pari a 0,00 euro.

Sono stati, invece, riscossi complessivamente euro 19.223.147,03, a chiusura del contratto di prestito ordinario di scopo senza preammortamento, stipulato in data 16.12.2021 con BNL S.p.A., per l'attuazione di spese d'investimento specifiche relative all'esercizio 2021, ai sensi dell'art. 4 l.r. 41/2020 (l'importo inizialmente previsto era di euro 19.996.212,94).

Quindi, prendendo in considerazione l'indebitamento complessivo a carico del bilancio regionale contratto a copertura di spese di investimento, prosegue la tendenziale riduzione dello *stock* di debito che si è registrata a partire dal 2020, una volta conclusa la fase espansiva legata alla Superstrada Pedemontana Veneta. Bisogna però evidenziare che la realizzazione del Nuovo Polo della Salute di Padova e le spese connesse all'adeguamento degli impianti sportivi dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 paiono destinate, nel prossimo futuro, ad incidere sul circolo virtuoso intrapreso. In proposito si invita la Regione ad un attento monitoraggio.

5. LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

Con riferimento alla programmazione finanziaria del ciclo di bilancio, è stato dato atto dalla Sezione regionale del controllo che la Regione Veneto ha prontamente adottato le azioni correttive rese necessarie a fronte delle criticità di natura gestionale emerse nel corso del giudizio di parificazione del rendiconto del 2022.

L'Ente, inoltre, ha proseguito nel percorso - già avviato - volto a limitare l'utilizzo delle misure di flessibilità di Bilancio alle sole circostanze non prevedibili al momento della sua redazione. Le previsioni del bilancio 2023-2025 hanno, infatti, subito variazioni in corso d'anno in misura quantitativamente inferiore (n. 105 nell'esercizio finanziario 2022) rispetto a quelle intervenute nei precedenti esercizi (n. 120 nell'esercizio 2021).

In relazione al riparto delle risorse tra i vari settori è emerso che il 92,79% della spesa per l'acquisto di beni o di servizi direttamente o indirettamente destinati alla comunità amministrata, riclassificata per missioni, è riconducibile alla tutela della salute (con un'incidenza del 70,57%), ai trasporti e alla mobilità (con un'incidenza del 6,35%), ai servizi istituzionali, generali e di gestione (con un'incidenza del 3,95%), e alle politiche per il lavoro e la formazione professionale (con un'incidenza dell'1,90%).

6. PROGRAMMAZIONE, SVILUPPO SOSTENIBILE E AGENDA ONU

Giova premettere che la Regione ha proceduto all'adozione tempestiva dei documenti di programmazione e di bilancio previsti dalla normativa in vigore, cercando inoltre di rendere ancor più effettiva l'interconnessione tra i vari documenti programmatori.

Infatti, i principali strumenti della programmazione regionale (DEFR e NADEFR 2023-25, approvati rispettivamente con Delibere consiliari 6 e 7 del 2022) proseguono la loro attività programmatica in coerenza con i temi dell'Agenda 2030, delle Strategie Nazionale e Regionale, per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS e SRSvS), nonché con il Programma di Governo del Veneto e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Guardando alle previsioni definitive di competenza (dati da rendiconto), a seguito di tutte le operazioni di gestione intervenute nel corso dell'esercizio, si riscontra un aumento del finanziamento di quasi tutte le missioni per una variazione percentuale complessiva del 119,34% ma con una diminuzione complessiva delle risorse stanziare per le politiche giovanili.

6.1 I singoli target

In peggioramento risulta il *target* riferito alla **riduzione dei feriti per incidenti stradali** (obiettivo è quello della riduzione entro il 2030 dei feriti per incidenti stradali, rispetto al 2019); Il dato di 35,7 feriti ogni 10.000 abitanti rimane comunque al di sotto del tasso medio italiano (37,9). Peggiora anche il *target* riferito al numero di **morti in incidenti stradali**.

Estremamente negativo è il *target* riferito **all'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura** (obiettivo di riduzione del 20% entro il 2030): il Veneto registra, infatti, un elevato uso di fertilizzanti in agricoltura non biologica con un livello più che doppio rispetto alla media nazionale.

Negativo è anche l'indicatore riferito alla **percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche** come anche i valori riferiti alla **frammentazione del territorio naturale ed agricolo**.

In miglioramento risultano i dati per quanto riguarda il **rischio di povertà ed esclusione sociale** come anche quelli relativi alla **percentuale dei c.d. "Neet", ossia di giovani che non studiano e non lavorano**.

Perdurano criticità con riferimento all'indicatore che misura il **tasso di impermeabilizzazione e di utilizzo del suolo** (il Piano Territoriale Regionale di coordinamento prevedeva di azzerare, entro il 2050, l'aumento del consumo di suolo annuo; l'obiettivo è stato aggiornato

nel PNRR per essere raggiunto nel 2030): il *trend* registra invece un progressivo peggioramento.

Altrettante criticità si registrano relativamente all'**efficienza delle reti idriche**, alle **fonti energetiche rinnovabili**, alla **produzione pro-capite di rifiuti**, alle **emissioni di gas climalteranti** nel breve periodo.

Positiva è, invece, la situazione sul fronte della gestione dei rifiuti. L'indicatore riferito alla **percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani** si attesta al 76,1% (anno 2020) a fronte di una media nazionale del 63%.

Altrettanto positivi sono i dati relativi al **tasso di disoccupazione**: il dato del 2021 è pari al 5,3% (quello nazionale è del 9,5%); nel 2022 e 2023, il valore scende al 4,3% e quelli sul **rapporto tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini**, superiori alla media nazionale.

Conclusivamente, si osserva come debba essere data costante attenzione alle problematiche riferite alla tutela dell'ambiente e del territorio ove si registrano valori negativi dei rispettivi indicatori.

Al riguardo, la Regione ha segnalato di aver intrapreso un percorso, anzitutto normativo, per la disciplina delle azioni per un contenimento di consumo di suolo. Aldilà, tuttavia, delle affermazioni programmatiche contenute nei documenti programmatori della Regione, si osserva una progressiva e significativa riduzione delle risorse destinate alle Missioni più direttamente interessate da tali tematiche.

7. FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

7.1 I singoli fondi

Attraverso i Fondi strutturali e di investimento l'Unione Europea, in base all'articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'UE, promuove il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, con l'obiettivo di ridurre il divario tra le diverse regioni e il ritardo delle aree meno sviluppate. La Politica di Coesione è infatti un obiettivo fondamentale del processo di integrazione economica europea ed è composta dai Fondi SIE e dalle risorse del cofinanziamento nazionale e regionale. Il sistema si fonda, infatti, sui principi del cofinanziamento nazionale dei Fondi Strutturali e dell'addizionalità secondo cui gli interventi finanziari dall'Unione devono essere aggiuntivi rispetto alla spesa pubblica ordinaria dei singoli Stati.

Sulla base del Quadro Strategico Comune elaborato dalla Commissione europea, ciascuno Stato elabora un Accordo di partenariato, con il coinvolgimento dei partner istituzionali e socioeconomici, approvato dalla stessa Commissione europea.

L'Accordo di Partenariato delinea le priorità d'investimento prescelte dallo Stato membro interessato e fornisce un elenco dei programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) che esso intende attuare. L'Accordo di Partenariato, inoltre, stabilisce la dotazione finanziaria annuale destinata a ciascun Programma Operativo, che può essere finanziato da un Fondo o da più Fondi strutturali.

I **Fondi SIE** (con orizzonte temporale settennale) sono: **Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** che promuove uno sviluppo armonioso nelle diverse regioni dell'UE, il **Fondo sociale europeo (FSE)** che sostiene progetti in materia di occupazione e investe nel capitale umano, **il Fondo di coesione (FC)** che finanzia i progetti nel settore dei trasporti e dell'ambiente nei Paesi in cui il reddito nazionale lordo pro capite è inferiore al 90% della media europea, **il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** indirizzato alle zone rurali dell'UE, **il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)** che favorisce i metodi di pesca sostenibili e la diversificazione delle economie delle comunità costiere.

7.2 Lo stato di attuazione dei fondi nella Regione Veneto

In via preliminare si evidenzia che la Regione Veneto ha rafforzato il proprio sistema di *governance* in materia di gestione dei Fondi europei prevedendo che sia il Segretario generale della programmazione a dirigere e coordinare le politiche regionali in materia di utilizzo dei fondi strutturali europei, nonché ad effettuare il monitoraggio della gestione, con l'ausilio del Nucleo di Coordinamento e Monitoraggio Fondi SIE e FSC.

Ciò premesso, per quanto riguarda lo stato di attuazione dei Programmi Comunitari in cui è coinvolta la Regione del Veneto, si evidenzia che sono ancora in corso di esecuzione i Programmi riferiti alla Programmazione 2014-2020, in particolare, il POR FESR 2014-2020, il FEARS 2014-2020 ed il programma INTERREG ITALIA-CROAZIA 2014-2020.

Il POR- FESR 2014-2020 ha raggiunto una spesa certificata in quota FESR pari a circa il 94% della spesa prevista dal piano finanziario.

Per quanto concerne il ciclo di programmazione 2021-27, i programmi proposti dalla Regione (e cioè FESR 2021-2027 e FSE+ 2021-2027) sono stati approvati dalla Commissione europea.

7.3 Frodi e irregolarità

In merito alla segnalazione di frodi e irregolarità in relazione ai singoli programmi si evidenzia:

- con riferimento al **POR-FESR 2014-20** il mancato recupero dell'importo di euro 194.438,26; le somme riferite alle restanti irregolarità sono state tutte recuperate;
- con riferimento al **POR FSE 2014-20** non sono state segnalate frodi o irregolarità;
- con riferimento al programma Interreg **V A Italia-Croazia 2014-2020** l'unica irregolarità segnalata è stata recuperata;
- con riferimento al **FEASR - PSR 2014-2020** AVEPA ha segnalato 14 irregolarità per un importo complessivo di euro 434.227,31 di cui euro 174.170,75 da recuperare;
- Con riferimento al **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** risultano in attesa di recupero 3 contributi (un procedimento è stato sospeso, in attesa degli esiti del procedimento penale in corso ove la Regione si è costituita parte civile);
- che, per quanto riguarda i **Fondi della politica agricola comune (PAC)** è stato previsto uno slittamento al 2023 della presentazione dei Programmi di Sviluppo Rurale (con un disallineamento di circa due anni rispetto ai Fondi Strutturali).

8. OLIMPIADI INVERNALI MILANO CORTINA 2026

8.1 La Governance

La partecipazione della Regione alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 ha formato oggetto di specifico *focus* in sede di Giudizio di Parificazione del rendiconto 2021 e 2022.

Già in quelle occasioni questa Procura aveva evidenziato talune criticità riferite sia al sistema di *governance* creato al fine di gestire l'evento, sia alle opere ed agli interventi ad esso correlati.

In particolare, era stato rilevato che all'interno dell'architettura delineata dal legislatore statale, vi era una pletora di organi (la Fondazione Milano Cortina 2026, il Consiglio Olimpico Congiunto, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. - SIMICO S.p.A., il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica), cui si affiancavano altri soggetti individuati dalla Regione (la Fondazione Cortina, la società Veneto Innovazione S.p.A.) che, in assenza di un reale coordinamento unitario, avrebbe potuto portare a sovrapposizioni di competenze ed ad un possibile aggravio di tempi, procedure e costi.

Rispetto a detto modello organizzativo si registra:

- con riferimento alla Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026 S.p.A." (SIMICO

S.p.A.), incaricata della progettazione e realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante, delle opere olimpiche (art. 3 del d.l. n. 16/2020), il d.l. 5 febbraio 2024 n. 10, convertito con modificazioni dalla L. 27 marzo 2024, n. 42, ha parzialmente modificato le modalità di individuazione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Società;

- quanto alla Cabina di Regia, istituita con DPCM 17 febbraio 2023, sono proseguite le riunioni per l'aggiornamento dell'iter delle opere olimpiche;
- con riferimento, infine, alla Fondazione Cortina, di cui alla legge regionale 15 dicembre 2021, n. 34, art. 211, sono continuate le attività di supporto al Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026;
- che solo l'11 giugno scorso è stato finalmente costituito il Consiglio Olimpico Congiunto istituito con il Decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16 convertito con modificazioni dalla Legge 8 maggio 2020, n. 31, con funzioni di indirizzo generale sull'attuazione del programma di realizzazione dei Giochi e con il compito di assicurare il confronto tra le istituzioni coinvolte.

8.2 Il piano degli interventi

L'ultimo aggiornamento del piano delle opere olimpiche è stato approvato con DPCM 8 settembre 2023 (il precedente Piano era del 26 settembre 2022) in conseguenza dell'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi unitari di progetto.

Il valore complessivo delle opere riportate nel Piano e che insistono sul territorio del Veneto ammonta a euro 1.375.641.784,00 di cui euro 892.433.984,00 per le opere di natura sportiva ed infrastrutturale con totale copertura finanziaria alla data di adozione del decreto e euro 483.207.800,00 per opere infrastrutturali aventi invece solo parziale copertura finanziaria.

Dai dati forniti dalla Regione si evidenzia una accelerazione delle attività finalizzate alla realizzazione dei numerosi e complessi interventi legati ai Giochi Olimpici 2026.

Nonostante ciò traspare comunque, dati i tempi ristretti, il perdurare di un rischio elevato che non vengano portati a compimento alcuni interventi infrastrutturali di particolare importanza, con il pericolo che l'avvio dei cantieri per la loro realizzazione in coincidenza con i giochi olimpici possa determinare disagi e rallentamenti nell'accesso alle località individuate quali sedi dei giochi o che, ancora peggio, lo slittamento del loro avvio, poiché opere non più

ricollegate/ricollegabili ai giochi medesimi, possa causarne un differimento *sine die*.

Si evidenzia peraltro che, anche a seguito degli aggiornamenti, non pare che siano state accolte le richieste della Regione di vedere ricomprese tra le opere indifferibili le varianti di Cortina e Longarone; anzi, per la Variante di Cortina si conferma, allo stato, una copertura finanziaria solo parziale. Infatti, a fronte di un costo complessivo pari ad euro 483.207.800,00 l'importo del finanziamento ammonta ad euro 223.346.061,45.

Quanto all'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento di tutte le opere ricomprese nel Piano, la Sezione di controllo ha evidenziato che ai sensi dell'art. 2, comma 3, del DPCM 8 settembre 2023, esso è stato affidato alla SIMICO S.p.A. che, peraltro, per gran parte delle stesse è lo stesso soggetto attuatore. La Procura si chiede se non sarebbe più opportuno che tale monitoraggio fosse affidato ad un soggetto terzo piuttosto che alla stessa SIMICO.

Non risulta tuttavia a questa Procura che di tale monitoraggio venga fornito un report periodico, né sul sito della Società stessa, né altrove; ed infatti, il "Report sintetico opere" pubblicato sul sito della SIMICO S.p.A. riporta solamente i dati relativi a tipologia di intervento, costo dell'investimento e tempi di realizzazione dell'opera, ma non quelli relativi allo stato di avanzamento dei lavori per ogni singola opera.

Venendo poi all'analisi dello stato di attuazione dei singoli interventi si evidenzia quanto segue.

8.3 Pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo

Con riferimento all'intervento di riqualificazione della pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo, va ricordato che la Regione aveva completato la fase di redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento e trasmesso tutta la documentazione progettuale, in data 29 aprile 2022, agli enti interessati e al Commissario straordinario. Il cronoprogramma prevede il completamento dei lavori a novembre 2025.

In proposito, come noto, questa Procura ha aperto un fascicolo all'esito delle notizie riportate da plurimi organi di stampa che ventilavano un abbandono del progetto per il danno erariale conseguente alle spese già affrontate per progettazione e per promozione. Il fascicolo è allo stato in fase istruttoria in attesa dell'evolversi della situazione relativa all'avanzamento dei lavori.

Si registra, comunque, per l'opera in questione, un notevole aumento dei costi di realizzazione

senza che, allo stato e in assenza degli atti definitivi, sia dato appurare quante e quali nuove lavorazioni siano state programmate (si passa dagli euro 85.000.000 del DPCM 26.09.2022 a euro 124.770.100 nel DPCM 08/09/2023).

8.4 La variante di Cortina

Per la variante di Cortina la Regione ha confermato una copertura finanziaria solo parziale. Tuttavia, nel corso dell'ultima riunione della Cabina di regia del 30 aprile 2024, sarebbe stato confermato l'impegno politico volto al reperimento delle risorse mancanti, nonché stabilito l'avvio dei lavori oltre la data di svolgimento dei Giochi, al fine di evitare che l'avvio delle competizioni in assenza della certezza di poter completare l'opera in tempo per la manifestazione sportiva, determini problemi nel sistema della mobilità.

8.5 La variante di Longarone

Per la variante di Longarone, avente integrale copertura finanziaria, è previsto un termine di realizzazione successivo all'avvio dei Giochi. Ad ogni buon conto la Regione ha richiesto al Commissario che il primo lotto funzionale venga portato a compimento in tempo utile per lo svolgimento dei Giochi, evitando che vengano determinati disagi alle modalità di accesso all'area ampezzana.

8.6 La Fondazione Milano-Cortina

Con riferimento poi specifico alla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della Fondazione Milano - Cortina, si registra nell'esercizio 2023 un risultato economico negativo per euro 33.725.504,00 che, sommato a quello degli esercizi precedenti, porta a un deficit patrimoniale cumulato al 31 dicembre 2023 pari ad euro 107.800.743,00 che dimostra come la Fondazione continua ad operare in condizioni di deficit patrimoniale in costante peggioramento.

In merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale ex art. 2423-bis del Codice civile stante il citato deficit, sia la Relazione del Collegio Sindacale che quella della Società di revisione indipendente si sono espresse positivamente basandosi sul parere dell'Avvocatura dello Stato (che aveva consentito la possibilità che i costi sostenuti potessero trovare capienza solo all'esito del compimento dell'oggetto della Fondazione) e sulla circostanza che la

Fondazione sarebbe in grado di recuperare il deficit patrimoniale generato nei primi anni di attività, grazie a risultati economici positivi da generarsi in prossimità della conclusione dei Giochi 2026 ma, soprattutto, sulla base delle garanzie fornite dagli Enti Territoriali coinvolti nel programma olimpico e paralimpico, nonché quella prestata dallo Stato Italiano.

Purtroppo, nonostante gli auspici, non si rivengono elementi di certezza sull'eventuale capacità di miglioramento economico dal *business plan* 2024 - 2026, redatto dalla stessa Fondazione, che soffre ad oggi di una certa aleatorietà sulla effettiva capacità della Fondazione di far fronte alle obbligazioni finora assunte (e ai costi già sostenuti), anche in ragione del complesso e mutevole assetto socioeconomico e politico nel quale la Fondazione medesima si trova ad operare.

In merito si evidenzia che, ove non dovesse realizzarsi l'equilibrio economico auspicato, i debitori finali, chiamati alla copertura del deficit patrimoniale, saranno lo Stato italiano e gli Enti territoriali a vario titolo coinvolti, nella gestione dei Giochi Olimpici 2026.

8.7 Il Monitoraggio

Quanto all'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento di tutte le opere ricomprese nel Piano, la Sezione di controllo ha evidenziato che ai sensi dell'art. 2, comma 3, del DPCM 8 settembre 2023, esso è stato affidato alla SIMICO S.p.A., piuttosto che ad un soggetto terzo, come sarebbe più normale al fine di non far coincidere controllato e controllore.

Non risulta tuttavia a questa Procura che di tale monitoraggio venga fornito un report periodico, né sul sito della Società stessa né altrove, come sopra già precisato.

9. IL PNRR

In sede di giudizio di parificazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2022 la Sezione di controllo provvedeva al monitoraggio dei 16 progetti innovativi e strategici, dettagliati in schede progettuali, individuati all'esito del Tavolo di partenariato istituito con DGR n. 1710 del 9 dicembre 2021. Era stato riscontrato che la Regione aveva proceduto ad una puntuale definizione ed allocazione delle risorse, con particolare attenzione a mantenere distinte le diverse fonti di finanziamento (PNRR, PNC, Fondi comunitari) destinate ai diversi progetti.

Qualche perplessità era stata però manifestata dalla Sezione in ordine alla effettiva possibilità di ultimazione e realizzazione degli interventi in tempo utile.

Nel corso del 2022 è stato adottato il Piano *REPowerEU*, resosi necessario per far fronte al consistente aumento del costo di materie prime e di energia e per ridurre la dipendenza energetica e strategica dell'Europa. Per la sua attuazione il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la decisione del 5 dicembre 2023 con cui è stato modificato il PNRR, con l'introduzione di n. 145 misure nuove o modificate rispetto alle 6 Missioni originarie.

A livello nazionale, con il d.l. n. 13 del 24 febbraio 2023, convertito dalla l. 41 del 21 aprile 2023, è stata rivista la *governance* per l'attuazione degli interventi, e con il successivo d.l. n. 19 del 2 marzo 2024, convertito con modificazioni dalla l. n. 56 del 29 aprile 2024, sono state potenziate le strutture deputate al coordinamento, al controllo ed alla realizzazione dei progetti.

In ambito regionale, al Comitato dei Direttori di Area presieduto dal Segretario Generale della Programmazione, è stata quindi attribuita la funzione di coordinamento tecnico e di monitoraggio dei progetti.

Al Comitato si affiancano: a) la Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione, con il ruolo di struttura di supporto; b) la Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR.

Con riferimento, in particolare, alle risorse assegnate alla Regione Veneto in qualità di soggetto attuatore, la responsabilità viene assegnata alla struttura competente per materia in relazione allo specifico intervento.

Dal Rendiconto generale della Regione, le risorse assegnate al 31.12.2023 risultano pari a oltre 929 milioni di euro quanto al PNRR e a circa 300 milioni quanto al PNC, a fronte di risorse assegnate all'Italia per il PNRR pari a 194,4 miliardi di euro, e pari a 30,62 miliardi per il PNC. Dai dati rinvenuti sul sito istituzionale della Regione nelle pagine dedicate al PNRR, di cui all'ultima analisi pubblicata il 15 giugno scorso, le risorse complessivamente spettanti al Veneto ammontano invece a euro 10.979.219.469,23 (di cui euro 10.591.129.144,49 assegnate alla data del 15 dicembre 2023), per Missioni, come di seguito ripartite:

Le risorse PNRR assegnate al territorio veneto

dati al 15 giugno 2024

Materia	Finanziamento totale	Materia	Finanziamento totale
Infrastrutture e trasporti	4.070.919.127,23	Turismo e cultura	475.908.564,32
Salute	1.240.270.035,57	Agricoltura ed economia circolare	374.392.418,81
Istruzione	1.168.503.909,78	Politiche per il lavoro	325.970.762,96
Territorio e ambiente	974.167.207,80	Energia	243.145.354,20
Infrastrutture e politiche sociali	760.156.607,81	Digitalizzazione e innovazione PA	217.051.488,80
Ricerca e innovazione	511.666.680,10	Efficienza energetica edifici	137.932.222,79
Innovazione imprese	479.135.089,06	TOTALE	10.979.219.469,23

Con riferimento allo stato di avanzamento dei n. 1369 interventi previsti, al 31/12/2023 risultano:

- a) quanto alla fase delle "Attività preliminari" di natura gestionale: "Non avviati" l'1,10%, "In avvio" il 18,41%, "In aggiudicazione" lo 0,88%, e in fase di "Stipula del contratto" lo 0,58%;
- b) quanto alla fase di "messa a terra" (esecuzione lavori e acquisto servizi): "Esecuzione lavori/Fornitura servizi" il 73,78% e "Collaudo" il 5,26%;

Entrambe le fasi, in forma aggregata, pesano per il 79,04% del totale degli interventi previsti, indice questo di un'effettiva capacità dell'Ente di tradurre i progetti in effettive azioni.

Con riferimento al rispetto dei cronoprogrammi, va rilevato che solamente 12 interventi, tutti di cui alla Missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura), non risultano ancor avviati. La Procura auspica, pertanto, l'assunzione di una pronta decisione, sia in termini di avvio o di eliminazione degli stessi.

10. LA GESTIONE DEL PERSONALE DELLA REGIONE

Aspetti positivi si riscontrano nella verifica della gestione del personale della Regione in senso stretto, in quanto risultano rispettati tutti i vincoli normativi che il legislatore nazionale ha imposto nell'ottica del contenimento della spesa pubblica.

Al 31.12.2023, il personale dipendente regionale è pari a 2.856 unità (inferiore alla dotazione organica, pari a 3.212 unità) di cui 171 unità in dotazione al Consiglio regionale e n. 2685 unità in carico alla Giunta regionale.

Rispetto al 2022, si registra un **aumento del 2,7%**: la variazione riguarda in particolare il personale dirigenziale (+4,2%) e i dipendenti della ctg. ex C (+ 9,3%).

Si assiste ad una **riduzione dei comandi in entrata** (-38,2%), anche per effetto delle procedure di stabilizzazione straordinaria ex art. 6, comma 3, del d.l. 36/2022.

Si assiste, altresì, ad una **riduzione dei contratti di lavoro a tempo determinato** (con una diminuzione del 12% rispetto al 2022).

Con riferimento alla capacità assunzionale, preme evidenziare che l'art. 33 del d.l. n. 34/2019, in superamento del classico concetto di "sostituzione del *turn-over*", ha di fatto introdotto il principio di capacità assunzionale del personale in base alla sostenibilità finanziaria dell'Amministrazione.

Questo ha implicato che la capacità assunzionale dell'ente è determinata dalla spesa complessiva del personale e non dal mero *turn over* del personale cessato per cui, né la mobilità (in entrata ed in uscita), né le assunzioni a tempo determinato sono da considerarsi "neutre".

Ciò premesso, la Regione ha sostenuto una maggior spesa, rispetto alla mera sostituzione del *turn over*, disponendo della facoltà, per l'anno 2023, di aumentare del 20% la spesa per le assunzioni a tempo indeterminato rispetto alla spesa complessiva sostenuta nel 2018.

Fatte queste precisazioni, risultano ampiamente rispettati i limiti assunzionali previsti dall'art. 33 del d.l. n. 34/2019 convertito con la l. n. 58/2019 e dal DPCM 3 settembre 2019: a fronte, infatti, di un valore soglia nazionale pari a 9,50%, la Regione si attesta su un valore decisamente inferiore, pari al 4,66%.

Nel 2023 sono state complessivamente effettuate assunzioni pari a + 383 unità (Giunta e Consiglio) di cui 332 a tempo indeterminato, 40 a tempo determinato ed 11 comandi in entrata. Le cessazioni sono state complessivamente pari a - 346 unità.

La Regione ha fatto poi ricorso all'istituto della mobilità volontaria (per un totale di 13 unità) e alla stabilizzazione del personale comandato in entrata, per 22 unità.

Rispetto alla riduzione della spesa di personale risulta rispettata, nell'esercizio 2023, l'osservanza dei vincoli di cui all'art. 1, commi 557 e 557 quater della l. n. 296/2006, come attestato anche dal Collegio dei Revisori dei conti.

Con riferimento al rapporto tra la spesa complessiva del personale e la spesa corrente totale si registra una lievissima diminuzione nel 2023 pari a - 0,002 % (al netto della spesa sanitaria, si registra un lieve aumento dello 0,16%).

Risultano altresì rispettati i limiti di spesa per le forme di lavoro flessibili, che è pari, nel 2023, a 6.361.308,84 euro, in diminuzione di -560.737,01 euro rispetto al 2022 (-8,10%).

La Regione ha inoltre usufruito, come per gli esercizi precedenti, del meccanismo di premialità per gli enti in regola con il rispetto del limite di spesa complessivo previsto dal d.l. n. 78/2010, per le Regioni che conseguono un rapporto tra spesa di personale e spese correnti inferiore alla media nazionale.

Ulteriormente rispettati sono i limiti normativi previsti per il Fondo per le risorse decentrate dei dipendenti del comparto e per il Fondo per la retribuzione di posizione e risultato della dirigenza (artt. 40 e 40-bis del TUPI e dall'art. 23 del D.lgs. 75/2017).

In particolare, il Fondo delle risorse decentrate per il trattamento economico accessorio del personale dipendente nel 2023 ammonta ad euro 25.487.582,47 ed è destinato per circa 7,6 mln alla retribuzione di posizione e di risultato.

Il Fondo per la retribuzione di risultato e di posizione della dirigenza, nel 2023, ammonta ad euro 8.390.897,42 ed è destinato per circa 6,8 mln, alla retribuzione di posizione e per 1,5 mln alla retribuzione di risultato.

Con DGR n. 96 del 30 gennaio 2023 è stato adottato il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2023-2025. Tale provvedimento è successivamente confluito nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025 e non è stato oggetto, nel corso del 2023, di aggiornamento né di rimodulazione.

11. SPESA FUNZIONAMENTO ORGANI

Positivi sono i dati relativi alla spesa per il funzionamento degli organi nonostante si registri, anche nel 2023, come nell'esercizio precedente, un progressivo aumento complessivo della spesa impegnata per il funzionamento del Consiglio regionale del Veneto da euro 34.067.667,31 nel 2022 ad euro 35.354.112,46 nel 2023, con una variazione percentuale pari al 4% rispetto all'esercizio precedente.

Di contro, la spesa concernente i "trasferimenti ai gruppi consiliari per le spese di funzionamento e di personale" registra una diminuzione da euro 716.569,08 a euro 675.305,21 (-5,76%) in ragione dell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro a supporto degli stessi, che ha comportato una riduzione dei trasferimenti.

Considerando, poi, tutti i programmi della Missione 1 "Servizi Istituzionali, Generali e di

Gestione" (e non esclusivamente il Programma 1 "Organi Istituzionali"), la spesa impegnata nell'esercizio 2023 ammonta ad euro 54.518.488,68, a fronte di euro 50.988.509,58 nel 2022, con un incremento pari ad euro 3.529.979,10 (+6%) che deriva principalmente dal maggior rimborso alla Giunta regionale, dei fondi risultati in eccedenza rispetto al 2022 e ad una maggiore spesa per trattamento indennitario differito dei consiglieri.

Dal dettaglio delle spese di funzionamento degli "Organi Consiliari - Gruppi Consiliari", le spese più rilevanti impegnate sono, oltre alle spese per retribuzioni, contributi sociali e buoni pasto ai dipendenti, le seguenti voci:

- a) assegni per vitalizi e per trattamento indennitario differito: euro 9.144.870,59 nel 2023 (+8% rispetto al 2022);
- b) indennità e rimborsi spese ai componenti del Consiglio regionale: euro 7.788.834,34 nel 2023 (-0,1% rispetto al 2022);
- c) spese per altri servizi: euro 2.234.727,64 nel 2023 (+11% rispetto al 2022);
- d) assegni di reversibilità: euro 1.767.721,25 nel 2023 (-12% rispetto al 2022);
- e) spese per manutenzione ordinaria e riparazioni: euro 1.130.806,85 nel 2023 (+27% rispetto al 2022);
- f) rimborsi per spese di personale comandato in entrata: euro 969.391,27 nel 2023 (+ 3% rispetto al 2022).

Risultano altresì rispettate le norme relative agli acquisti centralizzati e agli acquisti di beni e servizi informatici mediante ricorso al mercato elettronico gestito da Consip S.p.A..

12. RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO

Sulla base di quanto previsto dall'art. 73 del D.lgs. n. 118/2011, la Giunta regionale ha riconosciuto nel corso dell'esercizio 2023, con Delibera della Giunta regionale n. 316 del 29 marzo 2023 la legittimità di debiti fuori bilancio.

Complessivamente, l'ammontare dei debiti riconosciuti nel 2023 è stato pari a euro 42.631,33, tutti relativi a sentenze divenute esecutive, rientranti nella fattispecie prevista dall'art. 73, comma 1 lettera a).

13. IL PERIMETRO SANITARIO

Anche nel 2023 la spesa sanitaria permane la componente più significativa del rendiconto regionale.

Quanto alla gestione economico-finanziaria dell'emergenza Covid -19, è stato rilevato che la Regione ha accertato, quale "*ultima assegnazione statale per le spese legate all'emergenza sanitaria*", la somma di euro 386.457,00.

Il bilancio 2023 di Azienda Zero ha chiuso con un risultato positivo pari ad euro 468.563.122,12, anche se con un decremento rispetto all'esercizio precedente del 5,99%, che ha consentito di compensare le perdite registrate dagli enti del SSR.

13.1 L'abbattimento delle liste di attesa

Per il raggiungimento dell'obiettivo del recupero delle liste d'attesa, la Regione ha destinato alle Aziende complessivi euro 29.182.854,00, disponendo un primo riparto dell'importo di euro 20.182.854,00, a titolo di finanziamento dei Piani Operativi Aziendali finalizzati specificamente alla riduzione del disservizio creato dalle liste d'attesa (Fase 1, da ultimare entro il 30 settembre 2023), e riservando il residuo, pari ad euro 9.000.000,00 ad un momento successivo (Fase 2, da ultimare entro il 31 dicembre 2023).

Le risorse stanziare hanno, quale destinazione, quella di abbattere le liste d'attesa con riferimento all'attività specialistica ambulatoriale, attraverso una serie di azioni: prestazioni aggiuntive da parte della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e delle professioni sanitarie dipendenti dal SSN, ai sensi dell'art. 115, comma 2, del relativo CCNL 2016-2018; prestazioni aggiuntive del personale dipendente del SSN, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. d), del relativo CCNL 2016-2018; stipula di accordi interaziendali con altre Aziende Sanitarie; incremento temporaneo del monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna; integrazione degli acquisti di prestazioni di specialistica ambulatoriale da privato accreditato. Oltre a ciò, è emerso che le Aziende hanno fatto ricorso anche a contratti di lavoro autonomo. Per quel che concerne il raggiungimento degli obiettivi fissati emerge, tuttavia, in generale per tutte le Aziende venete, la assoluta preponderanza del ricorso ai privati accreditati, sia come numero di prestazioni, che come importi a ciò destinati. Ed infatti, delle risorse erogate

per la Fase 1, ben l'80% circa (complessivi euro 16.406.781,20 sui 20.182.854,00) sono state destinate ai privati accreditati.

13.2 La Polizza assicurativa per *malpractice* sanitaria

Questa Procura, a seguito delle risultanze emergenti dalla "Relazione sul giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio 2021" aveva ipotizzato, aprendo un fascicolo istruttorio, possibili diseconomicità del contratto assicurativo stipulato da Azienda Zero per la copertura del rischio di responsabilità civile verso terzi e prestatori d'opera con la Compagnia Assicurativa Relyens (già SHAM) in considerazione dell'importo della franchigia (pari a euro 750.000,00). Detto contratto, infatti, appariva a prima vista fortemente sbilanciato a favore della controparte privata nel rapporto tra pagamenti effettuati dalla società assicuratrice, numero di sinistri liquidati dalla Compagnia, numero di sinistri rimasti a carico della Regione e costo della Polizza stessa.

La Procura conferiva apposito incarico di consulenza tecnica teso alla verifica attuariale del processo tariffario che aveva determinato il premio assicurativo e le condizioni di assicurazione in particolare nella parte in cui limitavano il risarcimento dell'assicuratore, nonché all'analisi tecnica relativa all'economicità/diseconomicità del contratto.

Gli esiti della Consulenza tecnica hanno escluso che la polizza assicurativa in esame abbia prodotto uno svantaggio economico per la Regione e un aggravio ingiustificato per le finanze pubbliche, attesa l'aleatorietà propria del contratto in questione. L'istruttoria è stata pertanto archiviata.

13.3 I Fondi PNRR per la Sanità

Con riferimento agli interventi previsti in materia di sanità nell'ambito del PNRR e, più nello specifico, sulla realizzazione delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità, si evidenzia come siano stati assegnati alla Regione euro 135.401.849,00 per la realizzazione di n. 91 Case della comunità ed euro 75.855.554,38 per la realizzazione di n. 30 Ospedali di comunità.

14. IL CONTO DEL TESORIERE

La gestione del servizio di tesoreria è svolta dall'anno 2019 dal Raggruppamento Temporaneo tra le imprese UNICREDIT S.p.A. (capogruppo mandataria) e BANCO BPM Società per azioni (mandante).

La "Resa del Conto" dell'esercizio 2023, trasmessa tramite il Tesoriere attesta quanto segue:

	In c/residui	in c/competenza	Totale
Fondo cassa al 01/01/2023			1.288.746.214,05
Riscossioni	1.971.896.945,56	14.584.793.990,13	16.556.690.935,69
Pagamenti	2.086.587.277,58	14.347.490.901,08	16.434.078.178,66
Fondo cassa al 31/12/2023			1.411.358.971,08
Incremento rispetto esercizio precedente			9,51%

La "Resa del Conto" dell'esercizio 2023 attesta che:

- a fronte di una dimensione realizzabile di entrata di 22.091.971.757,75 di euro, (di cui residui attivi per euro 5.224.152.117,35 e accertamenti in conto competenza, per euro 16.867.819.640,40), l'Ente ha riscosso complessivamente 16.556.690.935,69 euro, con una capacità di realizzo del 74,94 per cento circa. Il dato registra un lieve incremento della capacità di riscossione che nell'esercizio precedente si attestava al 73,57 per cento;
- in ordine alla spesa complessiva, pari a euro 16.434.078.178,66, la capacità di pagamento si attesta al 79,29 per cento, con un *trend* in lieve aumento rispetto all'esercizio 2022, in cui risultava pari al 77,66 per cento.

Si evidenzia, dunque, un lieve incremento nella percentuale di realizzo della massa creditoria e un simmetrico aumento di euro 122.612.757,03 (pari al 9,51 per cento) della cassa finale rispetto all'esercizio precedente.

Anche nel 2023, come nel 2022, la Regione del Veneto non ha avuto necessità di fare ricorso ad anticipazioni di cassa da parte del Tesoriere regionale.

15. LO STATO PATRIMONIALE E IL CONTO ECONOMICO

Ai sensi dell'articolo 63, comma 2, del D.lgs. n. 118 del 2011, il Rendiconto generale annuale della Regione è composto anche dal **conto economico** e dallo **stato patrimoniale**. Siffatta articolazione risponde all'esigenza di garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che quello economico-patrimoniale. Oltre ai prefati prospetti contabili assume rilevanza la nota integrativa ove sono esposti i criteri di valutazione adottati, segnalate eventuali modifiche dei criteri in parola e indicate le modalità di iscrizione delle voci nel rendiconto.

15.1. Lo stato patrimoniale

Ai sensi dell'art. 63, comma 7, del D.lgs. n. 118 del 2011, *“lo stato patrimoniale rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio. Il patrimonio delle regioni è costituito dal complesso dei beni e dei rapporti giuridici, attivi e passivi, di pertinenza della regione, ed attraverso la cui rappresentazione contabile è determinata la consistenza netta della dotazione patrimoniale comprensiva del risultato economico dell'esercizio”*. La consistenza del patrimonio esprime il livello di ricchezza che una generazione mette a disposizione di quelle future, con conseguente rilevanza della sua corretta determinazione e del suo aggiornamento.

Dallo stato patrimoniale si ricava che il **patrimonio netto** ammonta a euro **2.759.451.306,81** registrando un incremento di 131.027.411,36 euro rispetto all'esercizio 2022, dovuto principalmente all'aumento delle riserve, segnatamente, della voce *“altre riserve indisponibili”* e della voce *“altre riserve disponibili”* (rispettivamente + 39.697.131,27 euro e + 106.621.969,79 euro) che hanno compensato la variazione negativa del risultato economico d'esercizio misurato sull'anno precedente (- 13.016.750,35 euro). Il patrimonio netto è composto dal **fondo di dotazione, dalle riserve e dal risultato economico dell'esercizio**. Quest'ultimo risulta pari a euro **87.132.617,31** trovando corrispondenza anche nelle risultanze finali del conto economico. L'attivo e il passivo pareggiano a 10.587.990.315,97 di euro, in riduzione rispetto ai 10.641.204.766,07 di euro del 2022. Nella parte passiva dello stato patrimoniale si evidenzia la voce *“Debiti per trasferimenti e contributi”* che passa da euro 2.859.989.927,70 del 2022 a euro 2.414.703.035,65 del 2023 e che risulta movimentata, in larga misura, dalla voce *“altre amministrazioni pubbliche”* la quale passa da euro 2.425.300.197,47 a euro 2.006.360.551,56 (- 418.939.645,91 euro). A pagina 1173 della nota integrativa, tale notevole variazione viene

giustificata dalla Regione imputandola alla riduzione di debito verso le pubbliche amministrazioni, in particolare, quelle rientranti nel comparto sanitario e sociale.

15.2. Il conto economico

Secondo quanto indicato dall'art. 63, comma 6, del D.lgs. n. 118 del 2011, *“il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevati dalla contabilità economico-patrimoniale, nel rispetto del principio contabile generale n. 17 di cui all'allegato n. 1 e dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale di cui all'allegato n. 4/3”*. A sua volta il menzionato principio contabile stabilisce al punto 3 che *“per consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, le rilevazioni della contabilità finanziaria misurano il valore monetario dei costi/oneri sostenuti e dei ricavi/proventi conseguiti durante l'esercizio”, con la precisazione che “Pur non esistendo una correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti sono rilevati in corrispondenza con la fase dell'accertamento delle entrate, ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati in corrispondenza con la fase della liquidazione delle spese”*.

Il conto economico al 31 dicembre 2023 espone un **risultato positivo per euro 87.132.617,31**. Peraltro, alla chiusura dell'esercizio precedente, era pari a euro 100.149.367,66 con una riduzione pari a euro 13.016.750,35 del 12,98%. Nel rapporto tra il 2022 e il 2021 la riduzione era più ampia e pari al 30,92%.

Dall'esame della nota integrativa allegata al conto economico (pag. 1192), si ricava che la riduzione del risultato economico d'esercizio è imputabile alla variazione negativa rispetto all'anno precedente (- 85,2 milioni di euro) della **gestione straordinaria** (differenza tra proventi e oneri straordinari). Tale variazione è legata alla registrazione delle insussistenze dell'attivo e passivo da gestione dei residui.

Il risultato della **gestione operativa** (differenza tra componenti positivi e negativi della gestione) è positivo e pari a 77,6 milioni di euro. Il saldo è stato determinato da una riduzione dei componenti negativi della gestione (+ 314,1 milioni di euro) superiore alla riduzione dei componenti positivi (- 236, 5 milioni di euro). Sulla diminuzione dei ricavi della gestione ha influito la voce *“Proventi da trasferimenti correnti”* (- 541,8 milioni di euro) nonché la voce *“Contributi agli investimenti”* (-343,3 milioni di euro) solo in parte compensata dall'aumento

delle entrate tributarie (+ 516,9 milioni di euro). Sulla riduzione dei costi della gestione ha inciso la contrazione della voce *“Contributi agli investimenti ad ammirazioni pubb.”* (- 425,1 milioni di euro) e la voce *“Svalutazione dei crediti”* (- 264,3 milioni di euro).

Il risultato contabile della **gestione caratteristica**, come noto, determinato dal saldo tra i componenti positivi e negativi di reddito, ossia tra i ricavi e i costi derivanti dall'attività tipica dell'ente, evidenzia un sostanziale miglioramento (+ 77,6 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente, passando dai 235,7 milioni di euro del 2022 ai 313,3 milioni di euro. La Regione dimostra di poter far fronte con continuità ai costi della gestione tipica con i ricavi ordinari. Per lo più si tratta di proventi derivanti da tributi (83,69%) in aumento rispetto al 2022 (+ 4,44%) e da proventi, trasferimenti e contributi (11,87%) in riduzione se raffrontati all'anno precedente (-33,9%).

Infine, la **gestione finanziaria** registra un peggioramento nei saldi rispetto all'esercizio precedente passando da - 48,5 milioni di euro del 2022 a - 57,9 milioni di euro così registrando un saldo negativo di 9,4 milioni di euro dovuto all'aumento dei tassi di interesse sul debito regionale non compensato dalla riduzione della quota interessi delle rate di ammortamento dei prestiti.

16. LE PARTECIPATE ED IL BILANCIO CONSOLIDATO

16.1 La razionalizzazione delle partecipazioni

È proseguito nel 2023 il percorso di attuazione dei **piani di razionalizzazione** delle società partecipate da parte della Regione: in particolare, con la DGR 1535/2023, la Regione ha provveduto alla redazione del "Piano di razionalizzazione periodica delle società partecipate dalla Regione del Veneto al 31.12.2022 (ai sensi dell'art. 20, D.lgs. n. 175/2016) che include anche la relazione tecnica sulla attuazione del piano precedente.

Il piano di revisione periodica in oggetto, a differenza dei precedenti, segue il modello adottato dal MEF in condivisione con la Corte dei conti.

I principali processi di razionalizzazione delle società regionali direttamente e indirettamente partecipate sono riassunti come di seguito:

1. per quanto riguarda le partecipazioni dirette:

- il 20.3.2023, la Regione ha conferito il pacchetto azionario detenuto in S.p.A. Autovie Venete alla Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.; quest'ultima è subentrata, dal

1° luglio 2023, nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete. A seguito di tale operazione la quota regionale in Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è scesa dal 33% al 9,48%;

- in data 27.11.2023 la Regione ha conferito a Veneto Sviluppo S.p.A. dei pacchetti azionari detenuti in Veneto Innovazione S.p.A. ed in Finest S.p.A.; Veneto Sviluppo S.p.A. è stata quindi interessata da una riorganizzazione che ha visto l'estromissione dei soci privati, risultando attualmente partecipata dalla Regione Veneto al 100%;

2. Per quanto riguarda le partecipazioni indirette:

- in data 28.11.2023 la Regione ha ceduto la partecipazione detenuta, tramite Veneto Strade S.p.A., in **VI.ABILITA' S.r.l.**;
- risulta in corso la procedura di dismissione della partecipazione riguardante **SIFA S.C.P.A. (detenuta per il tramite di Veneto Acque S.p.A.)** non essendo andati a buon fine gli esperiti tentativi di cessione ad evidenza pubblica;
- per quanto riguarda le dismissioni correlate a procedure concorsuali, risultano in corso le procedure di chiusura del concordato con riferimento alla **Veneto Nanotech S.c.a.r.l.**, al **Parco scientifico tecnologico di Venezia s.c.r.l.** e a **Bilcare Technologies Italia S.r.l.**. Al riguardo, la Regione ha precisato che le tempistiche/ritardi dipendono dai tempi delle procedure liquidatorie.

Le difficoltà del processo di razionalizzazione hanno riguardato: la questione di comprimere i tempi di chiusura delle fasi liquidatorie o delle procedure concorsuali, quella di dismettere partecipazioni di minoranza non appetibili e, con riferimento alle partecipazioni indirette, le problematiche legate all'adozione dei relativi atti da parte dell'organo amministrativo della singola società controllante (poiché la Regione può esercitare solo un potere d'impulso, in sede assembleare, nei confronti della stessa società).

16.2 Verifica dei parametri di cui all'art. 20 del D.lgs. 175/2016

In merito al rispetto dei parametri di cui all'art. 20 del D.lgs. 175/2016 emerge che solamente la Società "**Autostrade Alto Adriatico S.p.A.**" si discosta da alcuni dei parametri normativi (dipendenti pari a zero; svolgimento di attività analoga a Concessioni Autostradali Venete S.p.A.; realizzazione di un fatturato medio nel triennio di riferimento, inferiore al milione di euro, cinque risultati di esercizio negativi nel quinquennio esaminato); tuttavia la Regione ne

ha disposto il mantenimento, in quanto società che svolge attività di produzione di un servizio di interesse generale, strettamente necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione. La Regione ha precisato che, fino al 01/07/2023 (data di effettivo subentro della società nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete), la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. non poteva essere attiva. Per tale motivo, i soci hanno stabilito che, nella fase iniziale, la società non si dotasse di personale proprio ma venisse garantita la necessaria operatività utilizzando l'istituto del distacco di personale e contratto di *service*.

16.3 Riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A.

Con la **L.R. 14/2023** la Regione ha inteso provvedere all'accorpamento, in un unico gruppo societario, delle funzioni e delle attività esercitate dalle società Veneto Sviluppo S.p.A. e Veneto Innovazione S.p.A., al fine di affidare a Veneto Sviluppo S.p.A. le attività di natura finanziaria finalizzate allo sviluppo economico e sociale del proprio territorio. La società, inoltre, anche tramite la controllata FVS S.G.R. S.p.A., investe in partecipazioni e strumenti di debito delle imprese venete attraverso operazioni di *private equity* e *private debt*. Veneto sviluppo S.p.A. assume il ruolo di capogruppo oltre che di Veneto Innovazione S.p.A. (100%) anche di Finest S.p.A. (20,44%).

La riorganizzazione è finalizzata a consentire alla società Veneto Sviluppo S.p.A. e alle sue controllate di ricevere affidamenti diretti in regime di *in house providing*. Al riguardo la Regione ha formulato apposita richiesta di parere alla Sez. regionale di controllo per il Veneto (cfr. delib. 145/2023/PAR) nonché all'ANAC (cfr. parere 15.2.2023).

Per la sua peculiare funzione (gli investimenti partecipativi nel capitale di rischio delle imprese hanno carattere temporaneo e non finalità di stabile investimento), a Veneto Sviluppo S.p.A. e alle sue società partecipate non si applica il processo di razionalizzazione periodica ex art 4 TUSP. Tuttavia, la Sez. regionale di controllo evidenzia che permangono nel portafoglio partecipativo di Veneto Sviluppo S.p.A. alcune società fallite. Al riguardo, la Regione ha informato che gli investimenti riguardanti soggetti a procedura di liquidazione e/o fallimento, sono stati mantenuti a bilancio societario ad un valore contabile "simbolico" (1 euro) e che le tempistiche di dismissione non dipendono da Veneto Sviluppo S.p.A. ma sono gestite dagli organi delle procedure.

16.4 Obiettivi di contenimento dei costi delle partecipate

Anche nel 2023, in attuazione dell'art. 19, commi 5 e 6 del D.lgs. n. 175/2016 e delle direttive di cui alla DGR 2101/2014, come modificata da DGR 751/2021, la Regione ha provveduto alla assegnazione alle società controllate, di obiettivi specifici, annuali e pluriennali, di contenimento delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni del personale.

La Giunta regionale assegna tali obiettivi alle società controllate in sede di approvazione dei rispettivi bilanci societari, verificandone poi il raggiungimento a consuntivo. Con il Piano di razionalizzazione 2023, la Regione ha rinnovato gli indirizzi di contenimento delle spese di funzionamento assegnati alle società controllate nell'esercizio 2023.

Gli obiettivi assegnati (contenimento dei costi fissi aziendali, monitoraggio dei costi variabili rispetto ai ricavi, mantenimento del costo complessivo del personale, mantenimento dei costi di funzionamento rispetto al fatturato, riduzione dei consumi energetici, contenimento dei costi per spese di rappresentanza, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, contenimento dei costi per studi incarichi e consulenze, contenimento della spesa relativa ai compensi complessivi spettanti all'organo amministrativo, riduzione della spesa esterna per servizi tecnici, riduzione della spesa per patrocinio legale) risultano essere stati raggiunti.

Non sono, invece, stati assegnati obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento alle seguenti società: Concessioni autostradali Venete S.p.A. (50%), Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. (9,48%), Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A. (10%).

16.5 Adempimento degli obblighi di pubblicazione ex art 22 D.lgs. 33/2013

Risultano compiutamente adempiti gli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei provvedimenti in materia di razionalizzazione ordinaria, ex art. 22 D.lgs. 33/2013 ad eccezione della Fondazione Milano-Cortina 2026 che non ha realizzato la Sezione "Amministrazione Trasparente".

17. BILANCIO CONSOLIDATO ESERCIZIO 2022

Il risultato consolidato al 31/12/2022 è pari a 119.302.297,99 euro, in diminuzione di circa -71,1 milioni rispetto all'esercizio 2021.

Ai sensi dell'art. 68, D.lgs. n. 118/2011, il Bilancio consolidato con riferimento all'esercizio 2023 deve essere approvato entro il 30 settembre 2024 per cui ogni valutazione è rinviata al prossimo giudizio di parificazione.

Si registra comunque che con deliberazione della Giunta regionale n. 86 del 12 febbraio 2024 è stato definito il **(GAP) Gruppo amministrazione pubblica del Veneto** e il "Perimetro di consolidamento es. 2023". La Regione ha precisato che sono stati considerati, anche per il 2023, irrilevanti i bilanci delle società e degli enti strumentali risultanti avere un'incidenza inferiore al 3% rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo per ciascuno dei seguenti parametri: 1) totale dell'attivo; 2) patrimonio netto; 3) totale dei ricavi caratteristici. Pertanto, alla stregua dei richiamati criteri, rientrano nel perimetro di consolidamento 2023, oltre al Consiglio regionale, **n. 32 partecipate regionali** suddivise in **n. 21 enti strumentali** e **n. 11 società**. Al riguardo, si è osservato che, rispetto all'esercizio 2022 (il cui perimetro di consolidamento era costituito da n. 31 partecipate regionali segnatamente n. 21 enti strumentali e n. 10 società), sono state inserite nel perimetro di consolidamento dell'esercizio 2023 le partecipate *Finest S.p.A.* e *Veneto Edifici Monumentali S.r.l.* mentre è fuoriuscita la partecipata *Immobiliare Marco Polo S.r.l.*. Inoltre, nel 2023, sono entrate a far parte del GAP la *Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona*, *l'Associazione Centro di Cultura e Civiltà Contadina - Biblioteca Internazionale La Vigna* e la *Fondazione Oderzo Cultura Onlus*.

Dall'esame della documentazione istruttoria, emerge che risulta effettuata l'asseverazione, a cura dell'organo di revisione della Regione, dei rapporti di debito e credito contabile tra quest'ultima e i soggetti rientranti nel perimetro di consolidamento.

Si evidenzia che i flussi in uscita superano di gran lunga quelli in entrata; i "flussi in uscita" più rilevanti nell'esercizio 2023 (il 54% del totale), riguardano i trasferimenti a favore di 2 partecipate, per un importo complessivo di circa 387,6 mln di euro:

- Infrastrutture Venete S.r.l. (216,5 mln euro);
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - AVEPA (171 mln euro).

Gli importi più rilevanti in entrata (78% del totale) si riferiscono alla Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. (circa. 30 mln di euro) e alla società Veneto Sviluppo S.p.A. (circa. 27,1 mln euro).

Si evidenzia quindi una importante sproporzione tra le uscite e le entrate (a fronte di 755,8 mln di euro di impegni si registrano accertamenti per 73,8 mln di euro; consistente anche la mole dei residui passivi pari a 326,9 mln di euro).

Con riferimento agli enti strumentali monitorati nel corso del 2022 per perdite, si osserva che, nel 2023, continua a registrare un risultato economico di esercizio negativo l'Esu di Verona (-209.000 euro) peggiorando in modo significativo il risultato non lusinghiero accertato nell'anno 2022 (- 83.000 euro). Migliora invece il risultato economico d'esercizio dell'IRVV - Istituto regionale Ville Venete (+ 413.000 euro) rispetto alla perdita evidenziata l'anno precedente (- 917.000 euro). Così pure l'Ente Parco Regionale della Lessinia che registra un utile d'esercizio (+ 164.000 euro) con un netto miglioramento rispetto alla perdita intervenuta nel 2022 (- 32.000 euro). Per quanto attiene l'Esu di Padova che già nel 2022 registrava un deciso miglioramento del proprio risultato della gestione (+ 382.000 euro) rispetto alle perdite avute nel 2021, dall'esame dei dati contabili del 2023, emerge un ulteriore netto miglioramento dei saldi economici. L'utile d'esercizio passa a (+ 3.650.000 euro).

CONCLUSIONI

Come risulta evidente, la complessità dell'apparato burocratico e la pluralità delle funzioni che la Regione svolge e dei servizi che rende alla popolazione, trovano espressione e sintesi nel rendiconto, documento che espone in termini contabili il lavoro svolto ed i progressi maturati relativamente a temi fondamentali quali il lavoro, la cultura, la salute, l'ambiente, il sostegno alle famiglie.

Dalla relazione della Sezione regionale di controllo per il Veneto emerge un quadro positivo delle azioni poste in essere dalla Regione e ciò, nonostante i vincoli derivanti dal debito accumulato negli anni pregressi.

È indubbio, tuttavia, che esistono ancora margini entro cui operare ulteriori razionalizzazioni della spesa, soprattutto in vista del miglior utilizzo delle risorse del PNRR e del PNC nonché,

soprattutto, di quelle destinate all'organizzazione dei Giochi Olimpici invernali di Milano-Cortina.

Ciò premesso, sulla base delle risultanze contabili come sopra esposte e delle considerazioni che precedono,

P. Q. M.

il PROCURATORE REGIONALE

rappresentante

il Pubblico Ministero

presso la CORTE DEI CONTI

esaminata la relazione della Sezione regionale di controllo per il Veneto e tutti gli atti istruttori in essa specificati e le osservazioni prospettate dalla Regione del Veneto in sede di contraddittorio

CHIEDE

alla Sezione regionale di questa Corte di voler Parificare il Rendiconto Generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2023.

Venezia, 12 luglio 2024

IL PROCURATORE REGIONALE

(Ugo Montella)

INDICE

1. Il Giudizio di Parifica	2
2. I dati contabili	6
3. Gli equilibri di bilancio - il risultato di amministrazione per l'esercizio finanziario 2023 e la riduzione progressiva del disavanzo	8
4. L'indebitamento	9
5. La programmazione finanziaria	11
6. Programmazione, sviluppo sostenibile e Agenda ONU	12
6.1 I singoli <i>target</i>	12
7. Fondi strutturali e di investimento europei	13
7.1 I singoli fondi	13
7.2 Lo stato di attuazione dei fondi nella Regione Veneto	14
7.3 Frodi e irregolarità	15
8. Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026	15
8.1 La Governance	15
8.2. Il piano degli interventi	16
8.3 Pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo	17
8.4 La variante di Cortina	18
8.5 La variante di Longarone	18
8.6 La Fondazione Milano Cortina	18
8.7 Il monitoraggio	19
9. Il P.N.R.R.	19
10. La gestione del personale della Regione	21
11. Spesa funzionamento Organi	23
12. Riconoscimento di debiti fuori bilancio	24

13. Il perimetro sanitario	25
13.1 L'abbattimento delle liste di attesa	25
13.2 La Polizza Assicurativa per <i>malpractice</i> sanitaria	26
13.3 I Fondi P.N.R.R. per la Sanità	26
14. Il conto del tesoriere	27
15. Lo stato patrimoniale e il conto economico	28
15.1 Lo stato patrimoniale	28
15.2 Il conto economico	29
16. Le partecipate e il bilancio consolidato	30
16.1 La razionalizzazione delle partecipazioni	30
16.2 Verifica dei parametri di cui all'art. 20 del D.lgs. 175/2016	31
16.3 Riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A.	32
16.4 Obiettivi di contenimento dei costi delle partecipate	33
16.5 Adempimento degli obblighi di pubblicazione ex art. 22 del D.lgs. 33/2013	33
17. Bilancio consolidato esercizio 2022	34
Conclusioni	35





CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO
PER IL VENETO

GIUDIZIO DI PARIFICAZIONE
SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE VENETO
ESERCIZIO 2023

RELAZIONE DI SINTESI DELLA SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO

Magistrati Relatori

Elena Brandolini

Amedeo Bianchi

Magistrati Istruttori

Elena Brandolini

Amedeo Bianchi

Giovanni Dalla Pria

Paola Cecconi

Fedor Melatti

Daniela D'Amaro

Chiara Bassolino

Emanuele Mio

SINTESI

Programmazione finanziaria

Nel complesso dell'analisi del ciclo programmatorio relativo al rendiconto dell'esercizio finanziario 2023 e in continuità con il precedente ciclo di controllo esitato giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2022, l'analisi ha dapprima verificato il rispetto dei termini di legge per l'adozione degli **strumenti della programmazione regionale** e, quindi, ha analizzato la coerenza dei contenuti della programmazione con il programma di governo e con le azioni poste in essere.

È stata, quindi, valutata la **gestione dei flussi comunitari**, sia sotto il profilo programmatorio che sotto quello contabile-gestionale, in modo unitario, attraverso una valutazione organica complessiva.

Quanto al **Piano di ripresa e resilienza**, la Sezione ha proseguito nel monitoraggio di tutti gli interventi e nel corpo della relazione dà conto degli aggiornamenti/avanzamenti nel frattempo intervenuti.

Analogamente si è provveduto in relazione ai **lavori per le Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026** di cui l'analisi ha rappresentato l'evoluzione nel frattempo intervenuta, sia dal punto di vista normativo che della governance che dell'avanzamento lavori - rispetto a quanto già rappresentato nella Relazioni precedenti relative ai giudizi di parificazione 2021 e 2022.

L'analisi della copiosa documentazione versata in atti conferma, anche per l'esercizio in esame, come la Regione abbia conformato appieno il proprio sistema programmatorio ai moniti formulati dalla Sezione, ed abbia affrontato in termini risolutivi le criticità emerse nelle attività pregresse di parificazione, adottando progressivamente adeguate misure di autocorrezione.

Detta conformazione, va sottolineato, non si limita solo agli atti programmatori ma si estende anche a tutti gli altri moniti e raccomandazioni formulati dalla Sezione. Del pari va dato atto che la Regione ha dato tempestivo e puntuale riscontro a tutte le richieste istruttorie effettuate dalla Sezione.

Di seguito, si evidenziano, sinteticamente, le analisi svolte e gli esiti delle stesse.

PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Anche le criticità rilevate nei precedenti cicli di controllo in relazione a discrasie temporali nell'adozione degli atti della programmazione sono venute meno avendo la Regione provveduto agli adempimenti del sistema di programmazione regionale, nei termini prescritti.

La Regione ha, altresì, adempiuto all'adozione degli specifici strumenti di programmazione regionale, formulati in attuazione di programmi statali, comunitari e regionali e definiti nelle specifiche normative regionali in materia di programmazione generale e settoriale ed ha adottato gli atti di programmazione in materia di organizzazione del lavoro e di personale per il triennio 2023-2025, compreso il PIAO (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Inoltre, in un'ottica di "Sistema Regione" sono stati assegnati gli obiettivi alle Società controllate e partecipate e agli Enti strumentali ed individuati gli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all'azione amministrativa regionale del territorio (Allegato "Enti e Società" al DEFR).

In altri termini, in relazione al ciclo di programmazione concluso con il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2023 la Regione ha, nel complesso, ottemperato agli obblighi di legge adottando tutti i documenti esplicitamente rubricati nel principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (all.4/1 al d.lgs. n. 118/2011, par. 4.1) e, nel contempo, ha approntato ulteriori sforzi per ricondurre l'uso dello strumento di flessibilità del bilancio al suo perimetro fisiologico nonché correttamente adempiuto agli obblighi di pubblicità e trasparenza.

L'attività di programmazione, inoltre, è stata ulteriormente sviluppata ed affinata in un'ottica di coordinamento tra i vari documenti tipici della stessa e gli input di derivazione europea mediati da quelli governativi operando, altresì, il collegamento delle sei Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre che con gli obiettivi strategici del DEFR 2023-2025, anche con le priorità di legislatura, ossia le sette sfide del Programma di Governo e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Va, inoltre, osservato che nel DEFR 2023-2025 è stata inclusa la matrice che indica il collegamento tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari con le 6 Macroaree della Strategia Regionale e che dal punto di vista contenutistico gli obiettivi strategici della NADEFER assorbono e integrano le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e, pertanto, i temi

dell'Agenda 2030 sono rinvenibili non solo nei testi descrittivi delle Missioni e dei Programmi ma nel collegamento puntuale fra i due documenti. Il collegamento tra la programmazione e la strategia di sviluppo sostenibile viene inoltre evidenziato nelle descrizioni dei singoli obiettivi, sia nel DEFR che nella Nota di Aggiornamento al DEFR.

La nota di aggiornamento al DEFR si è arricchita di un ulteriore allegato in cui vengono riportati agli obiettivi operativi prioritari attuativi degli obiettivi strategici 2023-2025 (all.1). Altro elemento di novità rispetto al passato è dato dalla "Nota di Aggiornamento Documento di Economia e Finanza Regionale 2023-2025 - 100 pagine di Veneto" predisposto al fine di fornire una rappresentazione in breve della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e finanza regionale 2023-2025 (approvata con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 169 in data 7 dicembre 2022) con l'intento di semplificare e velocizzare la lettura del documento originale in cui sono presentate, in dettaglio, le attività di programmazione. In tale documento di sintesi sono ancor più evidenziati i collegamenti che intercorrono tra:

- il Programma di Governo 2020-2025, ossia le 7 sfide per raggiungere i traguardi del Veneto (Veneto autonomo; Veneto vincente; Veneto eccellente; Veneto attraente; Veneto sostenibile; Veneto connesso; Veneto in salute), e le sei Macroaree della SRSvS così declinate: 1. Per un sistema resiliente, ossia: rendere il sistema più forte e autosufficiente; 2. Per l'innovazione a 360 gradi, ossia: rendere il sistema produttivo più protagonista nella competizione globale; 3. Per il benessere di comunità e persone, ossia: creare prosperità future; 4. Per un territorio attrattivo, ossia: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale; 5. Per una riproduzione del capitale naturale, ossia: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra; 6. Per una governance responsabile, ossia: ripensare il ruolo dei governi locali;
- il Programma di Governo e le Macroaree della SRSvS ed i 39 obiettivi strategici individuati, i quali, a loro volta, si declinano nei 107 obiettivi operativi prioritari di cui al DEFR 2023-2025 e nei 163 obiettivi operativi complementari di cui al Decreto n. 1 del 9 gennaio 2023 del Segretario Generale della Programmazione.

Quanto ai contenuti degli atti programmatori, con particolare riferimento ai principali obiettivi settoriali perseguiti, emerge evidente la prevalenza assoluta della missione 13 afferente alla tutela della salute sul totale delle missioni al netto del servizio c/terzi e dei fondi e accantonamenti.

Si conferma anche per l'esercizio 2023 quanto già emerso in sede di parifica del rendiconto 2022 in relazione alla missione 20, relativa ai fondi e accantonamenti, che assorbe una considerevole quota di risorse pubbliche. In termini di incidenza percentuale sul totale delle risorse **la Missione evidenzia tuttavia una flessione rispetto al precedente esercizio** (10,80% rispetto all'11,27% del 2022) e in continuità con l'esercizio precedente, anche in termini quantitativi, si riduce marginalmente (euro 1.585.917.972,63 rispetto ad euro 1.601.057.501,81 del 2022). Pertanto, **sia in termini relativi che assoluti si assiste ad una riduzione di tali stanziamenti di spesa. La circostanza va valutata positivamente.**

Nella comparazione fra il 2022 ed il 2023, emerge che l'ammontare complessivo della spesa aggregata per missioni è diminuita del 2,04% ovvero del 2,63% ca., se epurata della missione 99, Servizio conto terzi. Nel complesso ben 9 Missioni hanno subito una riduzione dello stanziamento iniziale.

Per l'analisi di dettaglio si rimanda al par. 1.6. 1 del Capitolo I.

Nell'ambito dell'analisi della **programmazione settoriale** per la cui analisi di dettaglio si rinvia al capitolo I, paragrafi da 1.6.2 a 1.6.4.2, va dato atto che, a partire dal DEFR 2021-2023 il collegamento fra le strategie è divenuto costante.

Gli obiettivi strategici della NADEFR assorbono e integrano le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e, pertanto, i temi dell'Agenda 2030 sono rinvenibili non solo nei testi descrittivi delle Missioni e dei Programmi ma anche nel collegamento puntuale fra i due documenti che viene evidenziato, anche, nelle descrizioni dei singoli obiettivi, sia nel DEFR che nella Nota di Aggiornamento al DEFR. Inoltre, le sei macroaree strategiche in cui si sviluppa la SRSvS a loro volta sono associate a plurime linee di intervento.

Fermo restando che gli adempimenti della Strategia "Europa 2020" "devono intendersi superati, dal punto di vista temporale, e gli obiettivi confluiti ed integrati, in una logica unitaria di programmazione, in "Agenda 2030", va riconosciuto che anche per tale settore la Regione ha assolto a tutte le attività programmatiche e fornito un effettivo quadro di continuità e collegamento tra le due strategie.

Pertanto, in continuità con quanto già rilevato in esito al giudizio di parificazione del rendiconto 2022, anche per l'esercizio in esame **va sottolineato come la Regione abbia, sotto il profilo organizzativo, sviluppato l'attività di programmazione in un'ottica di**

coordinamento tra i vari documenti tipici della stessa e gli input di derivazione europea mediati da quelli governativi operando, altresì, come già detto, il collegamento delle sei Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile con gli obiettivi strategici del DEFR 2023-2025 e con le priorità di legislatura.

Per le sei Macroaree strategiche in cui si articola la SRSvS (Sistema resiliente; Innovazione a 360 gradi; Benessere di comunità e persone; Territorio attrattivo; Riproduzione del capitale naturale e Governance responsabile) è stato possibile, dall'analisi degli atti, tracciare anche i collegamenti con le Missioni ed i Programmi della NADEFR 2023-2025 e, ove presenti, i collegamenti con la gestione dei fondi strutturali.

Nel DEFR 2023-2025 sono presenti 44 obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale (che nella NADEFR diventano 38 di cui 33 collegati alla SRSvS) articolati in n. 119 obiettivi operativi prioritari (che nella NADEFR diventano 107).

Quanto ai risultati ottenuti, va evidenziato che **nel corso del 2023 il Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) ha approvato (seduta del 18 settembre 2023) la revisione della SNSvS riaffermandone il ruolo di perimetro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione.** Le novità significative sono sostanzialmente 2, ossia l'introduzione dei c.d. "valori obiettivo" misurati annualmente attraverso una serie di indicatori, e l'aggiornamento dei c.d. "Vettori di sostenibilità". Per il resto la novellata SNSvS conferma la struttura in 5 aree, corrispondenti alla "5P" dell'Agenda 2030.

L'elenco viene aggiornato annualmente e rappresenta il nesso logico delle attività intraprese per il perseguimento degli obiettivi "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

Gli obiettivi operativi prioritari sono inseriti nel DEFR mentre nella Nota di Aggiornamento sono contenute, per ciascuno di essi, le "schede obiettivo", che espongono informazioni di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni precedenti. Inoltre, nella NADEFR, laddove sono descritti gli obiettivi operativi, sono anche evidenziati i collegamenti all'Agenda 2030 e alla SNSvS e viene rappresentata anche la distinzione fra quelli collegati alla SRSvS e quelli ad essa non collegati. Un obiettivo operativo prioritario può essere associato a più obiettivi strategici.

Il primo monitoraggio della Strategia di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) per le 6 Macroaree in cui la stessa si articola, è stato fatto nel 2021, utilizzando una selezione di indicatori tra quelli inseriti nella SRSvS. Nel 2022 la Regione ha effettuato, inserendolo nella Nota di Aggiornamenti al DEFR, il secondo monitoraggio. **Nel corso del 2023, il monitoraggio della SRSvS è stato rivisto e aggiornato, tenendo conto delle novità introdotte nella nuova SNSvS.** In particolare, nel nuovo monitoraggio si è tenuto conto dell'introduzione di target quantitativi per alcuni degli indicatori, desunti dai documenti di programmazione europea e nazionale ai quali sono stati aggiunti target specifici dei documenti regionali. Per i dettagli si fa rimando al Cap. I, par. 1.6.3.

Quanto all'analisi di ciascuna Macroarea, fermo restando che emergono linee di intervento comuni a più ambiti, si riportano di seguito, sinteticamente, i principali risultati conseguiti:

Macroarea 1 - Per un sistema resiliente (Cap. I, par. 1.6.3.1)

Si premette che la Macroarea 1 ha punti di contatto con le Macroaree 4 e 5 in relazione al consumo del suolo, all'efficienza delle reti idriche e alle fonti rinnovabili. La Macroarea 1 si interseca anche con la gestione dei fondi strutturali in relazione alla linea di intervento finalizzata a promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a Km zero con l'incremento delle superfici condotte con metodo biologico, nonché a qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari. In tale ambito, la Regione, sia nel DEFR 2022-2024 che nel DEFR 2023-2025 fa riferimento ai Bandi regionali del Programma di Sviluppo Rurale, Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli, dell'acquacoltura e alimentari di qualità, Piano nazionale e Programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile e ai Bandi regionali FEAMP 2014-2020 - Pesca e Acquacoltura sostenibile.

Quanto ai risultati conseguiti dall'analisi effettuata attraverso gli indicatori compositi emerge che non si evidenziano progressi nell'arco della serie storica analizzata per le tematiche su sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile (Goal 2) e, in particolare, i dati relativi ai primi due anni di pandemia evidenziano che la crisi ha avuto un impatto negativo maggiore sulla Regione rispetto al livello medio nazionale. Si è registrato, invece, un andamento positivo rispetto alle tematiche legate a salute e benessere (Goal 3) tanto che la Regione misura una variazione positiva più intensa rispetto al livello italiano attestandosi, nel 2021, ad un livello superiore rispetto a quello medio nazionale

Quanto all'analisi generale riferita al 2023 si confermano (vedi par.1.6.3.1) i risultati già rappresentati nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica del rendiconto 2022. In particolare:

- si registra, un **segnale di miglioramento rispetto al picco di mortalità del 2020 e la speranza di vita** viene stimata a 83,2 anni (82,4 in Italia), migliore rispetto al 2020 (82,9 anni in Veneto, 82,1 anni per l'Italia), anche se non ancora in linea con il dato stimato nel periodo precedente la pandemia. Invece **la stima della speranza di vita in buona salute alla nascita**, ovvero il numero di anni che si vivono senza problemi di salute, è **ritornata ai valori pre-pandemici**. L'anno di riferimento è il 2021;
- la percentuale di **persone adulte in sovrappeso o obese rimane elevata** e torna ai livelli del 2010 **se riferita agli adulti** (dato pressoché in linea con quello Italiano), **mentre peggiora se riferita ai minori di età che aumenta di circa due punti percentuali** (anche qui in linea con il dato del territorio nazionale). Anche per questo indicatore l'anno di riferimento è il 2021;
- **permane costante la quota di popolazione che in Veneto è esposta al rischio frane (0,1%) mentre è in aumento la quota di popolazione esposta a rischio di alluvioni (11,6%);**
- la **percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche aumenta rispetto al dato del 2010**. L'anno di riferimento è il 2020. **Tuttavia, rimane sotto la media nazionale (stimata al 16,4%), "allontanandosi dall'obiettivo di raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche entro il 2030, come previsto dalla Strategia europea dal produttore al consumatore"**, come affermato dalla stessa Regione nel NADEFER;
- **l'uso di concimi, ammendanti e correttivi nonché di prodotti fitosanitari risulta in diminuzione** e -come confermato dalla Regione - **"l'obiettivo di ridurre entro il 2030 l'uso dei prodotti fitosanitari del 50% rispetto alla media del periodo 2015-2017, definito sempre dalla Strategia europea dal produttore al consumatore, è ancora lontano ma si è intrapresa la strada giusta"** mentre **rimane critica la situazione relativa alla frammentazione del territorio naturale e agricolo**. L'indicatore, infatti, si attesta al 59,3% (anno 2020) al di sopra della media nazionale (44,4%) ed è sostanzialmente costante nel lungo periodo.

A seguito degli esiti degli approfondimenti istruttori le strutture regionali hanno rappresentato analiticamente le iniziative già intraprese, delle quali **la Sezione ha preso atto**.

La Sezione, sul punto ricorda che la frammentazione eccessiva del territorio, oltre ad essere responsabile degli effetti di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio, impatta negativamente sulla morfologia di questo, con effetti idrogeologici e aumento del rischio di frane e smottamenti, sull'inquinamento dell'aria con accumulo di piombo e cadmio nel suolo e nelle piante nonché sull'inquinamento acustico e visivo.

La criticità, tra l'altro, si collega anche al fenomeno della c.d. *"impermeabilizzazione e consumo del suolo pro capite"*, fenomeno strettamente connesso con il degrado ambientale e con il possibile rischio idrogeologico, di cui l'indicatore che ne misura il tasso [in Veneto si attesta a 525 m²/ab (anno 2021) a fronte di una media nazionale di 359 m²/ab.] registra un andamento incrementale dal 2010, (504 m²/ab.).

Per l'analisi di dettaglio si rinvia al Cap. I, par. 1.6.3.4 (Macroarea 4 - Per un territorio attrattivo) e 1.6.4 (Programmazione settoriale: focus di approfondimento sullo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente).

Macroarea 2 - Per l'innovazione a 360° (Cap. I, par. 1.6.3.2)

La Macroarea 2 si snoda attraverso le seguenti linee di intervento: 1) promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico; 2) promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione; 3) sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione; 4) sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone; 5) rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

Quanto ai risultati conseguito emerge dagli atti che in relazione ai due obiettivi del Goal 9 (Imprese, infrastrutture e innovazione) è emersa una valutazione positiva solo per uno di essi in quanto per l'altro mancano i dati di comparazione. Tuttavia "Pur disponendo di un solo indicatore da valutare, la situazione appare positiva vista la sua rilevanza e il fatto che il Veneto è una delle poche regioni ad essere nelle condizioni di raggiungere l'obiettivo del 3% del PIL per la ricerca e sviluppo nel 2030".

Dall'analisi effettuata attraverso gli indicatori compositi emerge una situazione contrastante in quanto, per le tematiche connesse a imprese, innovazione e infrastrutture (Goal 9) nella Regione si ha un andamento nel complesso positivo tra il 2010 e il 2021, mentre nell'ultimo anno analizzato il Veneto si attesta ad un livello inferiore a quello medio italiano in quanto quest'ultimo migliora, nell'arco della serie storica analizzata, con un'intensità superiore a quella regionale.

Quanto all'analisi generale riferita al 2023 **tutti gli indicatori**, eccezion fatta per il tasso di occupazione tra i 20 ed i 64 anni, **evidenziano un miglioramento rispetto al 2010**; nel confronto con il dato dell'ultimo anno disponibile, **si riduce il trend in aumento per l'indicatore relativo alle spese di ricerca e sviluppo rispetto al PIL e per quello relativo alle famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile, che si mantengono costanti, così come l'indicatore che misura il tasso di occupazione tra i 20 ed i 64 anni, mentre manifesta un andamento peggiorativo l'indicatore che rileva le Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web alle imprese e alle istituzioni pubbliche.**

Macroarea 3 – Per un benessere di comunità e persone

La Macroarea 3 si interseca, nel DEFR 2022-2024 con la gestione dei fondi strutturali attraverso le linee di intervento 4 e 7, laddove si prevedono gli obiettivi finalizzati a:

- promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e all'innovazione attraverso Bandi regionali FSE - Progetti di ricerca;
- favorire lo sviluppo economico e l'attrattività turistica del territorio, anche attraverso la promozione e il sostegno della produzione cinematografica ed audiovisiva.

Dall'analisi effettuata attraverso gli indicatori compositi emerge che per le tematiche connesse alla povertà (Goal 1) si ha una situazione contrastante in quanto si evidenzia un andamento nel complesso negativo tra il 2010 e il 2021. Il composito, tuttavia, peggiora ad un'intensità minore rispetto alla tendenza media nazionale per cui, nel 2021, la regione si attesta ad un livello superiore a quello italiano.

Inoltre: a) per l'istruzione di qualità per tutti (Goal 4), si ha un andamento positivo nell'arco della serie storica analizzata. La tendenza è in linea con quella nazionale e posiziona la regione, nel 2021, ad un livello superiore ad essa; b) per il lavoro dignitoso e la crescita economica (Goal 8), la Regione mostra un livello sostanzialmente stabile nell'arco della serie storica analizzata e si posiziona ad un livello superiore alla media nazionale nell'ultimo

anno analizzato; c) per le tematiche connesse alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10), si ha una sostanziale stabilità tra il 2010 e il 2020, con un trend in linea con quello medio nazionale, anche se la regione mostra, nel 2020, un livello di disuguaglianze inferiore alla media italiana.

Quanto all'analisi generale riferita al 2023, rispetto al 2010 (anno di riferimento) **n. 6 obiettivi su 12 rilevano un dato in miglioramento**; nel confronto con l'anno precedente la situazione si mantiene stabile, eccezion fatta per **l'indicatore relativo al "Numero di morti in incidente stradale"**.

Peggiora l'indicatore relativo alla percentuale di studenti di seconda superiore che non hanno raggiunto competenze alfabetiche adeguate, che dal 16,5% del 2019 passa al 22,4% nel 2022. La situazione si aggrava laddove si vada a considerare l'indicatore che rileva la percentuale di studenti di seconda superiore che non hanno raggiunto competenze numeriche adeguate, che dal 18,5% nel 2019 passa al 28,6% nel 2022.

L'indicatore che rileva la percentuale dei c.d. "Neet", ossia di giovani che non studiano e non lavorano, si mantiene ancora lontano dal target europeo di ridurre la percentuale al di sotto del 9% entro il 2030 (Pilastro europeo per i diritti sociali).

In miglioramento, invece, il "Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati)", in costante diminuzione (14% nel 2010; 12,6% nel 2018; 10,8% nel 2019) e in linea con la media nazionale (10,8%).

In sede istruttoria le Strutture regionali competenti hanno confermato che i dati sono rimasti costanti anche nella NADEFR 2024-2026 ma che, a seguito di un loro successivo aggiornamento da parte di Istat, si evidenzia che *"che tutti e tre gli indicatori sono in ripresa, dopo le difficoltà riscontrate durante il periodo pandemico"*.

In particolare, la Regione:

- quanto al rischio povertà o esclusione sociale, ha dato prosecuzione alla realizzazione degli interventi descritti nella DGR n. 593/2022, con cui è stato approvato l'Atto di programmazione regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023;
- quanto ai principali interventi e misure regionali divenuti negli ultimi anni strutturali nella programmazione di settore, ha confermato e rafforzato le misure già intraprese¹, di

¹ Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A.), Rete regionale degli Empori della Solidarietà (che da 28 sono passati a 30 di cui 7 indiretti e 23 diretti), Trasporto sociale - STACCO, interventi per le vittime di tratta e grave sfruttamento, Progetto DOM.

cui si è già dato conto nella relazione di accompagnamento alla precedente decisione di parifica sul rendiconto 2022, incrementandone ulteriormente le risorse. La Regione ha reso, altresì, noto di aver messo a sistema taluni interventi per il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale, destinati alle persone in esecuzione penale interna ed esterna, in condizione di disagio sociale ed economico.

Quanto agli interventi per aumentare il tasso di occupazione in età 20-64 e per la riduzione della percentuale dei Neet, la Regione ha confermato i dati emersi dall'analisi.

Macroarea 4 - Per un territorio attrattivo (Cap. I, par. 1.6.3.4)

La Macroarea 4 si collega alle Macroaree 1 e 5 in relazione al consumo del suolo, all'efficienza delle reti idriche e alle fonti rinnovabili.

Dall'analisi effettuata attraverso gli indicatori compositi emerge che per le **tematiche connesse a città e comunità sostenibili (Goal 11), il composito regionale evidenzia un andamento** altalenante nell'arco della serie storica e, **nel complesso, negativo tra il 2010 e il 2020**. La tendenza osservata tra il 2010 e il 2019 è sostanzialmente simile a quella media nazionale ma, nell'ultimo anno disponibile (primo anno della pandemia), la Regione ha registrato un peggioramento maggiore rispetto a quello nazionale. Infatti, nel 2020, il Veneto si posiziona ad un livello inferiore a quello italiano.

Per le tematiche connesse alla vita sulla terra (Goal 15), si registra una situazione critica poiché la Regione mostra un andamento costantemente negativo tra il 2010 e il 2021. Il trend negativo è in linea con quello nazionale e il Veneto, nell'ultimo anno disponibile (2021), continua ad attestarsi ad un livello inferiore a quello nazionale.

Quanto all'analisi generale riferita al 2023, premesso che si inseriscono nell'ambito delle strategie per rendere maggiormente attrattivo il territorio veneto, tra le altre, le Olimpiadi invernali 2026 e la designazione delle Colline del Prosecco da parte dell'Unesco a patrimonio dell'umanità oltre alle candidature del Monte Grappa e del Monte Baldo nella rete MAB (Man and Biosphere) dell'Unesco, resta fermo quanto già rappresentato nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica del rendiconto 2022.

Rispetto al 2010 n. 5 obiettivi su 9 rilevano un dato in miglioramento.

Veneto - Modello di Housing first Regione Veneto, misure per il contrasto alla povertà sanitaria, di carattere sperimentale della durata di un anno, finalizzate ad agevolare l'accesso alle cure di persone in condizione di particolare vulnerabilità.

Come già evidenziato in precedenza, rimane critico l'indicatore che misura il tasso di impermeabilizzazione e consumo del suolo pro capite.

Infatti, nonostante le intervenute novelle legislative (l.r. n. 14 del 6 giugno 2017 e successivi provvedimenti attuativi intervenuti tra il 2018 e il 2021) che definiscono e delineano il percorso intrapreso finalizzato al contenimento del consumo del suolo - che la Regione riconosce come risorsa limitata e non rinnovabile, bene comune di fondamentale importanza per la vita delle generazioni attuali e future - dal Rapporto ARPAV del 2023, risulta che, in termini assoluti, il Veneto si attesta al secondo posto per il consumo del territorio con 11,88% di suolo consumato sulla superficie totale ed ha superato la soglia del 10% (media nazionale 7,12% - media UE 4,2%) e che, diversamente dalle risultanze del Rapporto precedente, nel 2022 è stato registrato un incremento percentuale dello 0,34% rispetto al 2021. Appare, quindi, in continua crescita il dato che registra l'incremento del consumo di suolo (il dato è al di sopra della media nazionale) così come continua ad aumentare anche il suolo consumato pro-capite. Inoltre, la relazione tra il consumo di suolo (+1.7% in Veneto negli ultimi 5 anni) e le dinamiche della popolazione (-0,7% nello stesso arco temporale) conferma il disallineamento tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione ed è un sintomo evidente della difficoltà di riconversione dell'edificato esistente.

Il dato preoccupa poiché, oltre alle gravi conseguenze di cui il fenomeno può essere causa (degrado ambientale, rischio idrogeologico etc.) l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile prevede tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, quello di *"assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica"*.

Quanto sopra nonostante la Regione abbia lavorato negli ultimi anni su diverse strategie territoriali per favorire un uso più razionale della "risorsa suolo" che, come già detto, hanno visto, dopo l'approvazione di specifiche leggi per la limitazione del consumo di suolo (2017) e per la rigenerazione urbana (2019), l'approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) nel 2020 e il conseguente avvio del processo di adeguamento dei piani territoriali e urbanistici subordinati.

Va detto che la Regione ha anche predisposto un testo unico in materia di governo del territorio e tutela del paesaggio, attualmente in fase di esame da parte del Consiglio regionale, nel quale sono stati confermati e rafforzati gli obiettivi e le modalità di controllo delle misure per il contenimento del consumo di suolo programmato già

presenti nella vigente normativa regionale, in attesa dell'approvazione della disciplina di livello statale da molto tempo in discussione. Secondo gli intendimenti della Regione, in tale sede si procederà a verifica se l'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2030, previsto nel Piano nazionale per la Transizione Ecologica, sostituirà l'obiettivo europeo, fissato al 2050 dalla strategia dell'Unione Europea per il suolo ed assunto dalla norma regionale.

Macroarea 5 - Per una riproduzione del capitale naturale

La Macroarea 5 ha l'obiettivo di ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra, tenuto conto che la qualità dell'ecosistema naturale influisce sulla qualità delle condizioni di vita, lavoro e salute degli abitanti, nonché sulla fruibilità delle risorse naturali e che l'economia circolare, che considera i rifiuti come risorse che possono essere riutilizzate, riducendo, in tal modo, lo spreco e favorendo il riuso, gioca un ruolo fondamentale in questo ambito.

La Macroarea ha punti di contatto con le Macroaree 1 e 4 in relazione al consumo del suolo, all'efficienza delle reti idriche e alle fonti rinnovabili, si snoda attraverso le seguenti linee di intervento: incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico; ridurre i fattori di inquinamento dell'aria; ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua; tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico; incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce; incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

Dall'analisi effettuata attraverso gli indicatori compositi emerge che **per le tematiche connesse all'acqua pulita ed ai servizi igienico-sanitari (Goal 6), il composito regionale evidenzia un andamento negativo tra il 2010 e il 2021**. Il trend è in linea con quello nazionale anche se la Regione, nell'ultimo anno disponibile (2021), si attesta ad un livello migliore rispetto a quello italiano; **per le tematiche connesse all'energia pulita (Goal 7), l'indice registra un andamento positivo tra il 2010 e il 2020 e nell'ultimo anno osservato il Veneto si attesta ad un livello inferiore rispetto a quello nazionale** in quanto quest'ultimo, nell'arco della serie storica analizzata, migliora ad un'intensità maggiore rispetto alla Regione. Quanto, poi, al **tema dei consumi e produzione responsabili (Goal 12), la Regione si trova in una situazione positiva**, in quanto registra un andamento costantemente positivo nell'arco di tutta la serie storica analizzata e, nel 2020, ha un livello superiore alla media nazionale.

Quanto all'analisi generale riferita al 2023, resta fermo quanto già rappresentato nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica del rendiconto 2022.

Quanto ai risultati, **il Veneto rispetto alla media nazionale si attesta su valori maggiormente positivi per quanto concerne**: l'indicatore che misura la **percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani**; l'indicatore che misura la **percentuale di recupero dei rifiuti**; l'indicatore che misura **l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile** e l'indicatore che misura la **superficie regionale che rientra all'interno alle aree EUAP (Elenco Ufficiale Aree Protette) e/o Natura 2000**.

Per la Macroarea 1, **elevato, ma in continua decrescita**, è l'indicatore che misura la **quantità di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) distribuiti per uso agricolo**. L'indice si attesta a 936,6 Kg/ha (anno 2020), nettamente superiore al dato della media nazionale pari al 558,5 Kg/ha, ma nettamente inferiore al dato del 2010 in cui si attestava al 1.200,1 kg/ha. (vedi Cap. 1, par. 1.6.3.1)

Quanto all'efficienza delle reti idriche, dagli approfondimenti istruttori, è emerso che la competenza sulla pianificazione delle opere del servizio idrico integrato è specificatamente attribuita per legge (d.lgs. n. 152/2006) agli Enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali (EGATO), in Veneto denominati Consigli di Bacino ed istituiti con la l.r. n. 17/2012 e che la Regione svolge un ruolo di coordinamento ed indirizzo al fine del raggiungimento di obiettivi omogenei e condivisi su tutto il territorio regionale. Tale azione di coordinamento, unitamente allo stimolo indotto dalla possibilità di accedere ai fondi del PNRR nell'ambito delle apposite linee di finanziamento dedicate, ha portato al completamento della progettazione di numerosi interventi sia infrastrutturali sia gestionali finalizzati all'incremento dell'efficienza delle reti idriche di distribuzione dell'acqua ad uso idropotabile.

La Regione svolge un ruolo pianificatorio nell'individuazione delle opere acquedottistiche di importanza sovra ambito definite dal Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV), approvato con DGR n. 1688/2000.

Quanto alla proposta del **Nuovo Piano Energetico Regionale**, con DGR n. 335 del 4 aprile 2024 sono stati adottati i documenti di Piano dando così avvio alla consultazione pubblica. Il documento di proposta di Piano offre un approfondimento circa le tecnologie e l'innovazione a supporto della transizione energetica del Veneto la transizione energetica che sarà guidata da quattro obiettivi fondamentali, ossia: 1) l'incremento delle fonti

rinnovabili, 2) la riduzione delle emissioni inquinanti, 3) il miglioramento dell'efficienza energetica, 4) l'introduzione dell'idrogeno verde nel mix energetico regionale.

Inoltre, in relazione al sostegno all'autoconsumo diffuso, di recente (nel 2024) sono stati raddoppiati i fondi a disposizione per sostenere l'avvio delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Quanto alle **emissioni di gas climalteranti**, di recente (DGR n. 480 del 2 maggio 2024) è stato adottato l'aggiornamento del Piano Regionale e Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Secondo gli scenari analizzati dal Piano, con l'applicazione delle misure previste per il miglioramento della qualità dell'aria, gli obiettivi stabiliti dal Green Deal al 2030 per il territorio regionale sono raggiungibili.

La Sezione ha preso atto di tutte le iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale e, alla luce dei risultati conseguiti, quali emergenti dal relativo indicatore, ma raccomanda il perseguimento di ogni utile sforzo per poter migliorare gli stessi e conseguire gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, come da intendimento manifestato dalla stessa Regione. Si è riservata, quindi, di monitorarne l'evoluzione nei prossimi cicli di controllo di propria competenza.

Macroarea 6 - Per una *governance* responsabile

La Macroarea 6 - Per una *governance* responsabile - persegue la finalità di ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie, semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con l'ausilio di banche dati integrate, promuovere partnership tra pubblico e priva per il benessere collettivo, valorizzare una *governance* responsabile con iniziative sull'economia circolare.

Dall'analisi effettuata attraverso gli indicatori compositi emerge che per le tematiche connesse alla parità di genere (Goal 5), l'indice evidenzia un andamento positivo tra il 2010 e il 2021 e, nell'ultimo anno osservato, il Veneto si posiziona ad un livello superiore alla media italiana mentre per la giustizia e istituzioni solide (Goal 16), si ha un andamento complessivamente negativo tra il 2010 e il 2021 che porta la Regione ad un livello simile a quello nazionale nell'ultimo anno osservato.

Quanto all'analisi generale riferita al 2023, resta fermo quanto già rappresentato nella Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica del rendiconto 2022.

Dall'analisi degli indicatori emerge una situazione abbastanza stazionaria in cui **appaiono in costante miglioramento: l'indicatore che misura il tasso di disoccupazione in generale; l'indicatore che misura il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini; l'indice che misura la percentuale delle Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo.**

A conclusione dell'analisi sugli strumenti della programmazione regionale, in relazione all'evoluzione del perseguimento degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 e delle strategie dello SNSvS e dello SRSvS alla stessa collegate, la Sezione, tenuto conto delle risultanze emerse in materia di territorio e di ambiente, ha ritenuto di svolgere, in continuità anche con le pregresse attività di controllo, uno specifico focus di approfondimenti di dette tematiche le cui risultanze sono rappresentate ai paragrafi 1.6.4 e 1.6.4.1 e 1.6.4.2 del Cap. I, ai quali si rinvia per l'analisi integrale.

Si evidenzia, in questa sede, l'importanza delle tematiche oggetto del *focus* di approfondimento. Infatti, da un lato, le condizioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari in quanto un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente e le nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale, tra gli obiettivi di sviluppo della governance regionale figura la sostenibilità ambientale e, dall'altro, come confermato anche dall'Amministrazione regionale, *<appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse, attraverso l'attuazione della Legge regionale n. 14 del 4 aprile 2019 la quale "nel promuovere processi di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui, di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, di aumento delle infrastrutture verdi e degli spazi aperti all'interno della "città costruita" - opera in sinergia con la citata Legge regionale n. 14/2017, contribuendo al riordino urbano e al miglioramento della qualità degli insediamenti, attraverso l'incentivazione dei processi di riqualificazione e di rigenerazione urbana già in atto anche grazie ai consistenti finanziamenti messi in campo dai bandi statali per la rigenerazione e dal PNRR>*".

Quanto all'uso più razionale e rispettoso dello sviluppo sostenibile del territorio, fermo restando quanto evidenziato al Cap. I, par. 1.6.3.4 in relazione alla Macroarea 4, cui si rimanda, la Regione con propria Legge del 6 giugno 2017, n. 14 , e successivi atti attuativi,

ha stabilito (e normato) i propri obiettivi e principi informativi nel settore, le azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. In seguito, con l.r. 4 aprile 2019, n. 14, in continuità con la precedente l.r. n. 14/2017, la Regione ha dettato le politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio, anche attraverso l'implementazione degli aspetti di riqualificazione edilizia, ambientale e urbanistica, prevedendo forme di premialità, in termini di incrementi volumetrici e di superficie, alla qualità tecnologica, alla sostenibilità ecologica ed energetica (uso di fonti di energia rinnovabile), e alla sicurezza degli edifici sui quali si interviene.

Va, quindi, rappresentato che tra gli obiettivi programmatici che la Regione si è, quindi, data per il prossimo futuro rientrano quelli volti a favorire anche processi di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, ad aumentare le infrastrutture verdi e gli spazi aperti all'interno della c.d. "città costruita", a favorire il riordino urbanistico eliminando gli elementi di degrado urbanistico con conseguente miglioramento della qualità della vita all'interno delle città. Particolarmente significativi appaiono gli obiettivi volti al recupero di ulteriori aree degradate ai fini del raggiungimento dell'obiettivo "saldo zero" di consumo del suolo a compensazione dei processi derogatori di pianificazione territoriale di interesse regionale, alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto ed a sostenere il verde urbano.

Inoltre, nell'ambito della Missione 08 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", attraverso lo specifico programma 08.02 dedicato all'edilizia residenziale pubblica e locale e ai piani di edilizia economico popolare, la Regione ha dichiarato di voler porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa, con specifiche iniziative e finanziamenti sia statali che comunitari con riferimento al Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 - Asse 6 "Sviluppo Urbano Sostenibile". I risultati attesi, quali evidenziati nel DEF 2023-2025 sono: 1) incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale anche mediante la riqualificazione edilizia e urbanistica di contesti degradati; 2) migliorare l'offerta di servizi e unità abitative per i senza dimora mediante

interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica; 3) incentivare la residenzialità a Venezia, nella parte storico-insulare.

Il Programma 08.02 si collega: agli obiettivi delle SRSvS attraverso la Macroarea 4 (Per un territorio attrattivo), Linee di intervento: 5. "Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità"; agli obiettivi della SNSvS attraverso il punto II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (Area Pianeta) e con gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 attraverso il SDG 11 "Città sostenibili".

Ulteriori azioni sono perseguita attraverso il Programma 08.01.

Alla luce delle esposte finalità programmatiche, la Regione, per l'esercizio finanziario 2023, ha destinato alla Missione 8 risorse pari allo 0,39% dello stanziamento finale complessivo della spesa per Missioni, al netto dei Servizi per conto terzi (in lieve aumento rispetto al 2021 dove tale percentuale era pari allo 0,21% e al 2022 in cui il dato si attestava allo 0,26%). Nelle previsioni per il 2024 il dato scende allo 0,27% e per il 2025 si prevede uno 0,21%.

Tuttavia, nel corso del 2023, lo stanziamento iniziale pari ad euro 57.219.750,69 (nell'esercizio precedente era pari ad euro 37.401.782), ha subito una variazione incrementativa del 114,57% (+ 8.338.401,59) che ha attestato lo stanziamento finale ad euro 65.558.152,28 (nell'esercizio precedente era pari ad euro 100.593.467,73 con una variazione incrementativa del 268,95%) a fronte del quale risultano attestati quali spese di competenza:

- **Impegni per euro 20.893.758,74 che denotano una capacità di impegno pari al 44,53%** che, rispetto all'indicatore generale medio espositivo della capacità complessiva di impegno della Regione calcolata in rapporto alle previsioni definitive di competenza depurate del Fondo Pluriennale Vincolato (FPV), pari all'83,16%, evidenzia che la Missione 08 si attesta al di sotto della soglia media;
- **Pagamenti in c/competenza per euro 8.361.789,57 che denotano una capacità di pagamento del 40,02;**
- **Residui passivi da riportare** pari ad euro 12.531.969,17 che denota un indice di formazione dei residui pari al 59,98%.

Quanto agli interventi programmatici di cui alla Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" la Regione li individua all'interno di uno scenario in cui, atteso che un'economia più verde, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi

per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale, risulta necessario, al fine di utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, secondo criteri di compatibilità e coerenza con le norme vigenti nei settori coinvolti nel reimpiego, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, anche impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e mediante campagne d'informazione mirate. Dall'analisi delle singole tematiche oggetto della Missione, emerge che la Regione pone particolare attenzione al perseguimento delle seguenti finalità: ottimizzare la fornitura di acqua di buona qualità da fonti garantite; migliorare la performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, nonché razionalizzare l'utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita; salvaguardia di Venezia, della sua Laguna e del Bacino Scolante, ivi compresa la riqualificazione ambientale e alla riconversione del Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera tenuto conto delle proposte della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, che emergeranno, in particolare, nell'ambito del Cantiere Transizione Energetica e Ambiente; contenimento degli effetti dell'emergenza climatica e rafforzamento della resilienza.

Alla luce delle esposte finalità programmatiche, la Regione, ha destinato alla Missione 9 risorse pari all'1,48% dello stanziamento finale complessivo della spesa per Missioni, al netto dei Servizi per conto terzi (in aumento rispetto al 2022 dove tale percentuale era pari all'1,38%). Tali risorse, tuttavia, si prevedono in costante diminuzione nel 2024 (1,04%) e nel 2025 (0,72%).

Tuttavia, nel corso del 2023, lo stanziamento iniziale pari ad euro 217.927.371,58 (nel 2021 era pari ad euro 201.243.570,25 e nel 2022 si attestava ad euro 195.779.547,80) ha subito una variazione incrementativa del 195,30% (+207.678.958,33) che ha attestato lo stanziamento finale ad euro 425.606.329,91 (superiore all'importo finale del 2022, pari ad euro 389.113.864,94 che aveva registrato una variazione incrementativa del 198,75%) a fronte del quale risultano attestati, quale spesa di competenza :

- **Impegni per euro 178.942.780,51** che denotano una capacità di impegno pari al 78,58% che, rispetto all'indicatore generale medio espositivo della capacità complessiva di impegno della Regione calcolata in rapporto alle previsioni definitive di competenza

depurate del FPV, pari all'83,16%, evidenza che la Missione 09 si attesta al di sotto della soglia media;

- **Pagamenti in c/competenza** per euro 115.644.738,28 che denotano una capacità di pagamento del 64,63;
- **Residui passivi da riportare** pari ad euro 623.298.042,23 che denota un indice di formazione dei residui pari al 35,37%.

Va in ultimo precisato che la Regione, **quanto all'indicatore che fornisce un quadro della popolazione residente in aree allagabili (popolazione esposta a rischio di alluvioni)** su base regionale, ha chiarito le mappe di allagabilità, pericolosità e rischio del Piano di gestione del rischio alluvione (PGRA) redatto dalle Autorità di bacino distrettuale, incrociati con i dati di popolazione censuaria del censimento della popolazione ISTAT, sono state oggetto di un primo aggiornamento, per il sessennio 2021-2027 e che nel frattempo è intervenuta la conclusione di diversi bacini di laminazione delle piene, progettati e realizzati dalla Regione per la mitigazione del rischio alluvione, collaudati e funzionali, che devono, tuttavia, ancora trovare inserimento nel quadro conoscitivo utilizzato per la redazione del PGRA nelle more del completamento del trasferimento degli atti amministrativi.

Quanto all'indicatore sull'esposizione della popolazione a rischio frane, la Regione, tra i vari obiettivi persegue anche quello di incrementare le conoscenze del territorio a supporto delle attività di difesa del suolo attraverso l'aggiornamento della banca dati geologica regionale che ha la finalità di aumentare la conoscenza dei rischi geologici e sismici sul territorio, ai fini della programmazione degli interventi di messa in sicurezza geologica dei luoghi.

La Sezione ha preso atto delle azioni già intraprese e in itinere e si è riservata di monitorare l'evoluzione delle tematiche in esame nel prosieguo delle attività di controllo di propria competenza.

PROGRAMMAZIONE INTEGRATA DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO

In relazione alla **programmazione integrata dei fondi strutturali e di investimento**, va ricordato, anche in questa sede, come **essa sconti l'assenza (non imputabile alla Regione) di una strategia operativa continuativa coordinata a livello nazionale ed europeo poiché in sede europea è stata accantonata la visione strategica unitaria delle singole**

programmazioni per privilegiare la netta separazione tra Fondi Strutturali (FSE+, FESR, FEAMP) e Fondi della Politica Agricola Comune PAC (FEASR e FEAGA).

Quanto agli **esiti delle risultanze istruttorie**, per i cui dettagli si rimanda alla relazione integrale di cui al Capitolo I, paragrafi da 1.7 a 1.7.7.8.1, va confermato **anche per tale settore che la Regione ha assolto compiutamente, sotto il profilo della programmazione, alle proprie attività in relazione alla gestione dei fondi comunitari.** Inoltre, nel DEFR e sua Nota di aggiornamento sono ben evidenziate le Missioni nell'ambito delle quali è prevista la realizzazione degli interventi programmati attraverso risorse comunitarie.

Le Strutture regionali competenti hanno assolto esaurientemente a tutte le richieste istruttorie della Sezione ed hanno assunto tutte le azioni correttive richieste da questa Sezione.

Nel fare rimando alla Relazione integrale di cui alla seconda parte del Capitolo I (paragrafo 1.7 e relativi sotto-paragrafi), si riporta, di seguito, in estrema sintesi, lo stato di attuazione dei Programmi Comunitari in cui è coinvolta la Regione del Veneto, quale emergente dalle risultanze istruttorie:

- **POR FESR 2014-2020:** dotazione finanziaria di euro **600.310.716,00**, di cui il 50% da sostegno dell'Unione attraverso il fondo FESR. **Programma in esecuzione.** Al 31/12/2023, ci sono stati pagamenti rendicontati dai beneficiari per **493,55 mln di euro e sono state** finanziate sui vari Assi n.**11.856** domande. Al 2023 sono stati certificati complessivamente euro 463.278.712,18 di cui 283.435.059,42 di quota FESR. Sul POR Veneto al 31/12/2023 è stato impegnato l'88% delle risorse previste (impegni giuridicamente vincolanti su contributo totale), e registrata una **capacità di spesa del 93%** (intesa come rapporto tra pagamenti rendicontati dai beneficiari e impegni giuridicamente vincolanti del POR). Nel corso del 2023 non sono stati pubblicati nuovi bandi a valere sulle risorse FESR 2014-2020, ma si è proceduto all'attuazione delle Azioni del Programma Operativo Complementare e del Piano Sviluppo e Coesione. Il POR Veneto FESR 2014-2020 ha proseguito, quindi, nel 2023 il proprio avanzamento, vantando dei numeri positivi, che raggiungendo una spesa certificata in quota FESR pari al 94% della spesa prevista dal piano finanziario;
- **POR FSE 2014-2020: Programma in esecuzione.** Il 2023 si presenta come un anno di chiusura della programmazione. In data 23 maggio 2023 la Regione del Veneto ha presentato alla Commissione europea la richiesta di chiusura anticipata del programma,

prevedendo il completamento di tutte le attività e la certificazione di tutte le spese entro il mese di luglio 2023. Con Ares(2023)4434562 del 27 giugno 2023 la Commissione europea ha accolto la richiesta di chiusura anticipata.

Le iniziative previste inizialmente dal Programma, sono state tutte realizzate. Le operazioni che, per esaurimento delle risorse comunitarie, non è stato possibile certificare a valere sul POR, unitamente alle operazioni in c.d. overbooking, sono confluite nel Programma Operativo Complementare (POC), fino a capienza dello stesso; il residuo è rimasto a carico del bilancio regionale;

- **FEASR 2014-2020: Programma in esecuzione** con estensione al 2022 del Programma (Regolamento (UE)2020/2220). **La dotazione della spesa pubblica cofinanziata dal FEASR ammonta a 1.510.375.176,00 euro - di cui euro 257.730.420,00 provengono dal cofinanziamento regionale** a cui si aggiungono euro 50.866.958,00 che riguardano le risorse che provengono dall'EURI (*European Union Recovery Instrument*) che non sono cofinanziati. Nel corso del 2022 il PSR 2014-2022 è stato interessato da due modifiche e nel corso del 2023 è stato interessato da una ulteriore modifica dovuta alla limitata adesione degli operatori alla sottomisura 4.1 *“Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole”* finalizzati alla riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera (focus area 5D) e alla risposta inferiore alle aspettative della Misura emergenziale M22 *“Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina”*, con particolare riferimento alle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Le risorse residue inutilizzate nella misura M04 per la Focus area 5D e nella misura M22 sono state spostate a favore della misura M13 (Tipo di Intervento M13.1.1 *“Indennità compensativa in zona montana”*). Lo stato di attuazione al 31/12/2023 è il seguente: erogati 1.232,2 milioni di euro di spesa pubblica cofinanziata con fondi FEASR, pari all'81,58% della Spesa pubblica programmata. Di questi circa 121 milioni (circa il 10%) sono pagamenti su *“trascinamento”*; liquidati 531,3 milioni di euro di quota FEASR che consente di evitare il disimpegno automatico (n+3) per l'anno 2023; raggiunto l'obiettivo dell'n+3 per il 2021, per il 2022 e per il 2023; fondi EURI spesi per 11,13 milioni euro. Complessivamente, la spesa pubblica è pari a 19,35 milioni di euro, pari al 38,05% della spesa pubblica programmata; finanziate oltre 68 mila domande di sostegno a fronte di 76 mila domande

presentate; liquidate oltre 228 mila mandati di pagamenti per le domande di pagamento liquidate;

- **FEAMP - nel 2023 non era ancora concluso il ciclo 2000-2006 per il Programma SFOP e non ancora concluso il ciclo 2007-2013 per il Programma FEP**, a causa del mancato rimborso da parte dello Stato delle spese anticipate dalla Regione.
- **FEAMP 2014-2020: Programma in esecuzione.** La fase finale del ciclo di Programmazione FEAMP 2014-2020 è stata caratterizzata dalle importanti modifiche introdotte al Programma stesso per far fronte alla crisi economica indotta dalla crisi internazionale “Ucraina”. Nel corso del 2023 la Regione del Veneto ha chiesto ed ottenuto, dall’Autorità di Gestione (MASAF) una modifica del proprio Piano Finanziario al fine di poter riallocare le risorse non utilizzate su alcune Misure e attivare una Misura specifica di sostegno alle imprese per le finalità previste dal nuovo Regolamento europeo, che le ha permesso di stanziare una iniziale dotazione finanziaria per la Misura di intervento della Priorità 5 “*Favorire la commercializzazione e la trasformazione*” di cui all’art. 68 paragrafo 3 “*Misure a favore della commercializzazione*” (cd “*Crisi Ucraina*”) pari ad euro 1.198.084,00. Con DGR n. 413 del 7 aprile 2023, sono stati aperti i termini per la presentazione di istanze di sostegno a valere sulla Misura 5.68 paragrafo 3 del Reg. (UE) n. 508/2014, come modificato dal Reg. (UE) 2022/1278.

Nel corso del 2023 la dotazione finanziaria per il bando approvato con DGR n. 413/2023 è stata ulteriormente incrementata fino al valore complessivo di euro 12.272.488,22, Conseguentemente, il Piano Finanziario assegnato alla Regione del Veneto ha registrato un aumento portando la dotazione finanziaria complessiva dagli iniziali euro 45.592.436,00 ad euro 52.607.604,85.

Sono state concesse sovvenzioni e assunti i relativi impegni di spesa in favore di oltre 2.200 imprese richiedenti, per un importo complessivo pari a euro 12.264.520,00. Le conseguenti liquidazioni sono state completate nel corso del primo semestre 2024.

Lo stato di avanzamento al 31/12/2022 è il seguente: al netto dei disimpegni per revoche, rinunce e minori spese, sono stati complessivamente assegnati (con conseguente impegno contabile) 52,300 milioni di euro, pari al 99,4% dell’intero importo del piano finanziario. L’importo complessivo della spesa certificata dalla Regione, in qualità di Organismo Intermedio, a partire all’inizio della programmazione 2014-2020 è pari a 39,162 milioni.

Si prevede il completamento della liquidazione e certificazione delle somme assegnate e non ancora liquidate entro il 30 giugno 2024, così come previsto dalle “Linee Guida per la chiusura del Programma Operativo FEAMP Italia 2014/2020”;

INTERREG ITALIA-CROAZIA 2014-2020: Programma in esecuzione. Dotazione finanziaria complessiva euro 236.890.849,00 (cofinanziamento FESR euro 201.357.220,00 + cofinanziamento nazionale di euro 35.533.629,00 pari al 15% della dotazione finanziaria). A fine 2023, è stata certificata una spesa FESR complessiva di € 147.910.287,80 e, nel corso del 2023, sono state certificate dai controllori di primo livello spese per oltre 1 milione di euro, che sommate a quanto certificato negli anni precedenti hanno determinato un livello di spesa pari al 70,28% rispetto al budget stanziato per l’asse nel Programma. Nel dettaglio:

- **Stato avanzamento progetti Standard+:** i progetti sono complessivamente 22 attivati nel 2018 e conclusi nel 2019. Sono state certificate le ultime spese sostenute che, sommate a quelle precedenti hanno portato ad un totale di spesa certificata pari al 91,65%.
- **Stato avanzamento progetti Standard:** i progetti sono 50 avviati a fine 2018. La loro attuazione è stata avviata a partire da fine 2018 e al 31 dicembre 2023 si sono conclusi tutti i progetti. Nel corso del 2023 per i progetti Standard i controllori hanno certificato le rendicontazioni degli ultimi progetti. Tali importi, in aggiunta a quanto certificato negli anni precedenti, determinano un livello di spesa certificata dai controllori pari al 95,90% rispetto al budget dei progetti finanziati.
- **Stato avanzamento progetti Strategici:** i progetti sono 11 attivati a partire da metà 2020 (durata 36 mesi). Si sono conclusi il 30 giugno 2023. Nel corso del 2023 sono state certificate spese per un totale di quasi 20 milioni di euro che hanno determinato una percentuale di avanzamento della spesa certificata pari al 64,68% rispetto al budget dei progetti finanziati.
- **Stato avanzamento progetti “Cluster”:** i progetti finanziati dal programma sono 9. La loro attuazione è stata avviata a partire da metà 2022 e si è conclusa il 30 giugno 2023. Durante il 2023, sono state rendicontate e certificate dai controllori spese che hanno determinato un livello di avanzamento della spesa certificata pari al 61,81% rispetto al budget dei progetti finanziati.

In vista della chiusura del Programma e allo scopo di consentire l'incremento delle performance di spesa, nel 2023 il Comitato di Sorveglianza ha approvato delle misure di flessibilità relative alla chiusura dei progetti di tipo "Cluster" e "Strategici" che hanno consentito riallocazioni di budget fra i partner progettuali e la rendicontazione di spese aggiuntive. I casi di aumento del budget progettuale complessivo (FESR + cofinanziamento totale italiano e croato), sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza. Le rendicontazioni dei saldi per tali progetti in over budget sono state presentate a inizio 2024.

- **Stato avanzamento Progetti di assistenza tecnica:** Budget complessivo euro 14.213.450,00. Progetti finanziati euro 12.081.432,50. Spesa totale certificata al 31/12/2023, euro 9.988.713,87. Stato di avanzamento complessivo della spesa certificata pari al 70,28% rispetto al budget stanziato per l'asse nel Programma. Nel corso del 2023 sono state certificate dai controllori di primo livello spese per oltre 1 milione di euro.

Quanto al **nuovo ciclo di programmazione 2021-2027**, di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 16 del 15 febbraio 2022, la situazione è la seguente:

PR FESR 2021-2027: nel corso del 2023 si è dato avvio all'attuazione del Programma, con la pubblicazione di una serie di bandi relativi ad azioni prioritarie. Al 31 dicembre 2023, dal punto di vista finanziario, sono state stanziato risorse per un valore complessivo di circa 200 milioni di euro (corrispondenti a circa il 20% della dotazione complessiva del programma), per un totale di più di 20 procedimenti avviati nel corso dell'anno. A fine 2023, i procedimenti la cui istruttoria era stata conclusa e per i quali si era dato avvio alla fase attuativa erano una decina. Dei circa 200 milioni di euro stanziati, a fine 2023 sono stati assegnati 77,3 milioni di euro pari a circa il 7,5% della dotazione complessiva del programma, impegnati 48,7 milioni e pagati 6 milioni;

PR FSE+ 2021-2027: agisce in complementarità con il PR VENETO FESR 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde. Nel 2023 sono state avviate 15 nuove procedure che portano a un totale complessivo di 30 procedure di attivazione adottate dalla Giunta regionale per il PR FSE+ 2021-2027. I progetti selezionati a fine 2023 sono stati complessivamente n. 1.293, di cui n. 532 sulla

Priorità "Occupazione", n. 234 sulla Priorità "Istruzione e Formazione", n. 67 su "Inclusione Sociale", n. 458 su "Occupazione Giovanile" e n. 2 sulla Priorità "Assistenza tecnica".

Le iniziative realizzate hanno registrato al 31/12/2023 un numero totale di partecipanti coinvolti di 41.642 unità, con al suo interno una distribuzione di genere corrispondente a 17.546 partecipanti femmine (42%) e 24.096 partecipanti maschi (58%). L'importo totale ammissibile sul programma delle operazioni selezionate ammonta complessivamente a 200.701.432,83 euro, pari al 19% della dotazione del programma, con una forbice ricompresa tra il 43,2% della Priorità "Occupazione Giovanile" e il 5,6% della Priorità "Inclusione Sociale" riferito alle rispettive dotazioni. **L'importo totale dei pagamenti rendicontati dai beneficiari risulta invece essere pari al 21% degli impegni;**

Programma Interreg Italia-Croazia: l'area di cooperazione è identica a quella precedente.

La dotazione finanziaria del Programma è data dalla quota di cofinanziamento FESR pari a € 172.986.266,00 e dalla quota di cofinanziamento nazionale di almeno il 15% della dotazione finanziaria, che porta la dotazione complessiva stimata del Programma a € 216.232.834,00. Con Decisione n. C(2023) 1635 del 14 agosto 2023 la Commissione europea ha incrementato la dotazione FESR di Programma, portandola a € 178.179.438,00;

FEARS (Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) - ciclo 2021-2027 la cui politica è stata disgiunta dalla Politica di coesione per essere aggregata agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP) per ciascuno Stato membro. Il PSN PAC 2023-2027 dell'Italia è stato approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione C(2022) 8645 final del 2 dicembre 2022. La proposta di **Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (CSR 2023- 2027)** è stata approvata dal Consiglio regionale della Regione il 26 luglio 2022 (del n. 113) e con DGR n. 14 del 10/01/2023 è stato approvato il testo del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027. Al 31/12/2023 la dotazione finanziaria del CSR 2023-2027 ammontava a 824,56 milioni di euro, di cui 335,60 quale contributo dell'Unione, 342,27 quale contributo Nazionale e 146,69 quale contributo Regionale.

Nel corso del 2023, a seguito di decisione della Conferenza Stato-Regioni, è stata avviata la procedura per la modifica del CSR 2023-2027 - e del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia - al fine di ridurre la dotazione finanziaria e ricavarne un contributo di solidarietà da

trasferire al CSR 2023-2027 dell'Emilia-Romagna a sostegno degli interventi di ripristino del potenziale agricolo danneggiato dall'alluvione verificatosi a maggio 2023.

Questa procedura nel primo semestre 2024 era ancora in itinere.

L'importo degli aiuti concessi al 31/12/2023 ammonta a 105 milioni di euro ma risultano in corso le istruttorie per una serie di domande che termineranno entro il secondo trimestre 2024. Per i 17 bandi approvati con la DGR n. 1597 del 19/12/2023 la conclusione dell'istruttoria è prevista nel terzo trimestre 2024;

FEAMPA, per il quale il MIPAAF con Decreto n. 69969 del 14/02/2022 ha approvato la ripartizione percentuale delle risorse finanziarie in quota comunitaria del FEAMPA 2021-2027 tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. A seguito dell'approvazione dell'Accordo Multiregionale tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi la Regione, in qualità di Organismo Intermedio per l'attuazione del Programma Operativo FEAMPA 2021-2027 per l'Italia, risulta assegnatario di un contributo in quota UE pari a euro 23.034.325,00, che corrisponde a un budget complessivo (quota UE + quota statale FdR + quota regionale) per l'attuazione del Programma pari a euro 46.068.650,00. Sono necessari al fine del concreto avvio delle attività una serie di adempimenti da parte della Regione. La Giunta regionale, con DGR n. 1570 del 12/12/2023, ha approvato il Piano pluriennale di attivazione dei bandi del PN FEAMPA 2021-2027, per gli anni 2024-2025-2026. Con la DGR n. 1645 del 22/12/2023, nell'ambito dei Fondi FEAMPA 2021-2027, è stato affidato l'incarico a Veneto Innovazione S.p.A. ai fini della partecipazione regionale alle principali manifestazioni fieristiche di carattere nazionale ed internazionale di promozione e valorizzazione dei prodotti ittici di eccellenza della pesca e dell'acquacoltura del Veneto per l'anno 2024, per una somma complessiva di euro 304.893,25.

Stante la mole di informazioni e di dati contabili esaminati, si fa rimando **alla relazione integrale di cui al Par.1.7 e successivi sottoparagrafi.**

PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Quanto al **Piano di ripresa e resilienza**, la Sezione ha proseguito nel monitoraggio di tutti gli interventi e nel corpo della relazione dà conto degli aggiornamenti/avanzamenti nel frattempo intervenuti.

Facendo esplicito rimando ai contenuti della Relazione integrale in relazione al PNRR predisposto dal Governo italiano, si rappresenta che nel corso del 2023 è stata rivista la governance per l'attuazione degli interventi (decreto-legge n.13 del 24 febbraio 2023 convertito dalla legge 21 aprile 2023, n. 41) e ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR sono state adottate con il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56 che, tra le altre, oltre a dettare misure di semplificazione e misure volte ad intervenire su particolari, specifiche, criticità od ostacoli che si pongono alla realizzazione delle misure previste dal Piano, reca numerose disposizioni che mirano a potenziare l'attività delle strutture deputate al coordinamento, al controllo e alla realizzazione dei progetti del Piano unitamente a disposizioni volte ad offrire nuovi strumenti per garantire un efficace supporto all'attuazione dei progetti del Piano affidati agli enti territoriali. Inoltre, con decisione dell'Unione Europea del 5 dicembre 2023 è stata, quindi, modificata la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la ripresa e la resilienza italiana. Nell'allegato alla Decisione è contenuto il nuovo PNRR che, in aggiunta alle 6 Missioni originarie, a loro volta articolate in 16 Componenti concernenti 43 ambiti di intervento, il PNRR modificato comprende 145 misure nuove o modificate, tra le quali anche la nuova Missione 7 dedicata agli obiettivi del REPowerEU.

Quanto alla programmazione regionale, il DEFR 2023 definisce, tra gli obiettivi strategici relativi al triennio 2023-2025, quelli funzionali al Piano Nazionale di ripresa e resilienza (in seguito PNRR) e all'attuazione della Programmazione europea 2021-2027 dei Fondi strutturali, correlandoli alle rispettive risorse finanziarie.

Nella Nota di Aggiornamento al DEFR 2024-2026, ed in particolare all'Allegato 1, gli Obiettivi operativi prioritari nei quali descrivono in modo puntuale le azioni concrete messe in campo dall'Amministrazione regionale per realizzare le proprie politiche in termini di programmazione. La funzione di coordinamento tecnico e di monitoraggio dei progetti di cui risultano titolari la Regione o gli enti e società regionali, anche al fine dell'individuazione di soluzioni atte a superare eventuali criticità, è stata attribuita al Comitato dei Direttori di Area, di cui all'art. 16 della l.r. n. 54/2012, presieduto dal Segretario Generale della Programmazione e alla Direzione Sistema dei controlli, attività ispettive e SISTAR (diventa Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione con la DGR n. 1291/2023) è stato assegnato il ruolo di struttura di supporto, ferme restando le competenze

della Struttura di Progetto Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale (divenuta Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale con DGR 690/2022), per quanto concerne gli aspetti legati alla semplificazione normativa e procedimentale.

Nel corso del 2023 sono proseguite le azioni di condivisione e di confronto con il Tavolo di partenariato, anche presentando i risultati del monitoraggio che gli uffici regionali hanno attivato con riferimento a tutti gli interventi ricadenti sul territorio veneto, a prescindere dal soggetto attuatore. Tale monitoraggio è stato attivato riferendosi al Codice Unico di Progetto (CUP).

Gli aggiornamenti sul PNRR sono disponibili nella pagina dedicata del sito istituzionale della Regione.

Il d.d.l. n. 7 del 30 aprile 2024, relativo al Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2023, ricostruito l'assetto delle risorse del PNRR italiano, pari a 194,4 miliardi di euro, cui si aggiungono quelle previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), pari a 30,62 miliardi di euro, dà conto delle risorse assegnate alla Regione del Veneto, sulla base della classificazione richiesta dai Piani (Missione/Componente e Intervento per il PNRR e Missione/Componente per il PNC) distintamente per le poste, appartenenti e non, al perimetro sanità.

Per lo stato della programmazione e utilizzo delle risorse assegnate e degli interventi allo stato in essere si rimanda ai paragrafi 1.8.2 e 1.8.3 ed ai quadri riassuntivi "degli stanziamenti di competenza relativi alle risorse del PNRR e PNC allocati nel rendiconto 2023 e nel bilancio di previsione 2023-2025 alla data del 31/12/2023 e risorse assegnate alla Regione del Veneto attualizzate" esposti ai successivi paragrafi 1.8.3 e 1.8.5 e compendiate nella Tabella n. 57 ivi riportata.

L'analisi ha quindi reso la fotografia dello stato del PNRR nel territorio Veneto alla data del 31/12/2023, alla luce della quale deve darsi atto alla Regione del Veneto di aver proceduto ad una puntuale definizione e allocazione contabile delle risorse, mantenendo distinte le diverse fonti di finanziamento (quelle rinvenienti dal PRNN da quelle che trovano fonte nel PNC o nei Fondi comunitari), pur se destinate alle medesime missioni/progetti, operazione indispensabile ai fini di evitare eventuali duplicazioni.

Analogamente allo scorso anno, al momento, nessuno degli interventi in corso di attuazione, a diversi stadi, risulta sospeso o rimeditato, ferma restando la possibilità di pervenire alla

effettiva ultimazione e realizzazione degli stessi solo se verranno mantenuti fermi gli stanziamenti e i finanziamenti ad ora previsti.

In estrema sintesi, dalla comparazione tra i dati esposti nel rendiconto e quanto riportato in adempimento alle richieste istruttorie, è emerso quanto di seguito:

- sussiste la piena rispondenza degli interventi in corso di attuazione, nessuno dei quali risulta allo stato sospeso o rimeditato, ferma restando la possibilità di pervenire alla effettiva ultimazione e realizzazione degli stessi solo se verranno mantenuti fermi gli stanziamenti e i finanziamenti ad ora previsti;
- è stato dato conto degli ulteriori sviluppi e dell'attivazione di altri programmi a valere sul PNRR, e fornendo indicazioni anche sulle modalità di monitoraggio e di intervento dell'Ente, a fini di collaborazione e cooperazione, anche laddove la Regione medesima non sia stata designata quale soggetto attuatore;
- quanto alla governance, come già in precedenza evidenziato, con riferimento alla tematica del PNRR e del PNC alla Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione è stato assegnato il ruolo di struttura di supporto, ferme restando le competenze della Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale per quanto concerne gli aspetti legati alla semplificazione normativa e procedimentale;
- al fine di garantire la maggiore disponibilità di informazioni al pubblico e ai vari livelli di portatori di interesse, sia del numero di interventi che degli stanziamenti in atto a livello regionale, è stato reso disponibile, come già in precedenza evidenziato, dal mese di settembre 2023, una dashboard interattiva nel sito istituzionale della Regione;
- con riferimento al numero di interventi ripartiti per missione e al relativo stato di avanzamento gestionale alla data del 31/12/2023 si rinvia alla tabella n. 56 del par. 1.8.4.1 del Cap. 1.8;
- con riferimento all'ammontare complessivo delle fonti di finanziamento, alla data del 31/12/2023, risultavano progetti per complessivi 1.757.665.424,99 di cui: il 52,60% (924.614.621,17) ricondotti a risorse PNRR di cui, sia in termini di numero di interventi che di risorse destinate, a maggiore concentrazione nella Missione M6; il 16,9% (297.124.794,19) finanziati con risorse PNC; il 18,67% (328.233.061,06) riconducibili a Fonti provenienti da altre Amministrazioni Pubbliche; il 10,18% (178.993.228,28) riconducibili

a fonti di finanziamento proprie dell'Ente regionale; l'1,63% (28.699.729,31) riconducibili a fonti di finanziamento private.

Per l'analisi di dettaglio di rinvia al Cap. I, par. 1.8.

OLIMPIADI INVERNALI MILANO - CORTINA 2026

Quanto all'analisi dei lavori per le **Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026**, già oggetto di un primo focus nel corso del giudizio di parificazione del Rendiconto 2021 e poi proseguito in seguito, nel fare rinvio per tutti i dettagli al paragrafo 1.9 del Capitolo primo, si anticipa qui, alla luce del riscontro operato sulla documentazione acquisita in sede istruttoria, e del correlato esame della disciplina normativa di riferimento, che pur prendendosi atto delle iniziative intraprese ai fini della semplificazione della governance delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, permangono inalterate le perplessità e le osservazioni già evidenziate nella precedente relazione di parifica, seppur non ascrivibili alla Regione del Veneto.

Va ricordato, in proposito, come opere di importanza strategica per la Regione, siano state declassate da indifferibili/urgenti ad urgenti e dunque, dati i tempi ristretti, non verranno portate a compimento prima della celebrazione dei Giochi.

Ci si riferisce, in particolare, al fatto che non sono state ricomprese tra le opere indifferibili le varianti di Cortina e Longarone e che, per la Variante di Cortina (Variante di Cortina - Lotto 2 Gallerie stradali e opera di difesa SS51 a Nord di Cortina), si conferma allo stato una copertura finanziaria solo parziale. Infatti, a fronte di un costo complessivo pari ad euro 483.207.800,00 l'importo del finanziamento ammonta ad euro 223.346.061,45.

Traspare pertanto, dato i tempi ristretti, il perdurare di un rischio elevato che non vengano portati a compimento gli interventi infrastrutturali, quantomeno con riferimento a quelli di maggiore importanza.

Nel corso dell'esercizio 2023, tra l'altro, il quadro di interventi è stato consolidato e confermato, in relazione alla sopravvenuta emanazione del DPCM 8 settembre 2023 che ha approvato il Piano complessivo delle opere olimpiche predisposto dalla Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A." la cui esposizione è stata riportata negli Allegati al DPCM in cui i lavori sono stati suddivisi in: opere di impiantistica sportiva ed infrastrutturali, stradali e ferroviarie, tutte aventi integrale copertura finanziaria alla data di adozione del DPCM e con ultimazione stimata del relativo cronoprogramma entro il 31

dicembre 2025 ovvero oltre tale data (all.1) e opere infrastrutturali aventi parziale copertura finanziaria, con ultimazione stimata da relativo cronoprogramma successivamente alla data del 31 dicembre 2025 (all.2). Anche i Soggetti attuatori sono stati individuati dal DPCM e indicati negli allegati al decreto.

Complessivamente il Piano delle opere prevede n. 111 interventi, la localizzazione degli investimenti ricadono in n. 4 territori principali e la ripartizione in termini di volume economico è la seguente:

- regione Lombardia per il 43,12%,
- regione del Veneto per il 38,16%,
- provincia autonoma di Trento 10,60%
- provincia autonoma di Bolzano per 8,05%.

I 58 interventi sportivi (6 nell'area di Bolzano, 16 a Trento, 13 in Veneto, 23 in Lombardia) hanno un valore complessivo di 818 milioni di euro, pari al 22,59% del totale.

Le 53 opere infrastrutturali (8 nell'area di Bolzano, 14 a Trento, 8 in Veneto, 23 in Lombardia) hanno un valore complessivo di 2,8 miliardi, pari al 77,41% del totale.

La Regione ha inoltre fornito il dettaglio di ogni singolo intervento che interessa il territorio regionale veneto, ricompreso nell'elenco di cui al succitato DPCM 8 settembre 2023, con le informazioni relative allo stato dei lavori aggiornate, quali rinvenibili nel documento denominato "Report sintetico opere" pubblicato nel sito della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026 S.p.a. e da informazioni assunte dalla stazione appaltante.

L'attuale quadro della governance del progetto vede costituito il Consiglio Olimpico Congiunto, anche se non ancora operativo, e restituisce all'attualità un nuovo assetto degli organi sociali della Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026 S.p.A." (SIMICO S.p.A.).

Relativamente agli specifici stati di aggiornamento richiesti in sede istruttoria, la Regione ha prontamente corrisposto fornendo ogni elemento conoscitivo utile ai fini dell'analisi da effettuare.

Si fa rimando alla relazione integrale per l'analisi di dettaglio per l'aggiornamento sullo stato degli interventi collegati. Sinteticamente si rappresenta che tutti i n. 20 interventi ricompresi all'Allegato n. 1 al DPCM 08/09/2023 non hanno evidenziato scostamenti rispetto al programmato e di essi solo 5 comportano oneri per la Regione e che il Piano

complessivo delle opere da realizzare nell'Area Dolomitica del Veneto, di cui all'allegato n. 1 al DPCM 08/09/2023 ammonta a complessivi euro 892.433.984,00.

Il Progetto B05.1 - Strip out e interventi preparatori per la riqualificazione della Pista "Eugenio Monti" - importo finanziamento: € 3.812.700,00 - è stato completato e che lo stesso afferisce alla riqualificazione dell'impianto sportivo unitamente ad altri due progetti per i quali parte del finanziamento complessivo, come riportato nel DPCM 08/09/2023, trova copertura, per competenza regionale, attraverso il trasferimento di somme da altri enti. Quanto agli altri due progetti, la Riqualificazione Pista "Eugenio Monti" (B05.2) presenta un cronoprogramma lavori di 22 mesi (febbraio 2024-novembre 2025) ed un importo di finanziamento di € 118.424.000,00. I lavori sono in corso di esecuzione e il Soggetto Attuatore è la Infrastruttura Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.; la Realizzazione "Memoriale Eugenio Monti" (B05.3) presenta un cronoprogramma lavori di 8 mesi (aprile 2025-novembre 2025) ed un importo di finanziamento di € 2.533.400,00. È in corso di redazione il Progetto di fattibilità tecnico-economica da parte della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 - 2026 S.p.A.

Rispetto al precedente esercizio, dall'analisi degli atti si evidenzia una accelerazione delle attività finalizzate alla realizzazione dei numerosi e complessi interventi legati ai Giochi Olimpici 2026.

Va, quindi, dato conto che il valore complessivo delle opere riportate nel Piano e che insistono sul territorio del Veneto ammonta a € 1.375.641.784,00 di cui € 892.433.984,00 per le opere di natura sportiva ed infrastrutturale con totale copertura finanziaria alla data di adozione del decreto (all. 1) e € 483.207.800,00 opere infrastrutturali aventi parziale copertura finanziaria (all. 2).

Nel fare espresso rimando alla relazione integrale di cui al cap. I, par. 1.8 e successivi sottoparagrafi, tenuto conto di quanto emerso in relazione agli impegni finanziari a carico del bilancio della Regione (par. 1.9.4), va rilevato che la Fondazione Milano -Cortina continua ad operare in condizioni di deficit patrimoniale costante e il differenziale tra attività e passività si è ulteriormente accentuato, portando ad un patrimonio netto negativo di 107,8 milioni euro (contro i 85,4 milioni di euro del precedente esercizio) in peggioramento. Sul punto si osserva come non siano sufficienti a comprovare l'effettiva capacità della Fondazione di far fronte alle obbligazioni finora assunte (e ai costi già sostenuti) gli elementi informativi contenuti nel Lifetime Budget G- 24 che soffre ad oggi di

una certa aleatorietà. Ne consegue la necessità di attuare un costante monitoraggio (nei limiti rimessi alla Regione) non solo sulla effettiva realizzazione delle opere e interventi, ma, anche, sui costi, diretti e indiretti, nonché futuri in relazione alla fase gestionale delle opere, perché non abbiano luogo aggravii non preventivati per il bilancio regionale.

Rimane, del pari, inalterata l'esigenza che, una volta approvati i programmi e definito l'assetto, venga condotto un attento esame sui possibili effetti finanziari a venire, e procedere, in base a ragioni di opportunità e di cautela, ad ulteriori opportuni accantonamenti in bilancio, oltre quelli già esistenti.

Ovviamente, dato lo stato delle opere, la Sezione si riserva il monitoraggio sull'andamento degli interventi nei futuri cicli di controllo.

Analisi complessiva della gestione finanziaria ed equilibri di bilancio

Gli equilibri nel bilancio di previsione iniziale

Nel **bilancio di previsione per l'esercizio 2023**, approvato con legge regionale 23 dicembre 2022, n. 32 sono state previste entrate e spese in termini di competenza per complessivi ca. 17 miliardi 616 milioni di euro (di cui 2 miliardi 712 milioni di euro per entrate e spese in conto terzi, oltre che per partite di giro).

Dal prospetto redatto secondo lo schema previsto (Allegato 9 al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118), emerge il conseguimento dell'equilibrio complessivo finale, determinato dall'equilibrio di parte corrente, pari a ca. 86,9 milioni di euro, che compensa il saldo negativo di parte capitale (-86,9 milioni di euro). L'equilibrio complessivo finale, tra il totale delle previsioni di entrata e il totale delle previsioni di spesa per l'esercizio 2023, risulta rispettato (saldo pari a zero), in linea con il dettato normativo

L'assestamento e gli equilibri finali del bilancio di previsione 2023

Con la **legge di assestamento** (legge regionale 04 agosto 2023, n. 21) sono state apportate variazioni agli stanziamenti previsionali di competenza, che hanno reso definitive le autorizzazioni finali di entrata e di spesa in ca. 20 miliardi 391 milioni di euro, di cui 2 miliardi 738 milioni di euro per entrate e spese in conto terzi, nonché per partite di giro.

La composizione degli equilibri, nelle diverse fasi di gestione del bilancio, è rimasta inalterata, con l'equilibrio di parte capitale finanziato dal surplus di parte corrente. È stato pertanto rispettato l'equilibrio complessivo finale (con saldo pari a zero).

Il Fondo Pluriennale Vincolato e le sue variazioni

Come noto, il Fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario finalizzato a garantire la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, in quanto costituito da risorse già accertate, destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Tale fondo rappresenta, pertanto, il principale strumento di attuazione del principio della c.d. competenza finanziaria potenziata.

Il FPV di entrata della Regione del Veneto nel 2023 è passato da ca. 187 milioni di euro, in sede previsionale, all'importo definitivo di ca. 511 milioni di euro, mentre il FPV di spesa è passato da ca. 49 milioni di euro all'importo definitivo di ca. 496 milioni di euro.

Pur permanendo differenze significative tra le stime effettuate in sede di bilancio di previsione iniziale e il dato emergente al termine dell'esercizio, il numero di variazioni al FPV in corso d'esercizio risulta pressoché dimezzato rispetto al precedente anno, evidenziando un maggior coordinamento del circuito informativo tra l'Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali e le altre aree organizzative regionali, cui spetta il compito di informare la prima sulla necessità di rivedere le reimputazioni a FPV, a seguito di variazioni dei cronoprogrammi di spesa.

Infatti, relativamente ai rilievi formulati nelle precedenti relazioni di parifica, la Regione ha precisato, in sede istruttoria, che *"... anche nel corso del 2023 è continuato il lavoro di efficientamento del circuito informativo tra l'Area Risorse Finanziarie, Strumentali, ICT ed Enti Locali e le altre strutture organizzative regionali relativamente alle variazioni dei cronoprogrammi di spesa che comportano variazioni del fondo pluriennale vincolato. Il numero di variazioni in corso d'esercizio 2023 (8) è stato inferiore rispetto al numero di variazioni dell'esercizio 2022 (15)"*.

L'utilizzo di quote vincolate del risultato di amministrazione 2022

La Regione, nell'esercizio 2023, ha autorizzato impieghi di quote del risultato di amministrazione 2022 per un totale di ca. 1 miliardo 379 milioni di euro, di cui c.a. 1 miliardo 350 milioni di euro in parte corrente e 28,5 milioni di euro in parte capitale.

Della predetta somma di ca. 1 miliardo 350 milioni di euro applicata in parte corrente, 1 miliardo 284 milioni di euro afferiscono al Fondo Anticipazione di Liquidità (FAL).

Al netto di quest'ultima somma, la quota di ca. 66,5 milioni di euro applicata in parte corrente, sommata a quella di ca. 28,5 milioni di euro di parte capitale, determina un totale complessivo di ca. 95 milioni di euro di quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione 2022, applicato al bilancio dell'esercizio 2023, a mezzo di variazioni disposte con deliberazione di Giunta regionale.

Si tratta di utilizzi dell'accantonamento relativo ai residui radiati, del "fondo contenzioso" e del "fondo per fronteggiare gli oneri derivanti dalle gestioni liquidatorie delle disciolte ex ULSS", nonché di risorse già acquisite, aventi vincolo di destinazione ad interventi ricompresi in diverse missioni di spesa. Gli utilizzi effettuati rispettano il dettato normativo, anche con riferimento ai vincoli di finanza pubblica, ed in particolare, le clausole di cui alla legge n. 145/2018 (art. 1, commi 897, 898 e 899). Si ricorda che in ordine all'utilizzo di quote vincolate del risultato di amministrazione in una situazione di disavanzo, si è espressa anche la Corte costituzionale con le sentenze n. 70 del 2012 e n. 89 del 2017, secondo le quali, in detta situazione, *"l'ente deve ottemperare a tali vincoli attraverso il reperimento delle risorse necessarie per finanziare gli obiettivi, cui sono dirette le entrate vincolate refluite nel risultato di amministrazione negativo o incapiante"* e *"l'eccezione al principio di correlazione al risultato positivo di amministrazione è giustificata dalla «clausola generale in materia contabile che garantisce l'esatto impiego delle risorse stanziare per specifiche finalità di legge»"*.

Il Fondo anticipazioni di liquidità (FAL)

In parte corrente, si rinvencono le iscrizioni contabili relative al rimborso dell'anticipazione di liquidità, ricevuta dalla Cassa Depositi e Prestiti tra il 2013 e il 2014, al fine di assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi del d.l. n. 35/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64.

Il rimborso di tale anticipazione viene attuato secondo un piano rateale prestabilito, a valere sull'accantonamento al risultato di amministrazione dell'equivalente fondo necessario (FAL - Fondo Anticipazione di Liquidità), il quale diminuisce di esercizio in esercizio in proporzione alla rata di anticipazione rimborsata. Con la legge 208/2015 (art. 1, commi da 692 a 700), il legislatore, per darne evidenza in bilancio, ha fornito indicazioni precise,

ulteriormente definite dalla Corte dei conti, Sezione delle autonomie, con deliberazione n. 28 del 18 dicembre 2017.

Con riferimento a tale anticipazione, in questa sede si è preso atto della conformità al dettato normativo delle citate iscrizioni contabili ed in particolare: della corretta iscrizione, dal lato entrata, dell'utilizzo di ca. 1 miliardo 284 milioni di euro; della dovuta iscrizione, di segno opposto, della quota di ripiano annuale, pari a ca. 40 milioni di euro; della differenza, a pareggio, di ca. 1 miliardo 243 milioni di euro dal lato spesa, accanto ai rimborsi di prestiti. Si è preso atto, inoltre, della presenza degli impegni di spesa e dei pagamenti relativi alla rata annuale di rimborso (quota capitale e quota interessi), imputati ai capitoli n. 101890 e 101889.

La somma iscritta dal lato entrata trova corrispondenza negli accantonamenti del risultato di amministrazione 2022, mentre la parte di anticipazione di liquidità ancora da rimborsare trova corrispondenza negli accantonamenti del risultato di amministrazione 2023.

Gli equilibri a rendiconto e i saldi principali 2023

Nel prospetto degli **equilibri a rendiconto 2023**, redatto secondo l'allegato 10 al d.lgs. 118/2011, aggiornato al Decreto 25 luglio 2023 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, emergono un risultato di competenza di parte corrente pari a ca. 622 milioni di euro ed un risultato di competenza in c/capitale pari a ca. - 75 milioni di euro.

Il risultato complessivo di competenza è pari a ca. 546 milioni di euro, mentre l'equilibrio di bilancio è pari a ca. 386 milioni di euro e l'equilibrio complessivo è pari a ca. 215 milioni di euro.

Se si depura tale quadro dalle poste, le quali non si traducono in accertamenti e impegni di competenza (ossia dalle voci relative al Fondo Pluriennale Vincolato di entrata e di spesa, nonché dalle voci denominate "utilizzo risultato di amministrazione...", "ripiano disavanzo pregresso da debito autorizzato e non contratto", "ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente"), risulta che la **gestione di competenza dell'esercizio 2023** ha prodotto accertamenti pari a ca. 16 miliardi 867 milioni di euro ed impegni pari a ca. 16 miliardi 431 milioni di euro, chiudendosi con un saldo positivo di ca. 436 milioni di euro. Nell'esercizio in esame si registra una flessione del saldo della gestione di competenza rispetto all'esercizio 2022 (pari a c.a. 578 milioni di euro), con una variazione percentuale di - 24,5%.

L'ammontare più consistente degli accertamenti (12 miliardi 154 milioni di euro), pari al 72,6% di quelli complessivi (16 miliardi 867 milioni di euro), è registrato al Titolo 1 fra le Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa.

L'importo più significativo è riferito alla compartecipazione regionale all'IVA (7.012,55 mln di euro), che rappresenta il 57,70% della consistenza totale degli accertamenti del Titolo 1, (12 miliardi 154 milioni di euro).

Per quanto concerne gli impegni, si osserva che l'ammontare maggiore (13 miliardi 398 milioni di euro), pari all'81,54% di quelli complessivi (16 miliardi 431 milioni di euro), è registrato al Titolo 1, fra le Spese correnti.

L'importo più significativo è riferito alla voce "Trasferimenti correnti" (12 miliardi 278 milioni di euro), che rappresenta ben il 91,64% della consistenza totale degli impegni del predetto Titolo 1 (13 miliardi 398 milioni di euro).

Pertanto, le somme maggiori afferiscono alla spesa corrente impegnata (81,54% degli impegni), finanziata con entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (72,06% degli accertamenti).

Un peso significativo va riconosciuto anche ai "servizi per conto terzi e partite di giro", corrispondenti a circa il 12% del volume di accertamenti ed impegni.

Con riferimento alla **gestione di cassa**, si rileva che il fondo di cassa iniziale al 1° gennaio 2023, pari a ca. 1 miliardo 288 milioni di euro, incrementato degli incassi registrati durante l'anno (ca. 16 miliardi 556 milioni di euro) e diminuito dei pagamenti effettuati (ca. 16 miliardi 434 milioni di euro), presenta un risultato finale (al 31 dicembre 2023) di ca. 1 miliardo 411 milioni di euro.

Il saldo positivo tra le riscossioni e i pagamenti effettuati nell'esercizio (ca. 122 milioni di euro) ha determinato tale incremento.

In particolare, l'aumento di ca. 122 milioni di euro è da attribuire alla gestione in conto competenza, in cui le riscossioni superano i pagamenti (+ 237 milioni di euro).

Rispetto agli accertamenti riscontrati nell'anno 2023 (16 miliardi 867 milioni di euro) sono state registrate riscossioni per 14 miliardi 584 milioni di euro che rappresentano una capacità di realizzo pari all'86,47%. Con riferimento agli impegni assunti nell'esercizio (16 miliardi 431 milioni di euro), sono stati registrati pagamenti per 14 miliardi 347 milioni di euro, che rappresentano una capacità di pagamento pari all'87,32%.

Entrambe le suddette percentuali registrano valori superiori, seppur leggermente, a quelli rilevati nell'esercizio precedente, pari, rispettivamente, al 79,62% e all'81,62%.

La tempestività dei pagamenti

Un importante indicatore per valutare l'efficienza dell'amministrazione è quello della **tempestività dei pagamenti**.

L'ammontare dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini contrattuali ha evidenziato un miglioramento rispetto a quanto registrato nell'esercizio 2022, passando da ca. 21 milioni 992 mila euro a ca. 20 milioni 219 mila euro nel 2023, con una diminuzione pari a ca. 1 milione 773 mila euro. L'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti per transazioni commerciali è passato da -13,20 giorni del 2022 a - 14,00 nel 2023.

Come già noto, l'attivazione nell'applicativo contabile della Regione, nel 2019, di un cruscotto di monitoraggio, ha consentito la visualizzazione in tempo reale dello stato di lavorazione delle fatture commerciali. Negli anni successivi, l'utilizzo di tale strumento ha permesso di ottenere e consolidare risultati eccellenti, consentendo il costante controllo da parte di tutte le strutture regionali dello stato delle fatture elettroniche con dati aggiornati. L'indicatore di tempestività dei pagamenti è passato dai -10,63 giorni del 2018 ai -14,00 giorni del 2023.

La gestione dei residui

Le risultanze della gestione evidenziano residui attivi finali pari a ca. 5 miliardi 117 milioni di euro (5 miliardi 23 milioni di euro al netto delle partite di giro) e residui passivi finali pari a ca. 4 miliardi 60 milioni di euro (3 miliardi 161 milioni al netto delle partite di giro), con un saldo positivo pari a ca. 1 miliardo 56 milioni di euro. Tale saldo si modifica sensibilmente depurando l'analisi dei dati dalle partite di giro. In particolare, fra i residui passivi del titolo VII "*Uscite per conto di terzi e partite di giro*", incide il budget relativo alla gestione della sanità.

Al netto delle partite di giro, il totale dei **residui attivi** al 31/12/2023, pari a ca. 5 miliardi 23 milioni di euro, registra una diminuzione rispetto agli iniziali (5 miliardi 202 milioni di euro), pari a ca. 178 milioni di euro. Il totale dei residui di fine gestione (5 miliardi 23 milioni

di euro) è determinato da riscossioni e regolazioni contabili per 1 miliardo 967 milioni di euro, da riaccertamenti in diminuzione per 417 milioni di euro e da residui attivi formatisi nella competenza propria dell'esercizio 2023 per 2 miliardi 205 milioni di euro.

La riscossione dei residui attivi fornisce un indicatore di realizzo pari a circa il 41% del loro ammontare iniziale ed evidenzia un lieve decremento dell'indice di riscossione rispetto a quello risultante nell'esercizio 2022 (49 %).

L'ammontare dei residui attivi 2023 derivanti da esercizi pregressi da eliminare dalle scritture contabili in quanto insussistenti, è pari a complessivi 417 milioni di euro, mentre nell'esercizio precedente le eliminazioni sono state pari a 155 milioni di euro. Il raffronto con l'esercizio 2022 evidenzia, pertanto, una eliminazione più marcata di crediti non più sussistenti.

Si rileva, infine, che l'ammontare dei residui attivi non esigibili al 31 dicembre 2023 e destinati ad essere reimputati agli esercizi in cui saranno esigibili, risulta pari a ca. 279 milioni di euro di cui 262 milioni reimputati all'esercizio successivo, 16 milioni all'esercizio 2025 e 5.372,60 euro all'esercizio 2026 o a quelli successivi.

Il totale dei **residui passivi** al 31/12/2023 (al netto delle partite di giro), pari a ca. 3 miliardi 161 milioni di euro, registra un decremento rispetto agli iniziali (3 miliardi 446 milioni di euro), pari a ca. 284 milioni di euro. Il totale dei residui di fine gestione (3 miliardi 161 milioni di euro) è determinato da riaccertamenti in riduzione per 232 milioni di euro, da pagamenti e da regolazioni contabili per 1 miliardo 662 milioni di euro e da residui passivi formatisi nella competenza propria dell'esercizio 2023, pari a 1 miliardo 610 milioni di euro. Il pagamento dei residui passivi complessivi fornisce un indicatore pari a circa il 52% del loro ammontare iniziale, evidenziando una lieve flessione dell'indice di pagamento rispetto a quello risultante nell'esercizio 2022 (61%).

L'ammontare dei residui passivi 2023, derivanti da esercizi pregressi, da eliminare dalle scritture contabili in quanto insussistenti e prescritti, è pari a complessivi ca. 232 milioni di euro, mentre nell'esercizio precedente le eliminazioni sono state pari a ca. 60 milioni di euro.

Si rileva, infine, che l'ammontare dei residui passivi non esigibili al 31 dicembre 2023 e destinati ad essere reimputati agli esercizi in cui saranno esigibili, risulta pari a ca. 550 milioni di euro, di cui 522 milioni di euro reimputati all'esercizio successivo, 27 milioni di euro reimputati all'esercizio 2025 e 255 mila euro reimputati all'esercizio 2026 e ai successivi.

Si ricorda, inoltre, che l'art. 3, comma 4, del d.lgs. n. 118/2011, prevede che le Regioni escludano dal riaccertamento ordinario dei residui quelli derivanti dal **perimetro sanitario**, cui si applicano le specifiche disposizioni del Titolo II del medesimo decreto legislativo. La ricognizione dei residui attivi e passivi di detto perimetro è stata effettuata dalle Strutture regionali responsabili dei budget ad esso afferenti e gli esiti di tale ricognizione sono stati recepiti con deliberazione della Giunta Regionale n. 324 del 04 aprile 2024.

Alla luce dei dati di cui alla citata delibera, dei residui attivi finali (5 miliardi 117 milioni di euro) afferiscono al perimetro sanitario ca. 2 miliardi 811 milioni di euro, mentre dei residui passivi finali (4 miliardi 60 milioni di euro) ne afferiscono ca. 2 miliardi 775 milioni di euro. Quanto ai **residui passivi perenti**, come noto l'istituto della perenzione è stato abolito con l'entrata in vigore del d.lgs. 118/2011 (art. 60 comma 3). Tuttavia, la radiazione dei residui passivi non quiescenti non preserva l'amministrazione da azioni coercitive del credito (cfr. Corte cost. 70/2012), ove non sia maturata la relativa prescrizione, donde la potestà per l'amministrazione stessa di predisporre corrispondenti fondi prudenziali (Fondo residui radiati) (cfr. art. 46, comma 3, d.lgs. 118/2011), come operato dalla Regione.

Si ricorda che nel bilancio regionale del Veneto, come emerso nel corso del giudizio di parificazione per l'esercizio finanziario 2015, già a decorrere dall'esercizio 2014 nessun residuo risultava eliminato per perenzione.

L'ammontare dello stock dei residui radiati al 31/12/2022 era pari a ca. 8 milioni 399 mila euro. I risultati aggiornati all'esercizio 2023 mostrano un ammontare di residui radiati al 31 dicembre 2023 pari a ca. 6 milioni 744 mila euro. Di questi, interamente coperti da appositi accantonamenti di quote del risultato di amministrazione, 1 milione 571 mila euro sono a finanziamento regionale e 5 milioni 172 mila euro riguardano partite di natura vincolata.

Il risultato di amministrazione 2023 e il disavanzo

Il risultato di amministrazione prodotto dalla gestione dell'esercizio 2023 è di ca. 1 miliardo 971 milioni di euro. Rispetto all'esercizio precedente, in cui era pari a ca. 1 miliardo 704 milioni di euro, si registra un incremento di ca. 266 milioni di euro.

Le quote accantonate e vincolate a valere sul risultato di amministrazione 2023

Dal risultato di amministrazione di 1 miliardo 971 milioni di euro vanno tuttavia detratte le quote da accantonare (2 miliardi 747 milioni di euro), le quote vincolate (560 milioni di euro)

e la parte destinata ad investimenti (pari a zero), per cui la parte “disponibile” risulta ancora negativa, come negli esercizi precedenti, per un importo pari a - 1 miliardo 336 milioni di euro, confermando il permanere di una situazione di disavanzo, seppure in progressivo miglioramento.

Le quote accantonate al 31/12/2023, analiticamente rappresentate nell’apposito allegato al d.d.l. del Rendiconto 2023, risultano sostanzialmente in linea con quelle accantonate nel precedente esercizio 2022. Le somme più rilevanti riguardano il Fondo anticipazioni liquidità per 1 miliardo 243 milioni di euro ed il Fondo crediti di dubbia esigibilità per complessivi 1 miliardo 113 milioni di euro, mentre l’accantonamento per i residui radiati risulta ridotto e pari a ca. 6 milioni di euro.

Nel Fondo perdite societarie non sono stati effettuati accantonamenti a seguito del venir meno del presupposto sul quale era stato accantonato l’importo di € 215.725,29 a rendiconto 2022.

Il Fondo contenzioso pari a ca. 20 milioni di euro, in incremento rispetto all’esercizio 2022, risulta calibrato sul monitoraggio delle cause legali.

Permangono “altri accantonamenti”, destinati alle restituzioni dovute per conguagli allo Stato relativi a IRAP e addizionale IRPEF, oltre che a copertura delle minori entrate relative al contenzioso tributario. Vi sono accantonamenti relativi al fondo rischi escussione garanzie per 10 milioni 256 mila euro relativo al debito contratto da Veneto Acque Spa nei confronti di B.E.I., accantonamenti per fronteggiare gli oneri derivanti dalle gestioni liquidatorie delle disciolte ex Ulss e a copertura dei maggiori oneri potenziali, conseguenti alla riduzione in area negativa dei parametri di indicizzazione di alcune operazioni finanziarie. Il fondo sorto nell’esercizio 2020 per il concorso della Regione del Veneto alla copertura dell’eventuale deficit del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, ammonta a 96 milioni 261 mila euro.

Risultano, invece, cessate le esigenze di accantonamento al Fondo per la regolazione definitiva dei rapporti finanziari riguardanti i ristori erogati dallo Stato per far fronte alle perdite di gettito connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19 - Altre spese correnti, sulla base di quanto stabilito nell’Intesa della Conferenza Stato-regioni dell’8 marzo 2023. Permane un accantonamento di risorse regionali da destinare al finanziamento degli Extra-LEA 2019-2022 - Altre spese correnti per 85 milioni 179 mila euro.

La Regione ha altresì predisposto i seguenti ulteriori accantonamenti: Accantonamento di risorse regionali da trasferire allo Stato per assicurare il contributo alla finanza pubblica – Trasferimenti correnti per 13 milioni 902 mila euro, sulla base di quanto previsto dall'articolo 1 commi 850 e 851 della Legge 178/2020; Accantonamento di risorse regionali da destinare alla copertura degli oneri connessi ai futuri rinnovi contrattuali del personale regionale per 2 milioni 433 mila euro finalizzato; Accantonamento di risorse regionali da destinare alla copertura del trattamento integrativo all'Indennità Premio di Servizio corrisposta dall'INPS (l.r. 10.06.1991 n. 12, art. 111 e seguenti) per 20 milioni 21 mila euro. Al riguardo la Regione spiega che *“Tale legge prevede il riconoscimento, ai dipendenti regionali assunti fino al 31 dicembre 2000, che cessano con diritto a pensione, di un trattamento integrativo all'Indennità Premio di Servizio corrisposta dall'INPS. Nella precedente legislatura l'istituto in questione era stato oggetto di progetti di legge regionale di modifica e integrazione. Considerato però che ad oggi la normativa di cui trattasi non ha avuto cambiamenti e resta confermata nella sua formulazione originaria, si ritiene che la previsione di un apposito Fondo per la quantificazione degli oneri futuri a carico della Regione per l'attuazione della normativa sopra citata, risponde ad un criterio di sana gestione che l'ente deve seguire.”*

Altresì la Regione ha predisposto un Accantonamento lettera di patronage OCOG (Comitato para**contenzioso** S.I.F.A. S.C.P.A. – Altre spese in conto capitale pari a 13 milioni 771 mila euro.

L'ultimo accantonamento, pari a 45,6 milioni di euro, riguarda la Superstrada Pedemontana Veneta. In merito, la Regione riferisce che *“Tra Regione ed il Concessionario Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A. è emersa una diversa posizione sulla lettura del Terzo Atto Convenzionale (TAC), sottoscritto tra le Parti in data 29/05/2017, da cui consegue una diversa entità del Canone di Disponibilità da erogare. Valutata la rilevanza, anche economica, del contendere e le possibili ricadute, nel Bilancio regionale, di una eventuale controversia che veda soccombente Regione del Veneto, si procede ai sensi dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. 118/2011, all'accantonamento di un complessivo importo di 45,6 milioni di euro”.*

La parte vincolata del Risultato di amministrazione ammonta invece a ca. 560 milioni di euro, relativi soprattutto a vincoli derivanti da trasferimenti, e risulta computata con riferimento all'*elenco analitico delle risorse vincolate* riportato nel d.d.l. La Sezione ha verificato la coerenza dell'apposizione del vincolo sulle quote individuate dalla Regione nel risultato di amministrazione, ai sensi dell'art. 42, comma 5, del d.lgs. 118/2011.

Infine, per quanto riguarda la parte del risultato di amministrazione da destinare obbligatoriamente ad investimenti, essa risulta pari a zero, in quanto, come negli esercizi passati, non vi sono entrate in conto capitale inutilizzate in bilancio.

Il Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE)

Dall'esame della documentazione pervenuta, l'accantonamento al **Fondo crediti di dubbia esigibilità**, effettuato in sede di determinazione del risultato di amministrazione 2023, per ca. 1 miliardo 113 milioni di euro, appare sostanzialmente conforme ai principi contenuti nella normativa sull'armonizzazione contabile.

Detto accantonamento al Risultato di amministrazione è passato da 909 milioni di euro, in sede di bilancio di previsione 2023-2025, ad 1 miliardo 113 milioni di euro in sede di Rendiconto 2023.

Il valore finale del FCDE risulta maggiore dell'8,47% rispetto all'accantonamento effettuato nell'esercizio precedente, pari a ca. 1 miliardo 26 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli importi più considerevoli che concorrono all'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità nel Rendiconto 2023, la Regione, a pag. 110 del d.d.l., spiega che *“La cifra di maggiore entità è costituita dai ruoli emessi per il recupero della tassa automobilistica e dagli atti di accertamento tributario non pagati, in quanto il loro impatto sul Fondo è pari ad € 854.395.066,39 che corrisponde al 76,70% della sua consistenza finale (€ 1.113.898.678,63). Altra somma di particolare rilievo è quella generata dall'istituzione in corso d'esercizio 2022, a valere sul perimetro sanitario del Bilancio di Previsione 2022-24, del capitolo d'entrata riguardante il c.d. pay-back per acquisti diretti di dispositivi medici (cap. 101741-“Introiti derivanti dal ripiano dello sfondamento del tetto della spesa per dispositivi medici - art. 20, c. 1 p.to b, lett. a, D.Lgs. 23/06/2011, n.118 - art. 9ter, D.L. 19/06/2015, n.78 - D.M. salute 06/07/2022 - art. 18, D.L. 09/08/2022, n.115”). Permanendo le stesse criticità già segnalate nella Relazione sulla gestione del Rendiconto 2022, si è prudenzialmente disposto di accantonare per il 2023 l'intero ammontare dei residui attivi pari ad € 202.864.308,10, che corrisponde al 18,21% della consistenza finale del Fondo (€ 1.113.898.678,63). Infine si rileva l'impatto dato dal capitolo 101787-“Introiti derivanti dalla monetizzazione della fornitura gratuita dell'energia elettrica (art. 3, c. 1, L.R. 03/07/2020, n.27)”. Si è ritenuto opportuno, cautelativamente, accantonare un importo pari all'intero ammontare dei residui attivi pari ad € 9.386.356,66, che corrisponde al 0,84% della consistenza finale del Fondo (€ 1.113.898.678,63).*

Il disavanzo di amministrazione

Il risultato contabile di amministrazione 2023 è positivo per ca. 1 miliardo 971 milioni di euro. Tuttavia, considerati i vincoli e gli accantonamenti su di esso gravanti, pari a ca. 3 miliardi 308 milioni di euro, permane un disavanzo di ca. - 1 miliardo 336 milioni di euro, per quanto in costante diminuzione rispetto ai precedenti esercizi

Tale situazione, come risaputo, è riconducibile a due componenti:

- al Fondo anticipazioni di liquidità (FAL) ex d.l. 35/2013, per ca. 1 miliardo 243 milioni di euro;
- al debito autorizzato e non contratto (DANC), per ca. 93 milioni di euro.

Come si è visto, la prima componente deriva dal fatto che la Regione, tra il 2013 e il 2014, ha fatto ricorso all'anticipazione di liquidità prevista dal d.l. 35/2013, al fine di sostenere la spesa per la sanità regionale. Di conseguenza, la Regione ha dovuto poi prevedere un accantonamento nel risultato di amministrazione di 1,5 miliardi di euro per rimborsare l'anticipazione ricevuta. La seconda componente deriva invece dal fatto che, in passato, il risultato di amministrazione ha subito il forte impatto negativo dell'utilizzo da parte della Regione dell'istituto del debito autorizzato e non contratto (DANC), per finanziare spese in conto capitale.

Come già noto, il ripiano del disavanzo da FAL sta seguendo un percorso trentennale a rate annuali prestabilite, mentre il ripiano del disavanzo da DANC, svincolato dal legislatore dall'obbligo di far riferimento ad un piano di durata prestabilita, sta progressivamente realizzandosi, sulla base dei risultati positivi degli ultimi esercizi.

Il *trend* crescente del risultato di amministrazione degli ultimi esercizi suggerisce la possibilità che, nell'arco di alcuni anni, la Regione possa continuare ad aumentarne la capienza in modo da poter compensare anche il disavanzo da FAL e conseguire, finalmente, un avanzo disponibile.

Il disavanzo da debito autorizzato e non contratto.

Il disavanzo da debito autorizzato e non contratto (DANC), di cui si è ampiamente riferito nelle precedenti relazioni di parifica, deriva dall'utilizzo di tale strumento, da parte della Regione, negli anni dal 2002 al 2015.

Tale istituto, introdotto dall'art. 4 comma 2 della legge quadro di contabilità n. 335/1976, per arrivare alla normazione attuale ad opera del d.lgs. 118/2011, articolo 40, offriva alle

regioni dotate di una buona disponibilità di cassa la possibilità di effettuare investimenti senza incrementare l'esposizione debitoria, adottando la mera autorizzazione a contrarre dei mutui come copertura per le spese in conto capitale di pari importo, senza poi accenderli. Tale approccio, se da un lato ha evitato un'espansione del debito, dall'altro è stato causa inevitabile di disavanzo.

La Regione dal 2015 non ha più utilizzato il DANC, impegnandosi anzi a ripianare il disavanzo da esso causato, attraverso un percorso disciplinato dall'art. 40 del d.lgs. 118/2011, nella versione in vigore dal 1° gennaio 2019.

Con le leggi regionali relative al bilancio di previsione 2023-2025 e al suo assestamento, la Regione del Veneto ha autorizzato, nell'anno 2023, la contrazione di mutui, prestiti obbligazionari o altre forme di indebitamento a copertura del disavanzo da DANC, condizionandola al solo caso in cui fosse necessario *“far fronte ad effettive esigenze di cassa”*. Non rilevando difficoltà di cassa nel corso del predetto esercizio, la Regione del Veneto non ha infine acceso alcun mutuo per tale scopo.

Con riferimento, infine, all'obbligo di garantire la trasparenza e la tracciabilità delle somme che hanno generato l'attuale disavanzo da DANC pari a ca. 93 milioni di euro, la Regione ha provveduto ad inserire nel d.d.l. un elenco di impegni, distinti per esercizio di formazione, la cui sommatoria giustifichi l'importo residuante, nonché l'elenco completo di tutti gli impegni per finanziare i quali, nel corso degli anni tra il 2002 e il 2015, ha fatto ricorso al DANC.

Occorre tuttavia evidenziare che nell'esercizio 2023 la diminuzione del disavanzo da DANC appare più contenuta rispetto all'andamento rilevato per i precedenti esercizi.

Questa Sezione raccomanda di continuare a mantenere un costante impegno mirato a conseguire risultati gestionali positivi finalizzati al riassorbimento del predetto disavanzo.

I debiti fuori bilancio

Il riconoscimento dei debiti fuori bilancio delle Regioni è disciplinato dall'art. 73 del d.lgs. n. 118 del 2011. Tale articolo dispone che il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da: a) sentenze esecutive, b) copertura disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o comunque dipendenti dalla regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione; c) ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b); d) procedure

espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità; e) acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

Il comma 4 del medesimo art. 73, novellato dall'art. 38-ter, comma 1, del d.l. n. 34 del 2019, consente anche alla Giunta regionale di riconoscere la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive.

Nel corso dell'esercizio 2023 la Regione del Veneto ha riconosciuto la legittimità di debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive per un ammontare complessivo pari a ca. 42mila euro, i cui atti sono stati inviati alla Procura regionale della Corte dei conti. L'amministrazione regionale ha altresì confermato l'assenza di eventuali ulteriori debiti in attesa di riconoscimento.

I vincoli di finanza pubblica

Come già noto, la legge di bilancio dello Stato 2019 (l.145/2018), nel recepire le indicazioni contenute nelle Sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, ha innovato le regole sull'equilibrio di bilancio degli enti territoriali, prevedendo espressamente l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa ai fini della determinazione degli equilibri di bilancio.

Dal 2021, anche per le regioni a statuto ordinario, il vincolo di finanza pubblica coincide con gli equilibri ordinari, secondo la disciplina contabile armonizzata (di cui al d.lgs. 118/2011). Le regioni, infatti, si considerano "in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo", desunto "dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto". La Regione Veneto nel 2023 risulta in equilibrio avendo conseguito un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, conformemente a quanto disposto dal comma 821 della legge di bilancio per il 2019.

Come desumibile del prospetto della verifica degli equilibri, gli esiti sono stati i seguenti: Risultato di competenza ca. 546 milioni di euro - Equilibrio di bilancio ca. 386 milioni di euro - Equilibrio complessivo ca. 215 milioni di euro.

Permangono, altresì, le disposizioni relative agli investimenti diretti ed indiretti in specifici ambiti d'intervento (art. 1, commi 835-843).

La Regione ha pertanto allegato copia della certificazione attestante la realizzazione degli investimenti anno 2023, inviata il 13 marzo 2024 e sottoscritta digitalmente dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dall'Organo di revisione

economico-finanziario. Tali investimenti, come risaputo, sono stati effettuati negli ambiti di seguito indicati: opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici, incluso adeguamento e miglioramento sismico; prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale; viabilità e trasporti; - edilizia sanitaria e edilizia residenziale pubblica; ricerca e innovazione per le imprese.

Conclusivamente, alla luce della documentazione esaminata, i saldi principali della gestione finanziaria nell'esercizio 2023 confermano, in generale, un trend positivo.

La gestione di competenza si chiude nuovamente con un risultato positivo, pari a ca. 436 milioni di euro. Il prospetto degli equilibri evidenzia un risultato di competenza di ca. 546 milioni di euro, un equilibrio di bilancio di ca. 386 milioni di euro e un equilibrio complessivo di ca. 215 milioni di euro.

I residui di fine esercizio evidenziano una leggera diminuzione.

Si constata il rispetto dei vincoli di finanza pubblica a rendiconto, considerato il risultato non negativo della gestione di competenza.

Nell'esercizio 2023 permane una situazione complessiva di disavanzo del bilancio regionale dovuta, come negli esercizi precedenti, all'accantonamento del fondo per il rimborso dell'anticipazione di liquidità (FAL) e agli effetti del ricorso all'istituto del debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare gli investimenti tra il 2002 e il 2015. Tuttavia, l'evoluzione migliorativa del risultato di amministrazione, conseguita negli ultimi esercizi, lascia intravedere la possibilità di un recupero del disavanzo da DANC entro pochi anni e del ritrovamento della capienza necessaria per il FAL e per le altre quote da accantonare e da vincolare entro alcuni anni.

Si prende atto della tempestività dei pagamenti e, in particolare, per quanto riguarda la gestione dei residui, che viene data adeguata attenzione alla problematica dei residui "radiati" (garantiti da una copertura totale).

Per quanto riguarda l'ambito delle reimputazioni a Fondo Pluriennale Vincolato, si riscontra un miglioramento risultando i relativi provvedimenti di variazione dimezzati rispetto agli esercizi passati.

Si prende atto della corretta contabilizzazione della restituzione dell'anticipazione di liquidità, ricevuta ai sensi del d.l. 35/2013, come da indicazioni ribadite dalla deliberazione di Sezione Autonomie n. 28/2017.

Indebitamento e strumenti derivati

In ordine alla disciplina dei limiti all'indebitamento per gli enti territoriali, deve innanzitutto richiamarsi la *golden rule*, secondo la quale i predetti enti possono indebitarsi per le sole spese di investimento, nonché la disciplina concernente i limiti quantitativi, che impongono un'incidenza percentuale massima rispetto al totale delle entrate tributarie non vincolate, così come previsto dall'art. 62, c. 6, del d.lgs. 118/2011.

In merito all'osservanza dei citati limiti, con riferimento all'esercizio 2023, dall'istruttoria svolta risulta che, in materia di debito, la Regione del Veneto è in regola con gli obblighi imposti dall'ordinamento finanziario.

A tale proposito, si rileva che la potenziale capacità di indebitamento, a valere sul 2023, risulta pari alla differenza tra il limite massimo ammesso di spesa annuale di indebitamento, pari a 350,29 mln di euro (corrispondente al 20% delle entrate tributarie non vincolate, al netto dei finanziamenti regionali in materia di Sanità) ed il totale dei mutui, nonché delle altre forme di indebitamento in ammortamento, pari a 114,57 mln di euro, consentendo ulteriori margini di indebitamento relativamente all'esercizio in esame per 235,73 mln di euro, anche se va rilevato che il bilancio di previsione non ne autorizzava comunque l'accensione per il 2023.

In particolare, l'esame delle varie forme di indebitamento in ammortamento evidenzia che queste risultano composte dal totale delle rate pagate per il rimborso dei mutui, dei prestiti, della locazione finanziaria "Ex Palazzo Compartimentale FFSS" e degli accantonamenti (all'interno dei quali la Regione Veneto ha previsto anche un importo pari a 5,34 mln di euro per spese potenziali, denominato "Fondo rischi per escussione garanzie", legato alla garanzia rilasciata in favore di Veneto Acque), oltre che dai flussi finanziari derivanti dagli interventi per l'acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario (ex "Indebitamento occulto"), per un totale di 190,93 mln di euro, ai quali è stata sottratta la cifra di 76,36 mln di euro, in quanto relativa a finanziamenti con contributo a carico dello Stato ed a finanziamenti regionali in materia di Sanità, nonché al "Fondo anticipazione di liquidità", consentendo di individuare lo *stock* di debito in ammortamento, come già rilevato, pari a 114,57 mln di euro.

A tale proposito, la Sezione osserva la correttezza dell'esclusione, dal calcolo delle rate di rimborso per l'esercizio 2023, delle anticipazioni di liquidità ottenute mediante il ricorso al d.l. n. 35/2013: la sentenza n. 181/2015 della Consulta, infatti, ha chiarito che le risorse finanziarie assegnate a tale titolo sono escluse dal limite di indebitamento, in quanto aventi natura di anticipazioni di cassa, sebbene di più lunga durata temporale rispetto a quelle

ordinarie, con lo scopo di riallineare nel tempo i pagamenti di cassa degli enti destinatari, con i loro impegni di competenza.

La Sezione rileva, infine, che il limite di indebitamento risulta rispettato anche relativamente agli esercizi 2024 e 2025, come emerge dai controlli effettuati sulle risultanze del bilancio di previsione 2023/2025, oltre che dell'assestamento del medesimo bilancio.

In ordine all'indebitamento complessivamente contratto a fine 2023, l'esame della documentazione in atti delinea un quadro da cui si rileva che esso risulta composto per 1.109,74 mln di euro da mutui e prestiti obbligazionari (al quale va aggiunto un importo pari a 23,09 mln di euro di debito residuo, relativo ad un'operazione di *leasing* immobiliare) e per i restanti 1.202,48 mln di euro dalle anticipazioni di liquidità che la Regione ha attivato ai sensi dell'art. 3 del citato D.L. n. 35/2013 (importo interamente a carico del bilancio regionale e rimborsato in corso d'anno per 41,11 mln di euro in relazione alla quota capitale e per 19,36 mln di euro a titolo di interessi), a cui si deve aggiungere un importo totale, pari a 539,96 mln di euro, di mutui a carico dello Stato, dei quali 349,77 mln di euro destinati alla Sanità.

Prendendo in considerazione l'indebitamento a carico del bilancio regionale, contratto a copertura di spese di investimento, va osservato che nel 2023 quello complessivo (comprese le anticipazioni di liquidità) è sceso in modo significativo al di sotto dei livelli del 2017, dopo aver scontato l'impatto derivante dal finanziamento della Superstrada Pedemontana Veneta (per l'importo complessivo di 300 milioni di euro, a valere sui bilanci 2018 e 2019) e grazie all'effetto congiunto del rimborso di prestiti/obbligazioni, nonché della riduzione dell'esposizione debitoria per le anticipazioni di liquidità, oltre che della mancata accensione di ulteriori prestiti in corso d'anno.

Nel corso dell'esercizio in esame non sono stati stipulati contratti di mutuo, dal momento che l'art. 4 della l.r. n. 32/2022, di approvazione del bilancio di previsione 2023-2025, conteneva l'autorizzazione alla contrazione di nuovo indebitamento (confermata sede di assestamento) unicamente con riferimento al 2024, per 40 milioni di euro, e al 2025, per 45 mln di euro; sono stati invece riscossi complessivamente € 19.223.147,03, a chiusura del contratto di prestito ordinario di scopo senza preammortamento, stipulato in data 16/12/2021 (rep. n. 7751) con BNL Spa, per l'attuazione di spese d'investimento specifiche relative all'esercizio 2021, ai sensi dell'art. 4 l.r. 41/2020 (l'importo inizialmente previsto era di € 19.996.212,94).

In ordine alla garanzia rilasciata in favore di Veneto Acque, va rilevato che la Regione, nel proprio risultato di amministrazione 2023, ha accantonato le risorse stanziato a bilancio e

non impegnate, pari a € 5.340.216,17, unitamente a quelle derivanti dal rendiconto 2022, pari a € 4.916.086,59, per un totale complessivo di € 10.256.302,76, uniformandosi all'orientamento espresso da questa Sezione in sede di giudizio di parificazione sul Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2021, di cui alla Deliberazione n. 101/2022/PARI del 5 luglio 2022, al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 46, comma 3, del d.lgs. n. 118/2011.

Destano, comunque, non poche preoccupazioni gli effetti derivanti dall'assunzione di nuovi mutui per il finanziamento di significativi investimenti programmati nel breve periodo, che riguarderanno la realizzazione del Nuovo Polo della Salute di Padova e le spese legate ai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano - Cortina 2026, che incideranno sul circolo virtuoso di riduzione progressiva delle *stock* di debito complessivo, il quale solo in tempi recenti aveva visto un riallineamento con i valori raggiunti nel 2017.

In ordine ai derivati, la Regione del Veneto ha in essere due contratti, a copertura del rischio in relazione al tasso d'interesse su due prestiti obbligazionari (nominati "Regione del Veneto 2003" e "Regione del Veneto 2005"), emessi a tasso variabile. Tali contratti, definiti tecnicamente *Interest Rate Collar*, rientrano tra le operazioni consentite dalla normativa che disciplinava i derivati degli enti territoriali alla data di negoziazione (art. 3, c. 2, lett. d, del D.M. 389/03).

L'obiettivo delle operazioni in questione, all'atto della prima negoziazione, era quello di surrogare il tasso variabile delle due passività sottostanti, con un tasso variabile "controllato"; ciò è avvenuto strutturando il debito complessivo in modo tale che (abbinando alle passività sottostanti due strumenti derivati del tipo *IRS Collar*) in tutti i casi in cui i tassi di riferimento si fossero mantenuti all'interno delle due opzioni "*cap*" e "*floor*", il tasso di interesse del debito strutturato risultasse variabile mentre, nell'ipotesi in cui i citati tassi di riferimento fossero saliti oltre la soglia del "*cap*", il tasso a carico della Regione si trasformasse in fisso, corrispondente al "*cap*". Di contro, nell'ipotesi in cui i tassi di mercato fossero scesi sotto l'opzione "*floor*", l'ente regionale si sarebbe fatto carico di un onere fisso, corrispondente alla soglia individuata dalla predetta opzione "*floor*".

In data 31 dicembre 2023, i contratti derivati in questione presentavano per la Regione un valore di mercato pari a - 10,60 mln di euro, in base alle valorizzazioni effettuate con il *software Insito*; tale dato è stato modificato in sede di risposta, nel corso dell'attività istruttoria esperita, in base alle previsioni formulate sull'Euribor 6M (Act/360) (fino a

scadenza del derivato più longevo, alla data del 30 aprile 2024), che indicano un *mark to market (mtm)* pari a - 7,81 mln di euro.

Le motivazioni di tale variazione nel valore di mercato dei derivati in questione vanno dunque ricercate nelle previsioni sull'Euribor formulate nei due diversi momenti considerati, che segnano valori maggiori nel breve periodo per la curva più recente (rispetto a quella relativa al 31/12/2023), per poi invertire la tendenza nel 2027; l'effetto asimmetrico di questo cambio di *trend* si sostanzia, a livello complessivo, in una diminuzione di valore del *mtm*, a causa del peso relativo di ciascuno dei due periodi in cui si è avuta la variazione delle previsioni.

La Sezione rileva, poi, che entrambi gli strumenti derivati, a partire dal 2009, hanno generato flussi differenziali negativi di notevole ammontare, i quali si sono tradotti in corrispondenti flussi in uscita per il bilancio regionale anche nell'esercizio 2023, per un esborso complessivo pari a 1,02 mln di euro; si deve tuttavia precisare che la dinamica al rialzo dei tassi nel 2023 ne ha ridotto l'ammontare in termini assoluti. Al contempo la Regione ha pagato interessi, in relazione ai BOR, per un totale di 4,44 mln di euro, derivanti sostanzialmente dalla politica monetaria restrittiva della BCE, che ha determinato la maturazione di interessi in favore dei sottoscrittori delle obbligazioni regionali.

Ulteriori riflessi della politica monetaria europea si sono riverberati sull'alimentazione del *"Fondo per la copertura dei maggiori oneri potenziali conseguenti alla riduzione in area negativa dei parametri di indicizzazione di operazioni finanziarie"*, istituito appunto per sopperire alla problematica legata alla riduzione in area negativa dei principali tassi del mercato interbancario; l'inversione di tendenza dei mercati finanziari, a partire da giugno 2022, ha riportato in area positiva i parametri di indicizzazione del settore, con la conseguenza che non vi è stata la necessità di operare ulteriori accantonamenti per tutto il 2023.

La Sezione, in ordine alla quantificazione del predetto Fondo, osserva che l'esame documentale non ha evidenziato criticità; dai controlli effettuati, inoltre, non è stato rilevato il mantenimento, al 31 dicembre 2023, di residui passivi non connotati dai necessari requisiti di esigibilità, a valere sul capitolo U101309, denominato *"Flussi differenziali conseguenti alla stipulazione di strumenti finanziari derivati"*

In ossequio al principio della prudenza, il Collegio raccomanda di mantenere l'accantonamento delle risorse atte a dare copertura al potenziale maggior onere derivante dall'eventuale adozione, da parte degli organi preposti, di determinazioni che dovessero statuire la non applicabilità di un *floor* implicito nel calcolo dei differenziali dei due *collar*.

Conclusivamente, la Sezione non può esimersi dal ribadire quanto già espresso, in sede di parificazione degli ultimi rendiconti (a partire da quello del 2019), in merito agli strumenti di finanza derivata, in ordine ai potenziali elementi di criticità ad essi correlati.

Conto del Tesoriere

Entro i primi tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio e, dunque, entro il 31 marzo, il Tesoriere è tenuto a rendere il conto della gestione del servizio svolto, contenente tutti gli elementi necessari per il riscontro sistematico dei movimenti di cassa, nonché dei depositi in titoli e dei valori, sia cauzionali che di proprietà della Regione (articolo 52, comma 2, della l.r. 29 novembre 2001, n. 39).

Riguardo all'esercizio 2023 il predetto conto, unitamente ai relativi allegati, è stato reso entro il termine stabilito dalla normativa vigente ed è stato predisposto secondo lo schema di cui all'allegato n. 17 al d.lgs. 118/2011, così come previsto dall'articolo 10, comma 4-bis, del medesimo decreto.

È stata verificata la concordanza delle risultanze della gestione di cassa del medesimo conto con le scritture contabili della Regione ed è emerso che, nel predetto esercizio, le riscossioni ammontano a euro 16.556.690.935,69 e i pagamenti a euro 16.434.078.178,66. Il fondo di cassa, al 31 dicembre 2023, risulta pari ad euro 1.411.358.971,08, evidenziando un incremento del 9,51 per cento, rispetto al fondo di cassa rilevato alla chiusura dell'esercizio 2022.

Dagli atti disponibili, emerge la corrispondenza del saldo finale di cassa dell'esercizio 2022, con quello iniziale del 2023 (pari a euro 1.288.746.214,05); il totale dei pagamenti e delle riscossioni, in conto competenza ed in conto residui, risultanti dal quadro riassuntivo della gestione di cassa del Tesoriere coincide, inoltre, con le risultanze contabili riportate nella proposta del rendiconto generale della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2023. Il Collegio dei revisori dei conti della Regione del Veneto ha validato la conciliazione delle riscossioni e dei pagamenti, per un totale di n. 64.878 reversali di incasso e di n. 53.919 mandati di pagamento; nel verbale di verifica di cassa ordinaria, riferito al IV° trimestre 2023, ha dichiarato che risultano trattati ordinativi di incasso per un valore di euro 16.556.690.935,69, come confermato a mezzo del gestionale della Regione Nu.S.I.Co, a seguito dell'estrazione a campione delle reversali emesse nell'esercizio 2023.

Dal bollettario delle riscossioni a firma del Tesoriere, si evince la lista degli incassi da riferirsi all'esercizio *de quo* (per il medesimo ammontare complessivo delle riscossioni), declinati in n. 47.599 bollette progressive, associate al numero corrispondente della reversale (REV) o del documento provvisorio d'incasso (PRE), quest'ultimo in attesa dell'emissione dell'ordinativo, che di norma avviene entro i 60 giorni successivi.

Per alcune posizioni rendicontate con bolletta dallo stesso Tesoriere, è stato constatato che il servizio economico finanziario ha emesso i relativi ordinativi d'incasso, registrandoli in contabilità entro e non oltre 60 giorni dall'incasso stesso, attribuendoli all'esercizio in cui esso è stato effettuato, nel rispetto di quanto stabilito dal punto 4 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato al d.lgs. 118/2011.

Ai fini della determinazione dell'effettiva disponibilità liquida, oltre al fondo di cassa, di euro 1.411.358.971,08, sono state considerate le somme in deposito, alla data del 31 dicembre 2023, sul conto corrente n. 22920 ("Risorse CEE - Cofinanziamento nazionale") presso la Tesoreria centrale dello Stato, ammontanti a complessivi euro 7.610.150,30; contabilizzando il suddetto importo, unitamente ai depositi postali ed economici, del valore di euro 11.712.311,78, il totale delle disponibilità liquide al 31 dicembre 2023 ammonta a complessivi euro 1.430.681.433,16.

Per quanto riguarda il conto dei depositi in titoli e valori, è emerso che l'importo delle azioni di proprietà della Regione, giacenti presso il Tesoriere, si è ridotto considerevolmente e ammonta, al 31 dicembre 2023, a complessivi euro 25.796.022,00 (con un decremento del 75,23% rispetto al 31/12/2022, quando era pari a euro 104.178.910,99), a causa dell'estinzione delle quote di Veneto Sviluppo s.p.a. e Finest s.p.a.; la consistenza finale dei depositi cauzionali in titoli è risultata pari a euro 373.328.671,72, in flessione rispetto al valore al 31 dicembre 2022, che era pari a euro 390.253.787,37, per effetto di svincoli intervenuti nel corso dell'esercizio finanziario 2023, pari ad euro 39.141.754,90 e delle nuove costituzioni effettuate, per un ammontare complessivo di euro 22.216.639,25.

Le verifiche di cassa, di competenza del Collegio dei revisori dei conti della Regione, da eseguirsi, ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 47/2012, con cadenza almeno trimestrale, sono state regolarmente effettuate nei termini previsti. Dalla lettura dei verbali del predetto Collegio non sono emerse criticità in ordine alla riconciliazione dei dati del periodo in esame.

Dalla relazione sulla gestione del rendiconto generale relativo all'esercizio 2023, si evince infine che, anche a seguito dei solleciti di questa Sezione, è stato autorizzato lo svincolo di somme pignorate, nel corso del medesimo esercizio, per euro 200.076,55 e che i pignoramenti complessivi ammontano a euro 18.703,30.

In relazione agli interventi finanziati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale Complementare, la Regione del Veneto ha precisato che le risorse sono trasferite all'Ente attraverso il sistema di tesoreria unica, nei conti di contabilità speciale infruttifera per la contabilità ordinaria (numero 30522) e la contabilità sanitaria (numero 306697), come previsto dall'articolo 3, comma 1, del D.M. del MEF in data 11/10/2021.

In ordine all'obbligo di assicurare la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di un'apposita codificazione contabile, al fine della gestione di dette risorse e della relativa perimetrazione, come previsto dall'articolo 9, comma 4, del DL 31 maggio 2021, n. 77 (convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108), la Regione ha attestato la citata completa tracciabilità delle operazioni in argomento, sia a mezzo dell'apposita accensione di capitoli di bilancio di entrata e spesa, che dell'indicazione del codice unico di progetto (CUP), della missione, della componente e dell'investimento.

L'Ente regionale ha affermato, altresì, di aver ritenuto di non provvedere alla costituzione di specifici vincoli di cassa in ordine alle risorse liquide del PNRR, in assenza di appositi obblighi normativi ed in ragione delle proprie disponibilità di cassa.

Infine, all'esito delle verifiche effettuate sulle disponibilità liquide rilevate secondo il sistema SIOPE, è emerso che l'ammontare degli incassi, dei pagamenti e delle predette disponibilità coincide con i valori indicati nel conto del bilancio regionale.

Dall'esame delle risultanze della gestione di cassa relative all'esercizio finanziario 2023 e dalla conciliazione fra le risultanze del conto del Tesoriere e quelle del rendiconto generale della Regione, non sono pertanto emerse irregolarità o criticità significative.

Analisi dei conti del Settore Sanità

La Sezione, in continuità con l'attività svolta nell'ambito del precedente giudizio di parificazioe, ha analizzato le risultanze economico-finanziarie del Servizio Sanitario Regionale.

Ha altresì ritenuto di proseguire nella specifica istruttoria sulla realizzazione delle Case e degli Ospedali di comunità, approfondendo altresì la tematica dei possibili impatti dell'eventuale carenza di personale sanitario sul loro funzionamento.

La Sezione ha inoltre ritenuto di compiere uno specifico approfondimento sulla tematica della riduzione dell'entità e dei tempi delle liste di attesa sanitarie, fondamentale al fine di garantire effettività al diritto alla salute tutelato dall'art. 32 della Costituzione.

La Sezione, infine, ha inteso proseguire nella specifica istruttoria su Azienda Zero - ente del Servizio Sanitario Regionale, istituito con la l.r. n. 19/2016. In relazione alle funzioni svolte da Azienda Zero, si è ritenuto di approfondire il ruolo da essa svolto quale centrale di committenza nell'ambito del PNRR e del PNC.

Risultanze economico-finanziarie

In via preliminare è stato ricostruito il quadro complessivo delle risorse erogate dallo Stato alla Regione.

Il finanziamento indistinto assegnato alla Regione per il Fondo sanitario regionale ammonta complessivamente a circa 9,9 miliardi di euro, al netto dei ricavi e delle entrate proprie degli Enti del SSR e ante mobilità. Rispetto all'esercizio 2022 il finanziamento statale indistinto risulta aumentato del 3,11%.

Il risultato economico consolidato è pari a euro 3.515.622,15, risultante dalla somma algebrica tra i risultati di esercizio 2023 delle Aziende del SSR (in perdita per un valore complessivo pari a euro 465.047.499,97) e l'utile conseguito da Azienda Zero (euro 468.563.122,12).

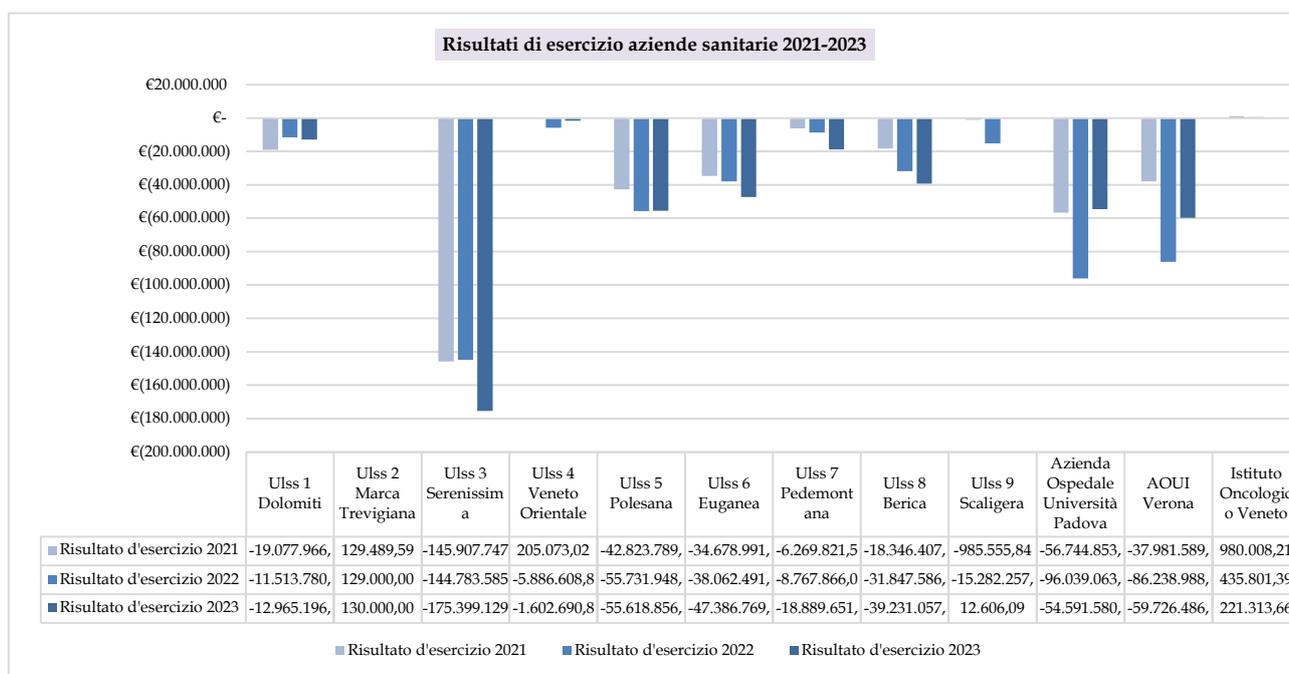
Tale risultato, in leggero calo rispetto al precedente esercizio, può consentire, così come avvenuto in passato, il ripianamento delle perdite registrate dagli Enti che compongono il SSR.



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati del conto economico

Diverse aziende hanno visto peggiorare il proprio risultato economico nel corso del triennio. In particolare, nelle ULSS 3 Serenissima, 6 Euganea, 7 Pedemontana e 8 Berica il risultato d'esercizio è progressivamente diminuito dal 2021 al 2023.

Nel 2023 risultano in utile solo 3 Enti (Ulss 2 Marca trevigiana, Ulss 9 Scaligera e Istituto oncologico veneto), peraltro con margini non elevati, a fronte di altri 9 Enti che registrano perdite (Ulss 1 Dolomiti, Ulss 3 Serenissima, Ulss 4 Veneto orientale, Ulss 5 Polesana, Ulss 6 Euganea, Ulss 7 Pedemontana, Ulss 8 Berica, Azienda Ospedale Università Padova e Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona).



Piani di recupero delle liste d'attesa

La riduzione dell'entità e dei tempi delle liste di attesa sanitarie risulta fondamentale al fine di garantire l'effettività al diritto alla salute tutelato dall'art. 32 della Costituzione.

Al riguardo, la normativa statale ha consentito di utilizzare una quota non superiore allo 0,3 per cento del livello di finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale, al fine di garantire la completa attuazione del Piano operativo per il recupero delle liste d'attesa.

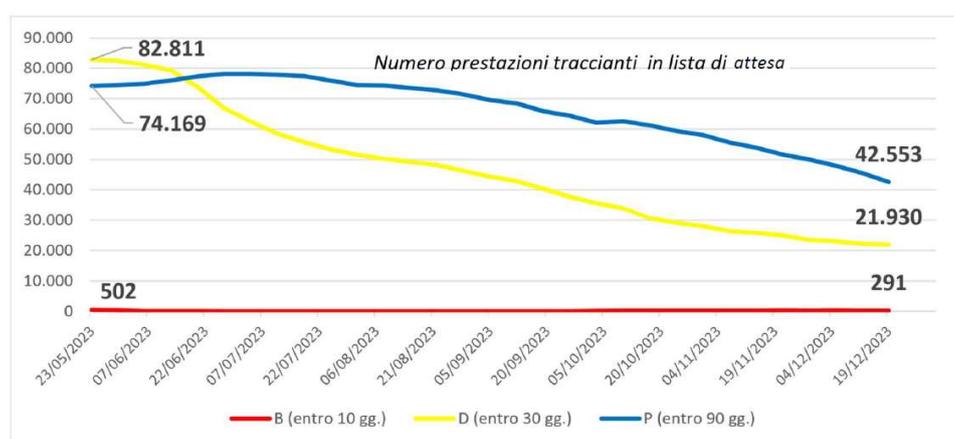
La Regione ha destinato alle Aziende Ulss l'importo massimo pari a circa 29 milioni di euro, ripartiti in 2 fasi (circa 20 milioni nella prima fase e 9 milioni nella seconda).

Rimangono da liquidare alle Aziende Ulss un importo massimo complessivo pari a circa 7,7 milioni di euro, che come riferito in sede istruttoria, è attualmente in fase di definizione, sulla base del dato consolidato delle prestazioni erogate e delle risorse utilizzate nel corso dell'anno 2023.

Le misure cui hanno potuto fare ricorso le ULSS sono state, prioritariamente, prestazioni aggiuntive della dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e del comparto, incremento temporaneo del monte ore dell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata interna, stipula di accordi interaziendali con altre Aziende Sanitarie e integrazione degli acquisti di prestazioni di specialistica ambulatoriale da privato accreditato.

In sede istruttoria si è rilevato che le ULSS hanno fatto ricorso, oltre a tali istituti, anche a contratti di lavoro autonomo.

Quanto ai risultati raggiunti al 31/12/2023, la Regione ha evidenziato il raggiungimento degli obiettivi previsti da parte delle Aziende Ulss, ad eccezione dell'Azienda Ulss 9 Scaligera (classe D e P), con un *"progressivo e considerevole abbattimento delle liste di pre-appuntamento delle prestazioni "traccianti"*.



Fonte: Regione del Veneto

PNRR

Nel contesto della Missione 6, la Regione ha complessivamente elaborato la progettualità relativa a 99 Case della comunità, al fine di distribuirne sul territorio regionale una ogni 50.000 abitanti circa. Tra queste, 91 costituiscono il *target* minimo e 95 il *target* massimo contenuti nel Piano operativo regionale relativo al PNRR.

È stata altresì prevista complessivamente la realizzazione di 71 Ospedali di Comunità, la cui progettualità era già contenuta nel Piano Socio-Sanitario Regionale 2019-2023 (*target* minimo e massimo contenuti nel Piano operativo regionale relativo al PNRR allegato al CIS pari rispettivamente a n. 30 e n. 35 unità).

In merito alla problematica della carenza di personale sanitario e ai possibili impatti sul funzionamento delle Case e Ospedali di Comunità, la Regione ha reso noto che le strutture già attive e i servizi sono coperti dal personale attualmente in organico.

Case della comunità

In relazione allo stato di avanzamento dei progetti di cui al Piano operativo regionale per la realizzazione delle Case della comunità, la Regione in sede istruttoria ha comunicato che il *target* del 30 settembre 2023 è stato raggiunto, essendo stati sottoscritti i 95 contratti previsti. È altresì emerso che a dicembre 2023 risultavano parzialmente attive e fruibili dall'utenza 52 Case della comunità, di cui 49 rispetto alle 95 previste nel Piano operativo regionale e 3 rispetto alle ulteriori 4 previste al di fuori del suddetto piano.

La Regione ha comunicato che l'importo ad oggi rendicontato attraverso l'applicativo Regis è complessivamente pari a € 5.775.854,51.

Ospedali di comunità

In merito allo stato di avanzamento dei progetti di cui al Piano operativo regionale per la realizzazione degli Ospedali di comunità, la Regione in sede istruttoria ha comunicato che il *target* del 30 settembre 2023 è stato raggiunto, essendo stati sottoscritti i 35 contratti previsti.

E' altresì emerso che al 31 dicembre 2023 risultavano attivi e fruibili dall'utenza 38 Ospedali di comunità, di cui 13 rispetto ai 35 previsti nel Piano operativo regionale e 25 rispetto agli ulteriori 36 previsti al di fuori del suddetto piano (ad oggi ne risultano attivi 41).

La Regione ha comunicato che l'importo ad oggi rendicontato attraverso l'applicativo Regis è complessivamente pari a € 2.804.744,66.

Spesa del personale

Come noto, dal 1° gennaio 2013, in attuazione della l.r. n. 53/2012, vi è stata la formale separazione tra gli uffici della Giunta e del Consiglio: i due organi, pertanto, attualmente, costituiscono entità distinte e del tutto autonome, sia dal punto di vista organizzativo e del personale, che da quello della responsabilità della relativa gestione.

Ciò premesso, l'analisi concernente la spesa del personale ha avuto ad oggetto la dinamica e l'andamento delle risorse finanziarie inerenti al personale in forza sia alla Giunta che al Consiglio; la verifica del rispetto delle disposizioni vincolistiche vigenti; l'analisi della programmazione dei fabbisogni; l'esito delle contrattazioni decentrate integrative; l'applicazione dei principi privatistici alla gestione del rapporto di lavoro.

Appare opportuno evidenziare che alla chiusura dell'esercizio 2023 il personale dipendente della Regione è risultato essere pari a n. 2.856 unità, con un incremento di 74 unità rispetto all'anno 2022 (+2,66%). Detto incremento della consistenza effettiva del personale, ha riguardato il personale della categoria Istruttori e dei Dirigenti, mentre il personale delle categorie Funzionari ed Operatori esperti è diminuito; quello di categoria Operatori è, invece, rimasto invariato.

In attuazione dell'art. 6 del d.lgs. n. 165/2001, come riformulato dal d.lgs. n. 75/2017, nell'anno 2023, la Regione ha approvato, con DGR n. 97 del 30 gennaio 2023, il "Piano integrato di attività e organizzazione della Giunta regionale del Veneto per il triennio 2023-2025", di cui, tra gli altri, il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale 2023-2025 costituisce una apposita sezione.

Pare importante rilevare che con la successiva DGR n. 325 del 29 marzo 2023, la Regione ha dato attuazione al nuovo sistema di classificazione del personale del comparto Funzioni locali, attraverso il reinquadramento automatico del personale in servizio, con effetto dal 1° aprile 2023. Il provvedimento ha altresì individuato i profili professionali ricollocati nelle corrispondenti aree così come individuate dal nuovo contratto collettivo, con indicazione dei macroprofili professionali, dell'ambito prevalente e delle mansioni di riferimento.

Si è accertata, nell'esercizio finanziario 2023, l'osservanza dei vincoli in materia di spesa di personale, in particolare, ai fini del rispetto del principio di contenimento: la spesa del personale della Regione nel 2023 è stata pari a euro 105.333.493,82.

Si è rilevata, altresì, una diminuzione della spesa del personale in forza alla Giunta rispetto all'esercizio precedente, pari a euro 10.671.845,58 (-11,51%); la spesa del personale in forza al Consiglio ha registrato, invece, seppur in misura molto contenuta, un aumento della spesa rispetto all'esercizio precedente, pari a euro 79.559,43 (+0,75%).

L'incidenza della spesa media per il personale in rapporto alla spesa corrente al netto della spesa sanitaria è risultata, nell'anno 2023, pari a 8,667%, con un lieve aumento rispetto all'incidenza registrata nell'esercizio precedente (8,507%). Si è, altresì, rilevato che nell'anno 2023 il rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente totale è stato pari a 1,117%, percentuale sostanzialmente invariata rispetto al precedente esercizio (1,119%).

Si è accertato il rispetto del limite per la spesa aggregata per il lavoro flessibile del personale inferiore all'analoga spesa sostenuta nell'anno 2009 (esercizio di riferimento); nel dettaglio, per l'esercizio 2023 la spesa è stata pari ad euro 6.361.308,84, mentre nell'anno 2009 ammontava a euro 11.542.096,64. Da segnalare la diminuzione della spesa per il lavoro flessibile, registrato nel 2023, rispetto all'esercizio precedente, nella percentuale dell'8,10%; tale decremento è per lo più imputabile alla diminuzione della spesa per il personale di segreteria (-11,51%), ed alla spesa per collaborazioni (-5%) mentre registra un incremento la spesa per il personale a tempo determinato "puro" (+16,98%).

Con riferimento all'intervento legislativo concernente le assunzioni di personale nelle regioni a statuto ordinario, avvenuto con il c.d. "*Decreto crescita*", convertito con la l. n. 58 del 28 giugno 2019, e al successivo DPCM del 17 marzo 2020, la Regione ha dimostrato, il rispetto dei limiti previsti dall'art. 33 del d.l. n. 34 citato, ovvero del valore soglia.

In relazione al contenimento delle risorse per la contrattazione integrativa, l'Amministrazione regionale ha determinato la consistenza definitiva sia del fondo per il trattamento accessorio del personale del comparto che del fondo per il trattamento di posizione e di risultato della dirigenza per l'anno 2023, mantenuti entro i limiti ed il tetto stabiliti dalla legge.

La Sezione ha avuto modo di operare, anche sulla base dell'attestazione del Collegio dei revisori dei conti, ulteriori verifiche, conclusesi con esito positivo, in ordine alla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva nel 2023 con riguardo al personale del

comparto. Per quanto riguarda, invece, il personale dirigenziale, la Regione ha trasmesso le attestazioni di positiva verifica, da parte del predetto Collegio, sulla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva relativamente al solo personale dirigenziale della Giunta regionale, precisando che essendo il contratto decentrato integrativo del personale con qualifica dirigenziale sottoscritto nell'anno 2021 di espressa valenza triennale, negli anni 2022 e 2023 non si è provveduto a contrattare e sottoscrivere un nuovo accordo decentrato. In sede istruttoria è stata rilevata la mancata adozione, nel 2023 come avvenuto anche nel 2022, del Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione delle spese per il triennio 2022-2024, ex art. 16, commi 4 e 5, del d.l. n. 98/2011.

Quanto alle azioni positive in materia di pari opportunità, si evidenzia che il Piano triennale delle azioni positive 2023-2025, è stato approvato come parte integrante del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), in allegato alla DGR n. 97 del 30 gennaio 2023.

Anche, in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, il Piano vigente per il triennio 2023-2025, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è stato adottato nell'ambito del Piano integrato di attività e organizzazione e non è stato oggetto, nel corso del 2023, di aggiornamento né di rimodulazione.

In conclusione, ma non per ultimo, la Sezione richiama la Regione affinché si adoperi per proseguire con l'applicazione dei principi giuridici finalizzati alla privatizzazione del rapporto di lavoro, regolamentandolo mediante una pura disciplina privatistica.

Infatti, la privatizzazione del pubblico impiego operata negli anni '90, oltre che l'integrale contrattualizzazione del rapporto di lavoro, prevede anche l'assoggettamento dei dipendenti alle normative e agli strumenti del diritto privato e la natura privatistica di tutti gli atti di gestione del rapporto di lavoro stesso.

Spese per il funzionamento degli Organi del Consiglio

In continuità con le annualità precedenti, l'analisi svolta dalla Sezione con riferimento al rendiconto 2023 ha riguardato anche le spese inerenti al Programma 1 ("Organi Istituzionali") della Missione 1 ("Servizi istituzionali, generali e di gestione"), riferita agli "Organi Consiliari - Gruppi Consiliari", e fornisce dapprima un quadro generale e, successivamente, il dettaglio delle relative spese.

La struttura organizzativa del Consiglio regionale ha puntualmente riscontrato tutte le richieste formulate dalla Sezione.

La spesa complessivamente impegnata per il funzionamento del Consiglio regionale nel 2023 ammonta ad euro 35.354.112,46 in lieve crescita rispetto all'esercizio precedente, con una variazione percentuale pari a +3,78%. Le spese più rilevanti impegnate nel biennio esaminato sono riferite alle seguenti voci: "assegni per vitalizi e per trattamento indennitario differito"; "indennità e rimborsi spese ai componenti del Consiglio regionale"; "retribuzioni, contributi sociali e buoni pasto ai dipendenti"; "spese per altri servizi"; "IRAP su retribuzioni personale e trattamento indennitario ex Consiglieri e Garante dei diritti della persona e altre imposte"; "assegni di reversibilità"; "spese per manutenzione ordinaria e riparazioni".

La Sezione ha riscontrato che tutte le voci di spesa considerate, ad eccezione di alcune, hanno fatto registrare nell'esercizio 2023 un incremento rispetto all'esercizio precedente.

Si evidenzia, altresì, che le spese sopraelencate rappresentano oltre l'89% del totale impegnato nell'esercizio 2023 (pari ad euro 31.491.789,67 su un totale di euro 35.354.112,46) e che solo le prime tre voci di spesa ne costituiscono circa il 68%.

Le spese impegnate concernenti i "Trasferimenti ai Gruppi Consiliari per le spese di funzionamento e di personale" risultano in diminuzione nel 2023 rispetto all'esercizio precedente; la riduzione ammonta al 5,76%). L'ammontare delle somme trasferite ai Gruppi consiliari è diminuito in ragione dell'attivazione di nuovi rapporti di lavoro a supporto degli stessi, che comporta una riduzione dei trasferimenti.

Infine, in merito al rispetto dei limiti relativi alle spese di funzionamento del Consiglio regionale, per l'esercizio 2023, sono state rispettate le norme sugli acquisti centralizzati e per gli acquisti di beni e servizi informatici e non sono state effettuate spese al di fuori delle procedure di cui all'art. 1, cc. 512-514, della legge 28 dicembre 2015 n. 208.

Bilancio consolidato e partecipate

Per ciò che riguarda **le partecipate regionali**, la Regione, in esito al contraddittorio, ha riferito che attualmente il "Gruppo Amministrazione Pubblica" (GAP) 2023 è composto, oltre che dal Consiglio regionale (organismo strumentale), da 20 enti strumentali controllati,

da 20 enti strumentali partecipati, da 23 società a partecipazione diretta e indiretta, per un totale di 64 soggetti. Le partecipate dirette (Allegato 7 al Rendiconto generale dell'esercizio 2023) sono 10, di cui 5 partecipate al 100% (Veneto Sviluppo S.p.A., Veneto Edifici Monumentali S.r.l., Veneto Acque S.p.A., Sistemi Territoriali S.p.A., Infrastrutture Venete S.r.l.), 3 sopra il 50% e 2 entro il 10%.

In sede istruttoria, il numero degli enti strumentali partecipati, riepilogati nell'Allegato 6 al Rendiconto generale, non è risultato corrispondente a quello degli stessi enti presenti nel GAP 2023 - da compilarsi ai sensi degli artt. 11^{bis} ss. e del principio contabile applicato sul bilancio consolidato di cui all'allegato 4.4 al d.lgs. n. 118/2011 - approvato con DGR n. 86/2024. La discrasia rilevata ha consentito di evidenziare, in sede di contraddittorio, il ricorso da parte della Regione, per l'individuazione in particolare degli "enti strumentali partecipati", a criteri di selezione che adottano una applicazione estensiva non condivisibile della disciplina dell'armonizzazione contabile sopra menzionata, determinando l'esclusione di alcuni enti dall'elenco del GAP 2023. In vista della prossima predisposizione del bilancio consolidato dell'esercizio 2023, la Regione è pertanto invitata a rivalutare l'elenco del GAP 2023, attenendosi alle disposizioni recate dall'art. 11^{ter} concernente "enti strumentali partecipati", e all'allegato 4.4, d.lgs. n. 118/2011.

La *governance* del sistema delle partecipate adotta differenti approcci a seconda delle diverse peculiarità sociali (stato della società, operativa, in liquidazione; composizione della compagine sociale, società con socio unico regionale o con pluralità di soci; entità della partecipazione di minoranza o di maggioranza della Regione; intensità del controllo esercitato, con particolare riferimento alle società "in house"; particolari aspetti oggetto di analisi quali Piani triennali dei fabbisogni; esistenza di vincoli normativi che predefiniscono determinati vincoli organizzativi non derogabili). Il controllo analogo viene invece esercitato ex ante, contestualmente ed ex post, in particolare nei confronti delle società beneficiarie di affidamenti diretti (Veneto Edifici Monumentali S.r.l., Veneto Innovazione S.p.A., Veneto Acque S.p.A., Veneto Strade S.p.A.).

Con DGR n. 178 del 27/02/2024 sono stati, tra l'altro, forniti gli indirizzi di azione ai rappresentanti regionali in sede dei Comitati sede del controllo analogo congiunto per le società "Concessioni Autostradali Venete - CAV S.p.A.", "Società Autostrade Alto

Adriatico S.p.A.", "Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A." e "Veneto Strade S.p.A.",

La Società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A." (SIMICO), centrale di committenza e stazione appaltante delle opere connesse allo svolgimento dei Giochi, è attiva, per oltre l'80% del proprio fatturato, nella progettazione e realizzazione degli interventi ricompresi nel Piano complessivo delle opere olimpiche. Nel bilancio di esercizio 2023 viene evidenziato che i ricavi della società sono parametrati sul limite massimo del 3% dell'importo complessivo lordo dei lavori e delle forniture (1% qualora curi il solo monitoraggio), di conseguenza dipendono sostanzialmente dalla effettiva realizzazione delle opere.

Con la **legge regionale 4 luglio 2023, n. 14**, la Regione ha disposto l'uscita dei soci privati (49%), dalla Veneto Sviluppo S.p.A. (ottobre 2023), conseguendo il 100% del capitale sociale ridotto, requisito che determina il controllo analogo e la facoltà per la Regione di effettuare affidamenti diretti in *house*. La società ha successivamente acquisito, attraverso conferimento, le partecipazioni azionarie detenute dalla Regione in Veneto Innovazione S.p.A. e in FINEST S.p.A. mentre è stato trasferito, a titolo di conferimento, a Veneto Innovazione S.p.A. il ramo d'azienda afferente agli strumenti finanziari detenuti in precedenza da Veneto Sviluppo S.p.A..

Per quel che riguarda il **Piano di razionalizzazione periodica 2023**, approvato con DGR n. 1535/2023, si rileva che, per le partecipazioni dirette, a tutt'oggi rimane ancora da concludere lo scioglimento di Veneto Nanotech S.c.r.l., in liquidazione e concordato. Per le partecipate indirette si rileva la dismissione della società Vi.Abilità S.r.l. in data 28/11/2023. La Regione, in merito alle procedure di razionalizzazione, ha ribadito le difficoltà, già riscontrate nell'esercizio precedente, a dismettere di quote di partecipazione di minoranza e con riguardo alle tempistiche cui sono soggette le società in liquidazione. **In proposito, la Sezione rinnova la raccomandazione ad attuare le misure più opportune per concludere le dismissioni pianificate.**

Per la società **Veneto Sviluppo S.p.A.** sono state rilevate anche per il 2023 le criticità inerenti alla dismissione degli interventi partecipativi, che ne estendono la durata a ultra-decennale e, in alcuni casi, a ultra-ventennale. Al riguardo si segnala la necessità di perseguire con ogni possibile azione, l'obiettivo della valorizzazione degli investimenti in società "attive",

monitorando costantemente la sussistenza delle condizioni favorevoli per la finanziaria regionale, come dichiarato in sede istruttoria.

Non essendo intervenuta alcuna dismissione nel corso del 2023, alla data del 31 dicembre 2023, il portafoglio partecipativo di Veneto Sviluppo S.p.A. è costituito, come per l'esercizio 2022, da 20 investimenti partecipativi.

Gli **obblighi di pubblicazione** relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato, previste dall'art. 22, d.lgs. n. 33/2013, risultano adempiuti

Per quel che riguarda i **rapporti finanziari delle partecipate con il bilancio regionale**, si evidenzia che il fondo perdite società partecipate risulta pari a zero non ricorrendo più i presupposti che avevano determinato un accantonamento definitivo nel Rendiconto dell'esercizio 2022, pari ad euro 215.725,29 a fronte delle perdite riportate a nuovo, a tale data, da Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A..

L'analisi dei flussi finanziari intercorsi con le partecipate regionali al 31 dicembre 2023, come riscontrato anche nei precedenti esercizi, ha confermato la presenza di una rilevante sproporzione, nel bilancio della Regione, tra uscite ed entrate; infatti, con riferimento ai soli dati di cassa, i pagamenti sono pari a circa 714 milioni di euro mentre le riscossioni ammontano a poco meno di 74 milioni di euro.

In merito ai rapporti debitori e creditori con le partecipate regionali, la Regione ha dichiarato che non sono emersi contenziosi e, in generale, i disallineamenti sono dovuti a motivazioni tecniche.

Con riferimento ai documenti contabili approvati, il **rendiconto consolidato** dell'esercizio 2022 si è chiuso con un avanzo di amministrazione (lett. A) pari a circa 1.726 milioni di euro.

Il **bilancio consolidato** dell'esercizio 2022 espone un risultato d'esercizio pari a circa 119 milioni di euro che include un risultato di "Pertinenza di terzi" negativo per circa 1,5 milioni di euro. Il totale del patrimonio netto di gruppo è pari a circa 2.822 milioni di euro (2.642 milioni relativi alla capogruppo Regione).

Il "Gruppo Amministrazione Pubblica" 2023, definito dalla già citata DGR n. 86/2024 e propedeutico alle attività di consolidamento per l'esercizio 2023, fermo restando quanto detto in precedenza in merito alla rivalutazione dei criteri di selezione degli enti strumentali partecipati, è composto da 64 soggetti.

Nel perimetro di consolidamento dell'esercizio 2023, sono state incluse 32 partecipate regionali, oltre al Consiglio Regionale, rappresentate da 21 enti strumentali e 11 società.

La Regione ha trasmesso, in sede istruttoria, i **risultati delle partecipate regionali presenti nel perimetro di consolidamento 2023** (2 dirette a controllo totalitario, 6 in house, 2 indirette) osservate nel quinquennio 2019-2023. Dall'esame dei dati disponibili è emerso che le società complessivamente hanno fatto registrare nel 2023 un utile di esercizio, mentre la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.a., il cui bilancio 2023 non è ancora disponibile, è l'unica ad aver evidenziato nel periodo 2019-2022, tre esercizi consecutivi in disavanzo (dal 2019 al 2021). Per gli enti strumentali inclusi nel perimetro di consolidamento 2023, 2 dei 13 enti di cui sono stati trasmessi i dati, hanno evidenziato un **risultato d'esercizio negativo nel 2023**, in particolare Esu Verona (-209.000,00 euro) ed Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile (-145.000,00 euro).

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Il d.lgs. n. 118/2011 e il relativo principio contabile applicato (allegato 4/3) prevedono che la Regione gestisca, oltre alla contabilità finanziaria, anche la contabilità economico-patrimoniale, intesa come contabilità derivata da quella finanziaria, il cui scopo è quello di consentire la lettura dei conti regionali anche dalla prospettiva economico-patrimoniale.

Come rappresentato nella Relazione alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione 2022, la contabilità economico-patrimoniale (la c.d. contabilità *accrual*) è oggetto della riforma (abilitante) 1.15 contenuta nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) di cui è titolare il Ministero dell'economia e delle finanze. Al momento, il percorso di attuazione, gestito dall'apposita Struttura di governance istituita presso il MEF, vede l'avvenuta approvazione del Quadro concettuale per il funzionamento del sistema contabile e del Piano dei conti unico per le amministrazioni pubbliche, mentre risulta ancora in fase di completamento la definizione degli Standard contabili ITAS. Di questi ne risultano approvati attualmente undici.

Lo Stato patrimoniale della Regione Veneto, redatto secondo lo schema previsto dal d.lgs. 118/2011, evidenzia, al termine dell'esercizio 2023, un patrimonio netto di circa 2,8 miliardi di euro, in crescita di 131 milioni di euro rispetto al 2022. Nel patrimonio netto, circa 250

milioni di euro afferiscono al fondo di dotazione; circa 2,4 miliardi di euro sono costituiti da riserve; circa 87 milioni di euro corrispondono al risultato dell'esercizio 2023.

In relazione alla situazione patrimoniale attiva, il totale delle immobilizzazioni ammonta, nel complesso, ad oltre 5,2 miliardi di euro, con un incremento complessivo dell'1,2% rispetto all'esercizio precedente.

In particolare, per quel che attiene le immobilizzazioni immateriali, esse presentano un valore di 350,6 milioni di euro, facendo registrare, nel 2023, un aumento di 55 milioni (+18,7%) rispetto al 2022. Le immobilizzazioni finanziarie, pari a circa 2,55 miliardi di euro, hanno fatto osservare un aumento di circa 13 milioni di euro (+0,5%).

Le immobilizzazioni materiali, invece, pari a circa 2,33 miliardi di euro, hanno fatto registrare un piccolo decremento (-5 milioni, pari al -0,2%).

L'*attivo circolante*, pari a circa 5,3 miliardi di euro, risulta in calo di circa 116 milioni (-2,1%) rispetto al 2022.

Nel passivo dello stato patrimoniale, si segnala, come nel 2022, il notevole aumento dei fondi per rischi e oneri che, nel 2023, si attestano complessivamente su 383,68 milioni di euro, facendo dunque registrare un aumento di 148 milioni (pari ad un +62,7%), attestandosi dunque su un valore più che triplicato rispetto a quello dell'esercizio 2021 (106,5 milioni di euro). I maggiori incrementi riguardano il "*fondo per concorso della Regione alla copertura eventuale deficit del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali - Milano - Cortina 2026*" passato da 48,1 a 96,2 milioni di euro, il neocostituito fondo di 27,5 milioni di euro denominato "*Accantonamento Lettera di Patronage OCOG (Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici)*", oltre al fondo costituito ex novo per 45 milioni di euro per la Superstrada Pedemontana Veneta.

Infine, nel 2023, si ritorna ad osservare un calo dei debiti rispetto all'esercizio precedente, che passano da circa 6,7 miliardi di euro a circa 6,3 miliardi di euro.

Il conto economico, redatto a norma di legge, espone un risultato dell'esercizio 2023 positivo per circa 87 milioni di euro, anche se in flessione rispetto al precedente esercizio, in cui misurava circa 100 milioni di euro.

In generale, il volume dell'attività caratteristica appare leggermente diminuito rispetto al precedente esercizio, sul quale avevano influito significativamente le risorse trasferite in riferimento al PNRR e all'emergenza covid-19.

Tra i componenti positivi della gestione, da un lato si registra quindi la diminuzione dei trasferimenti e contributi ricevuti (-884 milioni di euro, pari ad un -33,9%), ma dall'altro si rileva l'aumento dei proventi tributari (+517 milioni, pari a circa un +4,4%), soprattutto nel comparto sanità, e quello dei proventi derivanti dai beni e dai servizi (+137 milioni, pari a circa un +30,7%), legati soprattutto dalla mobilità attiva della sanità.

Dal lato dei componenti negativi, si rileva analogamente una riduzione dei trasferimenti e contributi erogati (-328 milioni, ossia -2,5%) e si osserva una significativa diminuzione della voce ammortamenti e svalutazioni (-265 milioni di euro, pari al -64,9%).

Tra i costi in aumento, invece, spiccano gli accantonamenti per rischi (+62 milioni rispetto al 2022, ossia +45,9%), le prestazioni di servizi (+68 milioni, pari ad un +19,2%), legate alla mobilità passiva della sanità, e gli oneri diversi di gestione (+141 milioni, pari ad un +47,7%), costituiti soprattutto da regolazioni tributarie.

La sommatoria delle citate variazioni, di segno ed entità diversa, ha determinato una variazione positiva del saldo della gestione caratteristica rispetto al precedente esercizio. Tale saldo risulta ammontare a 313 milioni, laddove nel 2022 si assestava su 236 milioni.

Nelle verifiche effettuate in sede istruttoria, si è prestata particolare attenzione agli accantonamenti ai fondi rischi, dato il loro particolare raccordo con gli accantonamenti a valere sul risultato di amministrazione. Si è inoltre prestata attenzione al raccordo tra il Fondo svalutazione crediti e il Fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato in contabilità finanziaria. In sede istruttoria, la Regione ha fornito puntualmente i chiarimenti necessari ad appurare la correttezza del raccordo tra i due diversi sistemi contabili.

La struttura scalare del conto economico ha messo in luce come, sulla diminuzione del risultato finale dell'esercizio 2023, abbiano influito i saldi negativi della gestione finanziaria (-58 milioni di euro) e, soprattutto, della gestione straordinaria (-161 milioni). Il saldo della gestione finanziaria risente soprattutto dell'andamento degli interessi passivi sul debito regionale, mentre il saldo della gestione straordinaria riflette gli esiti del riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi effettuato in contabilità finanziaria.

Il risultato dell'esercizio 2023, sintetizzando le variazioni qui esaminate in un saldo positivo finale di 87 milioni di euro, conferma senz'altro la capacità della Regione di gestire adeguatamente le proprie risorse in termini economico-patrimoniali. Si osserva, tuttavia, che tale risultato, nell'ultimo quinquennio, ha fatto registrare una progressiva diminuzione, passando da 257 milioni nel 2019 a 87 milioni nel 2023.